129. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozioni:		
Caruso Enzo	1-00070	5879
Onnis	1-00071	5879
Bolognesi	1-00072	5880
Risoluzioni in Commissione:		
Poli Bortone	7-00185	5882
Angelini	7-00186	5882
Tanzarella	7-00187	5883
Vigni	7-00188	5884
Bonito	7-00189	5885
Basile Vincenzo	7-00190	5886
Interpellanze:		
Soda	2-00389	5887
Pistone	2-00390	5888
Scermino	2-00391	5889
Interrogazioni a risposta orale:		
Arrighini	3-00420	5891
Mussolini	3-00421	5891
Mussolini	3-00422	5891
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Graticola	5-00733	5893
Visco	5-00734	5893
Sbarbati	5-00735	5893
Innocenti	5-00736	5894
Rinaldi	5-00737	5895
Rinaldi	5-00738	5895
Camoirano	5-00739	5895
Leonardelli	5-00740	5896
Pistone	5-00741	5898
Bellei Trenti	5-00742	5898
Asquini	5-00743	5898
Sbarbati	5-00744	5899
Rebecchi	5-00745	5899
Mignone	5-00746	5901
Bova	5-00747	5901
Basile Vincenzo	5-00748	5901
Grignaffini	5-00749	5902
Flego	5-00750	5903
Cennamo	5-00751	5903
Nardini	5-00752	5904
Nardini	5-00753	5904
Pistone	5-00754	5904
Giovanardi	5-00755	5907
Interrogazioni a risposta scritta:		
Molgora	4-06962	5908
Rotondi	4-06963	5908
Mattina	4-06964	5908
Zen	4-06965	5909
Soda	4-06966	5909
Collavini	4-06967	5910
Ongaro	4-06968	5910
Alemanno	4-06969	5911
Sales	4-06970	5911
Emiliani	4-06971	5912
Canesi	4-06972	5913
Procacci	4-06973	5914
Pampo	4-06974	5917

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Lia	4-06975	5917
Sandrone	4-06976	5918
Novi	4-06977	5918
Devetag	4-06978	5919
Bielli	4-06979	5920
Mignone	4-06980	5920
Mignone	4-06981	5921
Mazzetto	4-06982	5921
Guerra	4-06983	5921
Canesi	4-06984	5922
Aliprandi	4-06985	5923
Schettino	4-06986	5924
Brunale	4-06987	5924
Arrighini	4-06988	5925
Arrighini	4-06989	5925
Dallara	4-06990	5926
Bielli	4-06991	5927
Dozzo	4-06992	5927
Bielli	4-06993	5927
Camoirano	4-06994	5928
Camoirano	4-06995	5929
Brunetti	4-06996	5929
Reale	4-06997	5930
Reale	4-06998	5931
Evangelisti	4-06999	5931
Ardica	4-07000	5932
Reale	4-07001	5933
Lenti	4-07002	5933
Martinat	4-07003	5934
Devetag	4-07004	5935
Gambale	4-07005	5936
Boffardi	4-07006	5936
Chiavacci	4-07007	5936
Gatto	4-07008	5937
Caccavale	4-07009	5937
Caccavale	4-07010	5938
Moioli Viganò	4-07011	5938
Arrighini	4-07012	5938
Ruffino	4-07013	5939
Patarino	4-07014	5939
Patarino	4-07015	5939
Strik Lievers	4-07016	5940
Marenco	4-07017	5941
Marenco	4-07018	5942
Marenco	4-07019	5942
Marenco	4-07020	5943
Muzio	4-07021	5943
Muzio	4-07022	5944
Muzio	4-07023	5944
Venezia	4-07024	5945
Capitaneo	4-07025	5945
Valiante	4-07026	5947
Storace	4-07027	5948
Basile Domenico	4-07028	5948
Urso	4-07029	5949
Urso	4-07030	5949
Urso	4-07031	5950
Blanco	4-07032	5951
Mastroluca	4-07033	5952
Bellei Trenti	4-07034	5952
Rositani	4-07035	5953
Gramazio	4-07036	5954
Matacena	4-07037	5954
Sitra	4-07038	5955
Rotundo	4-07039	5955
Saia	4-07040	5956
Saia	4-07041	5957
Saia	4-07042	5957
Gambale	4-07043	5958
Valpiana	4-07044	5959
Marenco	4-07045	5959
Marenco	4-07046	5960
Marenco	4-07047	5960
Marenco	4-07048	5960
Marenco	4-07049	5961
Angelini	4-07050	5961
Finocchiaro	4-07051	5962
Gramazio	4-07052	5962
Gramazio	4-07053	5962
Basile Vincenzo	4-07054	5963
Parlato	4-07055	5963
Savarese	4-07056	5964
Bracco	4-07057	5964
Pistone	4-07058	5965
Scotto di Luzio	4-07059	5966
Porcari	4-07060	5966
Vietti	4-07061	5967
Vietti	4-07062	5967
Vietti	4-07063	5968
Caruso Mario	4-07064	5968
Percivalle	4-07065	5968
Onnis	4-07066	5968
Signorini	4-07067	5969
Turroni	4-07068	5969
Sitra	4-07069	5970

Apposizione di firme ad interrogazioni 5970

Apposizione di una firma ad una risoluzione 5971

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 5971

ERRATA CORRIGE 5971

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

la produzione lattiero-casearia italiana non supera la quota di riferimento nazionale assegnataci dall'Unione Europea;

l'EIMA ha pubblicato un mese fa il bollettino n. 2 in cui è presente, rispetto a quello del dicembre 1993, una notevole riduzione, circa il 50 per cento per la Sicilia, delle quote assegnate ai produttori per l'annata 1994-95;

tale riduzione viene giustificata dal superamento della quota nazionale della somma delle quote assegnate sulla carta, molte volte non utilizzate, ai singoli produttori;

quanto contenuto nell'ultimo bollettino costringerebbe molte aziende zootecniche della Sicilia a sospendere l'attività con gravi ripercussioni economiche ed occupazionali;

impegna il Governo:

a sospendere il bollettino n. 2 1994-95 contenente molti errori e gravato da numerosi ricorsi;

a considerare le isole alla stregua delle zone svantaggiate, tutelate dai possibili tagli della quota B, e istituire delle quote regionali per la Sicilia e la Sardegna;

a porre allo studio una modifica della legge 468/92 che fotografa la situazione esistente alla fine degli anni '80 superata dalla realtà produttiva stimolata anche dai piani di miglioramento, di sviluppo e di avviamento ai giovani;

a ridare certezze ai produttori riportando ordine in una materia eccessivamente ingarbugliata e burocratizzata in cui quote latte non utilizzate impediscono a chi produce di continuare con la dovuta serenità a programmare la propria attività.

(1-00070) « Enzo Caruso, Salvo, Carrara, Sigona, Ardica, Marino Buccellato, Petrelli, Trapani, Forestiere, La Grua ».

La Camera,

premesso che:

le norme comunitarie attualmente disciplinanti la produzione di latte vaccino prevedono che a ciascun Paese membro della Comunità Europea sia assegnata una quota quale limite per la produzione;

la quota attribuita all'Italia è poi ripartita dall'EIMA tra i singoli produttori nazionali, fissando le quote individuali in un bollettino che dovrebbe essere emanato entro il 31 gennaio di ogni anno, prima che inizi la campagna di commercializzazione del latte;

le quote individuali sono determinate dall'EIMA guardando alla produzione degli anni 1988-89 (quote A) e 1991-92 (quota B);

i produttori nazionali titolari di quota non possono superare le quantità loro assegnate dai bollettini emanati dall'EIMA, pena il pagamento di una sanzione pecuniaria rapportata alla produzione eccedentaria;

per la campagna di commercializzazione 1994-95 l'EIMA aveva emanato in data 30-4-1994 il bollettino n. 1/94; quindi, a seguito di ulteriori verifiche, in data 25-12-1994, ha pubblicato il bollettino n. 2/94 revocando ogni precedente disposizione;

il bollettino n. 2/94 modifica radicalmente le quote assegnate ai singoli produttori dai precedenti bollettini, riducendo le quantità e talora disconoscendo incomprensibilmente la titolarità della quota;

i controlli eseguiti per conto dell'EIMA in vista dell'emanazione del bollettino n. 2/94 sono stati certamente approssimativi ed hanno condotto ad evidenti errori nella determinazione delle quote;

il bollettino n. 2/94 giunge con eccessivo ritardo, in prossimità della conclusione della campagna di commercializzazione 1994-95, quando le strategie produttive, impostate secondo le disposizioni previgenti, sono ormai immodificabili;

se dovessero rispettarsi le previsioni del bollettino n. 2/94, moltissime aziende che, con l'autorizzazione e il contributo finanziario degli enti pubblici competenti, avevano realizzato cospicui investimenti per modernizzare ed incrementare la produzione, saranno costrette al fallimento, non potendo sostenere l'onere delle sanzioni pecuniarie connesse al superamento delle quote;

l'applicazione del bollettino n. 2/94 determinerebbe conseguenze particolarmente negative in Sardegna e in Sicilia, ove le aziende in genere operano con estremo disagio in zone montane e svantaggiate; inoltre, l'uscita dal mercato di molti produttori di latte aggraverebbe la già critica situazione dell'occupazione;

impegna il Governo:

a sospendere l'applicazione del bollettino n. 2/94;

a disporre controlli e verifiche sulla reale situazione delle aziende produttrici di latte vaccino, nella prospettiva di una revoca definitiva del bollettino n. 2/94.

(1-00071) « Onnis, Cabrini, Devicienti, Marino Buccellato, Capitaneo, Spagnoletti-Zeuli, Petrelli, Trapani, Cicu, Enzo Caruso, Colosimo ».

La Camera,

premesso,

che è dall'inizio degli anni '80 che l'adozione internazionale ha acquisito in Italia dimensioni rilevanti, sino a superare di gran lunga quantitativamente l'adozione interna;

che una ridiscussione dell'attuale disciplina dell'adozione internazionale sembra ora necessaria per almeno tre motivi: *a)* per integrarne le constatate lacune ed inadeguatezze; *b)* per ridefinire una politica del nostro Stato verso l'adozione internazionale; *c)* per rendere la legislazione italiana conforme alla normativa degli altri paesi, secondo le linee tracciate dalla « Convenzione per la tutela dei bambini e la cooperazione nella adozione internazionale » elaborata dalla Conferenza de L'Aja sul diritto internazionale privato ed approvata a L'Aja il 29 maggio 1993, ma non ancora sottoscritta e ratificata dall'Italia;

che il numero di bambini con i requisiti di età richiesti da chi vuole adottare in Italia è in continua diminuzione, non solo per il basso tasso di natalità, ma anche l'aumento del controllo delle nascite anche nei ceti più poveri, sicuramente segno del progresso civile del nostro paese. Questo fa indirizzare il desiderio di maternità o paternità verso i paesi del terzo mondo, ove è possibile ottenere bambini molto piccoli in tempi brevi. Troppo spesso però si sono verificati casi di compravendita di bambini coperta da documenti ben falsificati;

che è la comunità internazionale tutta che deve affrontare con responsabilità tale argomento cominciando a creare una cornice minima di riferimento e di garanzie per difendere i minori ed offrire ai bambini abbandonati dei paesi sottosviluppati la possibilità di un futuro migliore;

che è infatti solo con provvedimenti e norme stabilite di concerto tra più paesi, con una rete normativa ben salda a livello mondiale, che si può risolvere con rigore il problema del mercato dei bambini per smascherare quelle organizzazioni che agiscono illegalmente sottraendo i figli alle famiglie povere del terzo mondo per arricchirsi, rivendendoli poi a coppie di paesi ricchi, oppure, nella peggiore delle ipotesi,

per espiantarne gli organi. Il recepimento anche da parte del nostro paese della « Convenzione per la tutela dei bambini e la cooperazione nella adozione internazionale » predisposta dalla Conferenza de L'Aja, può segnare l'inizio di tale rigore di una più completa articolazione delle leggi internazionali;

che la Convenzione de L'Aja, rispondendo ad attese sovente ribadite, fornisce delle soddisfacenti risposte e delle utili indicazioni che possono portare in taluni punti ad una radicale modifica dell'attuale sistema legislativo,

impegna il Governo

ad accelerare al massimo i tempi per la presentazione degli strumenti di ratifica della « Convenzione per la tutela dei bambini e la cooperazione nella adozione internazionale » firmata dalla Conferenza de L'Aja in data 29 maggio 1993, e comunque non oltre il termine di sessanta giorni dall'approvazione della presente mozione.

(1-00072) « Bolognesi, Chiaromonte, Bindi, Calabretta Manzara, Calderoli, Commisso, Sartori, Crucianelli, Turco, Petrini, Nardini, Del Gaudio, Gubert, Bonsanti, Lorenzetti, Carazzi, Magri, Moroni, Diliberto, Melandri, Pistone, Guerra, Bordon, Bogi, Occhetto, Finocchiaro Fidelbo, Montecchi, Berlinguer, Sbarbati, Valpiana, Lenti, Garavini, Cordoni, Formigoni, Castellani, Biricotti, Camoirano, Bellei Trenti, Calvanese, Moioli Viganò, Vendola, Dalla Chiesa, Devetag, Zocchi, Caveri, Widmann, Ayala, Gori, Gambale, Valenti, Hüllweck, Ugolini, Paggini ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che l'entrata in vigore del regolamento del Consiglio Pesca dell'Unione europea n. 1626/1994, che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo, con decorrenza 1° gennaio 1995, sta causando notevoli problemi alla collettività peschereccia italiana, oltre che all'autorità preposta al controllo delle disposizioni nate dal regolamento, in considerazione del fatto che talune disposizioni della citata normativa sono tra loro contrastanti;

ricordato che il regolamento in questione fissa da un lato la dimensione minima delle maglie delle reti a strascico, dall'altro le taglie minime di cattura dei pesci senza che vi sia corrispondenza fra i due tipi di prescrizione;

constatato che, per esempio, per il nasello la norma in materia di attrezzi prevede che possono essere utilizzate le reti con maglie da 40 millimetri, con le quali è scientificamente provato che le catture prevalenti riguardano pesci di taglia intorno ai 12 centimetri; lo stesso regolamento prevede poi in centimetri 20 la taglia minima di detta specie;

ricordato altresì che detta norma non è evidentemente applicabile a tutti i paesi rivieraschi dell'Adriatico (dal momento che non tutti appartengono all'Unione europea) e che pertanto nello stesso bacino esistono comportamenti differenti sicché col suddetto regolamento non si persegue nemmeno la tutela del pescato,

impegna il Governo

a porre in essere tutti gli interventi consentiti per far sì che si giunga ad una modifica del regolamento comunitario, nel senso che quanto pescato con maglia regolare è da considerarsi regolarmente commerciabile.

(7-00185) « Poli Bortone, Colosimo, Buccellato, Petrelli, Spagnoletti-Zeuli ».

La IX Commissione,

considerato che:

il Porto di Ravenna nel 1994 ha movimentato 17.500.000 tonnellate e 185.000 *containers* (unità TEU) incrementando ulteriormente il proprio traffico commerciale del 15 per cento nei confronti del precedente anno, consolidandosi quale primo porto commerciale dell'Adriatico e fra i primi tre scali nazionali;

con legge n. 84 del 1994 anche a Ravenna è stata istituita l'Autorità portuale riconoscendo in tal modo il ruolo svolto dal Porto;

dal Porto di Ravenna per la collocazione geografica che lo pone in stretta correlazione con la pianura Padana e le altre zone economicamente più avanzate dell'Europa ed i mercati dei Paesi dell'Est e del Medio ed Estremo Oriente può venire un contributo importante alla crescita dell'economia marittima ed alla riorganizzazione del sistema dei trasporti nazionale;

gli investimenti pubblici e privati hanno riscontrato un'alta produttività per l'efficienza e capacità organizzativa degli operatori portuali;

il futuro del porto è in gran parte legato (oltre che al miglioramento dei collegamenti ferroviari) all'attuazione dell'approfondimento dei fondali dagli attuali 9,40 metri a 10,50 metri e 11,50 metri secondo quanto previsto dal Piano regolatore del porto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con decreto del 18 maggio 1989;

negli ultimi anni l'Autorità marittima è stata costretta per motivi di sicurezza a declassare parte degli accosti a

causa della mancata manutenzione ordinaria dei fondali da parte dello Stato;

gli operatori privati sono stati costretti ad intervenire direttamente per riportare parte dei fondali ai valori nominali del piano regolatore;

la Cee ha indicato nel dragaggio del porto canale di Ravenna uno degli interventi necessari per lo sviluppo della portualità in Adriatico;

tenuto conto che:

nel 1994 la regione Emilia-Romagna ha già stanziato 480.000.000 di lire per realizzare compiutamente la progettazione esecutiva delle opere di approfondimento dei fondali e di consolidamento delle sponde e che ha approvato all'unanimità il 18 gennaio 1995 un'apposita legge, che autorizza la Giunta a stanziare finanziamenti per concorrere al potenziamento funzionale della navigabilità lungo il porto canale e al miglioramento dell'accessibilità via mare del porto con particolare riferimento alla escavazione e approfondimento dei fondali;

in attuazione di tale legge la Giunta regionale ha deciso di stanziare un contributo di 15 miliardi di lire per il triennio 1995-1997;

i progetti esecutivi più urgenti prevedono complessivamente opere per circa 60 miliardi di lire;

il 3 novembre 1994 il Ministro dei trasporti in un incontro con il Sindaco, il Presidente della provincia ed il Presidente della Camera di commercio di Ravenna ha espresso la propria disponibilità ad un « accordo di programma » con la regione Emilia Romagna per finanziare l'approfondimento dei fondali del Porto,

impegna il Governo

ad attuare i progetti di approfondimento dei fondali del porto canale di Ravenna secondo quanto previsto dal Piano regolatore del Porto realizzando le intese necessarie con la regione Emilia-Romagna, la Cee e le comunità locali.

(7-00186) « Angelini, Perticaro, Godino, Marenco, Soda, Turci, Michielon, Micciché, Albertini, Galletti, Pinza, Bielli ».

La XII Commissione,

premesso che:

la legge 9 gennaio 1989, n. 13 detta le disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

il Ministro dei LL.PP. ha emanato il decreto ministeriale n. 236 del 14 giugno 1989, di attuazione dell'articolo 1 della citata legge, contenente le prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata;

la legge n. 13 del 1989 – profondamente innovativa riguardo alla possibilità di eliminare barriere architettoniche all'interno di abitazioni e spazi condominiali, frequentati da disabili, anche in presenza dell'opposizione dei condomini – era subito apparsa molto interessante laddove prevedeva la possibilità, da parte di portatori di *handicap*, di ottenere, previa motivata e documentata domanda, un finanziamento per l'abbattimento delle barriere che impedissero la fruizione completa del proprio alloggio; per finanziare tali richieste lo Stato avrebbe predisposto apposita voce nel proprio bilancio;

dopo un iniziale stanziamento di 20 miliardi per gli anni 1989, '90 e '91, il finanziamento effettivamente giunto alle regioni è quello irrilevante della Finanziaria del '93 che prevedeva per il 1994 due miliardi da dividersi tra le regioni, per fronteggiare le istanze giacenti, *in itinere* e quelle future, con le ovvie conseguenze che molti disabili, confidando sui contributi pubblici, si sono indebitati e altri, nonostante gravi condizioni di disagio, hanno rinunciato a presentare quella che appariva una vana richiesta;

nessuno sforzo è stato compiuto all'interno dell'ultima legge Finanziaria, per arricchire la voce di bilancio in questione;

inoltre, la legge quadro sull'*handicap* n. 104 del 1992 all'articolo 9 prevede il servizio di aiuto personale, diretto ai cittadini in temporanea o permanente grave limitazione dell'autonomia personale, specificando che il servizio di aiuto può avvalersi dell'opera aggiuntiva di coloro che hanno ottenuto il riconoscimento dell'obiezione di coscienza ai sensi della normativa vigente, che ne facciano richiesta;

impegna il Governo

ad affrontare in maniera definitiva la complessa problematica delle persone disabili che subiscono quotidianamente abusi *in violazione palese delle normative* vigenti;

a reperire risorse economiche per l'attuazione piena delle leggi in vigore, dando così risposta alle istanze presentate dai disabili e, nello stesso tempo, incoraggiando le richieste di finanziamento da parte di disabili bisognosi;

a programmare la possibilità, dietro richiesta nominativa, di assegnare a persone disabili gravi e gravissime, tre obiettori di coscienza sulle 24 ore.

(7-00187) « Tanzarella, Lumia, La Cerra, Calderoli, Giacco, Maselli, Manganelli, Perinei, Valpiana, Mignone, Nardini, Saia, Cornacchione Milella, Rinaldi, Bogi, Provera, Zocchi, Rotundo, Gatto, De Angelis, Canesi, Vigni ».

L'VIII Commissione,

appreso che l'ENEL avrebbe depositato presso il Ministero dell'Ambiente un progetto di ridefinizione degli impianti necessari alla alimentazione della centrale di Montalto di Castro, al fine di ottenere la pronuncia di compatibilità ambientale;

considerato che il progetto rappresenterebbe una semplice variazione di alcune delle opere già previste in un precedente progetto, respinto in data 23 marzo 1994 dal Ministero dell'Ambiente con valutazioni assolutamente negative;

valutato il fatto che l'ENEL non ha mai prodotto uno studio di impatto ambientale generale per questo tipo di impianto alimentato da gas metano (delle infrastrutture per l'alimentazione fra l'altro non v'era traccia alcuna nell'originario progetto autorizzato);

valutato altresì che l'ENEL con questa scelta assumerebbe un ruolo ed una funzione nel quadro dell'approvvigionamento energetico che il Governo ed il Parlamento non hanno mai definito nell'ambito delle scelte energetiche nazionali;

considerato l'allarme che da sempre ha suscitato sulle popolazioni locali ogni discussione e decisione sulla centrale di Montalto di Castro;

considerati i problemi, nel tempo evidenziati da un forte ed articolato movimento di opposizione comprendente istituzioni, associazioni, cittadini ecc.; in particolare per quanto attiene ai rischi ambientali che potrebbero, vanificando un'opera pluriennale di tutela e valorizzazione, scaricarsi su un'area vasta (Tosco-laziale) ad alta vocazione agricola turistica e con altissimo pregio naturalistico culturale ambientale;

valutata la necessità di garantire sviluppi e occupazioni in un quadro di sostenibilità ambientale inderogabile:

impegna il Governo a:

richiedere all'ENEL un progetto di impatto ambientale relativo non solo agli effetti che le infrastrutture del « Porto metanifero » possono produrre in un'area definita e ristretta, attorno al sito della centrale, ma anche e soprattutto uno studio complessivo ed articolato degli effetti dell'impianto e della sua messa in funzione

su un'area vasta interregionale comprendente anche il territorio del Sud-toscano;

valutare, preventivamente, l'efficacia e la praticabilità di ogni studio con la regione Toscana, la regione Lazio, le istituzioni locali delle province limitrofe, l'associazionismo sociale ambientalista imprenditoriale subordinando a questa valutazione ogni forma di eventuale autorizzazione.

(7-00188) « Vigni, Viviani, Scalia, Tattarini, Lorenzetti, Serafini ».

La XIII Commissione,

premesso che:

con l'articolo 18 legge 23 dicembre 1994, n. 724, collegata alla manovra finanziaria per l'anno in corso è stato disciplinato il condono previdenziale ed assistenziale;

nell'ambito di tale disciplina ai datori di lavoro agricolo, ai coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai coloni che abbiano denunciato i rapporti di lavoro dipendente senza versare i relativi contributi agricoli, è stata riconosciuta la possibilità di regolarizzare le posizioni debitorie, tramite il versamento dei contributi dovuti in rate quadrimestrali non superiori a venti;

la norma appena richiamata risulta essere formulata all'esito di un approfondito dibattito parlamentare, sviluppatosi dapprima nelle Commissioni agricoltura e bilancio, e poi proseguito nei lavori dell'aula;

da tale dibattito emerge senza possibilità di equivoco che in considerazione della situazione di grave indebitamento delle imprese agricole, cagionato, altresì, dal costante calo dei prezzi verificatosi nell'ultimo decennio, dal corrispondente aumento dei costi della produzione, nonché da una lunga serie di calamità naturali abbattutesi sulle nostre produzioni, il legislatore ha inteso favorire il risanamento della debitoria previdenziale concedendo una congrua dilazione;

i ripetuti emendamenti apportati al testo normativo hanno, peraltro, prodotto un testo di legge contraddittorio, in cui la volontà chiarissima del legislatore espressasi nei lavori parlamentari, risulta annullata dal comma 10 del citato articolo 18, laddove sono state disciplinate le modalità per essere ammessi al beneficio, omettendone il coordinamento con il precedente comma 7;

il comma 10 prescrive infatti che con la domanda di condono, entro il 15 febbraio 1995 i richiedenti devono versare, a pena di inammissibilità dell'istanza, una somma pari ad un decimo del debito totale oltre ad un quinto del debito residuo, con ciò ricreando una situazione di grave difficoltà economica per le imprese agricole, moltissime delle quali si trovano nell'impossibilità di adempiere;

occorre inoltre sottolineare che i bollettini di versamento predisposti dallo SCAU, spesso non risultano trasmessi agli operatori e laddove sono stati notificati, gli stessi risultano errati, giacché definiti senza tener conto dei trattamenti di favore dei quali gli utenti hanno usufruito ai sensi di legge in occasione di particolari eventi meteorologici;

omissioni e carenze amministrative pertanto, unitamente all'infelice formulazione normativa, impediscono agli operatori di avvalersi della legge di favore voluta dal Parlamento,

impegna il Governo

a porre allo studio un provvedimento di urgenza al fine di sanare le incongruità legislative contenute nell'articolo 18, legge 23 dicembre 1994, n. 724, tra i commi 7 e 10 lettera *b)*, nel senso reso chiaro dai lavori parlamentari;

ad adottare gli atti amministrativi necessari per consentire conteggi dei debiti previdenziali al netto delle facilitazioni

riconosciute da norme di legge agli aventi diritto.

(7-00189) « Bonito, Nardone, Montecchi, Di Capua, Mastroluca, Di Fonzo, Paoloni, Taurino, Rotundo, Stanisci, Perinei, Oliverio, Di Stasi, Tattarini, Magrone ».

La XII Commissione,

premesso che:

la guardia medica è un pubblico servizio nato a seguito della necessità di fornire ai cittadini una sicurezza in caso di urgenza durante le ore notturne ed i giorni festivi;

nel corso degli anni il servizio ha assunto una sua specificità ed efficienza al punto che, oggi, alcune leggi nazionali lo definiscono come servizio pubblico essenziale e prestazione indispensabile, ed i cittadini dimostrano di servirsene in modo continuativo;

si impegna il Governo a risolvere tale problema tenendo conto delle seguenti esigenze:

ART. 1.

1. Il rapporto tra il Servizio sanitario nazionale ed i medici di guardia medica è disciplinato, ai sensi del comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, da apposita convenzione di durata triennale conforme agli accordi collettivi nazionali stipulati, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative in campo nazionale. Detti accordi devono tenere conto dei seguenti principi:

a) definire la struttura del compenso spettante al medico prevedendo una quota fissa per le ore di servizio svolte;

b) definire una ulteriore quota spettante per eventuali prestazioni professionali urgenti.

ART. 2.

1. Le regioni, nell'ambito delle competenze loro attribuite ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, ai fini di una ottimale organizzazione dell'area dei servizi di emergenza e di guardia medica, stabiliscono un rapporto di impiego con i titolari di incarico di guardia medica che abbiano maturato tale rapporto, a tempo indeterminato, da almeno cinque anni. Questi sono inquadrati, a domanda, previo giudizio di idoneità, nel primo livello della dirigenza del ruolo sanitario in soprannumero, di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

2. Con regolamento, da emanare entro novanta giorni dalle data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, sono determinati i tempi, le procedure e le modalità per lo svolgimento dei giudizi di idoneità di cui al comma 1.

ART. 3.

1. La lettera *e)* del comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, è sostituita dalla seguente:

« *e)* concordare i compiti e le prestazioni da assicurare in base ad un compenso capitario per assistito definendo gli ambiti rimessi ad accordi di livello regionale, i quali dovranno prevedere le specificità di settori aventi caratteristiche particolari e garantire la continuità assistenziale giornaliera dalle ore 8 alle ore 20 dal lunedì al venerdì, e prevedere, altresì, le prestazioni da assicurare a pagamento in funzione delle prestazioni stesse ».

(7-00190) « Vincenzo Basile, Antonio Rizzo, Mussolini, Conti, Cuscunà ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il *Presidente del Consiglio dei ministri*, per sapere – premesso che:

con la legge n. 162 del 26 giugno 1990 (testo unico 9 ottobre 1990 n. 309 – la cui articolazione verrà usata qui di seguito), è stato istituito il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga (testo unico 309, articolo 127). Per le attività del Fondo, veniva inserita nel bilancio dello Stato una spesa di circa 200 miliardi annui. Tale somma veniva gestita, negli anni 1990/92, dai Ministeri degli affari sociali, dell'interno e del lavoro;

con il decreto-legge 12 gennaio 1993 n. 3, articolo 10, veniva istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari, il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, unificando nel Ministero degli affari sociali tutte le competenze;

in data 11 febbraio 1993, veniva emanata una « Circolare esplicativa sulle richieste di finanziamento » sul Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga (*Gazzetta Ufficiale* 12 febbraio 1993 n. 18), per l'anno 1993;

le domande di finanziamento potevano essere inoltrate dalle Amministrazioni dello Stato, dalle regioni, dai comuni, dalle unità sanitarie locali e dagli enti ausiliari;

il termine per la presentazione delle domande era il 10 aprile 1993;

l'esame istruttorio delle domande doveva concludersi entro il 10 agosto 1993 e contemporaneamente dovevano essere avviate le procedure per l'acquisizione dei fondi (circolare, punto 10, punto 5, 1E);

di fatto, la valutazione dei progetti presentati dai comuni e la loro accettazione da parte del Ministero sono state pubblicate solo molto più tardi. Ad esempio, il comune di Reggio-Emilia ha ricevuto la comunicazione con nota del 27 maggio 1994, n. Rif. FASS 6627/1/PROG/93;

il comune di Reggio-Emilia ha posto in essere tutte le procedure richieste per l'acquisizione dei fondi. Nulla è stato comunicato;

in ogni caso, siamo a 18 mesi di ritardo rispetto a quanto programmato;

contemporaneamente, entro il medesimo termine del 10 aprile 1993, gli enti ausiliari di tutta Italia hanno inviato le loro domande di finanziamento diretto (a tale scopo era riservato il 25 per cento dal fondo – decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, articolo 10, 2C);

anche di tali domande non si è saputo più nulla, tranne generiche giustificazioni, relative al cambiamento di ministro e dei criteri di assegnazione, e rassicurazioni sul fatto che la commissione era al lavoro e avrebbe presto concluso la sua attività. A 18 mesi dal termine previsto dalla circolare del 1993, i lavori sono ancora in corso;

tuttavia, la cosa più grave è un'altra: ogni anno, dal 1990 in poi, veniva emanata la circolare esplicativa, che permetteva di formulare le domande di finanziamento sul Fondo nazionale. La data di pubblicazione dalla circolare variava tra la fine dell'anno precedente a quello per il quale si chiedevano i finanziamenti e l'inizio del medesimo (l'ultima circolare, quella per il '93, è stata infatti diramata l'11 febbraio 1993);

anche sul bilancio preventivo dallo Stato per il 1994 e il 1995 è stato inserito il solito finanziamento per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga;

nessuna circolare è più arrivata;

di conseguenza nessuno ha più potuto fare delle domande, né comuni, né enti ausiliari;

soltanto con decreto-legge 16 gennaio 1995 n. 19 sono state emanate norme dirette ad assicurare « rapidi e tempestivi

interventi a sostegno delle attività di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze »;

sovente le disposizioni legislative rimangono inattuate o vengono eluse per la sussistenza di una burocrazia centralistica e paralizzante;

anche il decreto-legge 16 gennaio 1995 n. 19 prevede che i termini e le modalità di presentazione delle domande, e criteri per l'esame della congruenza e validità dei progetti e i criteri di ripartizione dei finanziamenti sono stabiliti con decreto del Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: di modo che resta nuovamente affidato ad attività burocratico-amministrativa tutto l'*iter* sostanziale dell'erogazione dei finanziamenti –:

quale destinazione sia stata data, nel frattempo, ai finanziamenti in oggetto, quelli assegnati e non distribuiti e quelli iscritti in bilancio;

se non intenda disporre che gli interessi maturali su questi finanziamenti siano dovuti agli aventi diritto, titolari dei progetti;

quali siano le cause e le responsabilità di questi gravi ritardi nella distribuzione dei Fondi 1993, che hanno compromesso la realizzazione dei progetti di prevenzione e lotta alla droga;

quali siano le ragioni che hanno impedito l'emanazione delle circolari per gli anni 1994 e 1995;

se non intenda provvedere alla riorganizzazione delle strutture e degli uffici ministeriali preposti a tali compiti al fine di evitare futuri ritardi e gravi disfunzioni anche in relazione alle nuove disposizioni legislative emanate con decretazione di urgenza.

(2-00389) « Soda, Campatelli, Camoirano, Di Lello, Corleone, Vignali, Danieli, Scanu, Gori, Montecchi, Solaroli, Turci, Tagini, Pistone, Maselli, Mattarella, Zeller, Giovanni Bianchi, Lucà, Porta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

in data 21 dicembre 1994 l'ufficio dello « Attorney General » (i.c. Ministero di grazia e giustizia) degli Stati Uniti d'America ha replicato negativamente per la terza volta alla richiesta di trasferire in un carcere italiano la connazionale Silvia Baraldini condannata a 43 anni di detenzione per reati associativi di matrice terroristica;

tale comunicazione nella sua sostanza è stata resa nota il 21 gennaio 1995 dalla signora Sue H. Patterson, Console Generale degli Stati Uniti a Firenze;

solo tre giorni dopo il Direttore Generale per gli affari penali Dott. Mele – a cui la risposta era stata inoltrata d'ufficio tramite il signor De Feo dell'Ambasciata USA a Roma dalla Direttrice per gli affari penali signora Jo Ann Harris – ha ammesso di avere ricevuto « con inspiegabile ritardo » la suddetta comunicazione;

il Dott. Mele ha riassunto in un *comunicato di poche righe interpolato* da alcune sue rassicuranti valutazioni la comunicazione stessa, senza renderne di pubblica ragione il testo integrale;

il testo integrale è stato invece letto per telefono dal signor Carl Storn, portavoce dello « Attorney General » alla corrispondente a New York de « il manifesto », signora Patricia Lombroso in data 26 gennaio 1995;

da tale testo pubblicato in parte da « il manifesto » del 29 gennaio 1995 si evince che le condizioni poste dagli Stati Uniti all'esecuzione del trattato sul caso specifico della Baraldini ne vanificano validità e viabilità e che inoltre ipotizzano da parte del Governo Italiano una violazione della Costituzione nei suoi articoli 101 e 104 al fine di venire incontro alle istanze USA –:

quale spiegazione dia il Governo italiano dell'inspiegabile ritardo di 35 giorni

nel dar notizia di una risposta ufficiale degli Stati Uniti attesa da tanta parte dell'opinione pubblica del nostro paese;

quali ragioni reali abbiano motivato la decisione del Dott. Mele, dell'ex-Guardasigilli Biondi, del presente Guardasigilli Dott. Mancuso e del Presidente del Consiglio Dini di non rendere di pubblica ragione il testo integrale della comunicazione ufficiale e non personale tanto vero che essa è stata poi divulgata dal portavoce dello « Attorney General »;

quali passi concreti, quali interventi diplomatici il Governo italiano intenda porre in atto presso il Governo degli Stati Uniti per contestare la validità delle argomentazioni addotte, oltretutto lesive delle istituzioni democratiche e del prestigio nazionale del nostro Paese;

se tra tali passi concreti il Governo italiano intenda compiere quello previsto dall'Articolo 23 della Convenzione di Strasburgo, e cioè un ricorso al Comitato Europeo per le questioni penali del Consiglio d'Europa, istituzionalmente investito del compito di dirimere dispute, interpretazioni errate ed evasive degli impegni sanciti dalla Convenzione stessa anche per quanto concerne la clausola della reciproca consensualità nell'esecuzione dei suoi protocolli.

(2-00390) « Pistone, Maiolo, Bassi Lagostena, Gritta Grainer, Rizza, Nardini, Chiaromonte, Iotti, Soda, Tanzarella, Settimi, Bellei Trenti, Brunetti, Scalia, Adornato, Magda Negri, Porcari, Maroni, Bindi, Muzio, Li Calzi, Nadia Masini, Strik Lievers, Dorigo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso:

che è di questi giorni la polemica sulle nomine decise *in extremis* dal Governo Berlusconi;

che tali nomine si sono rivelate, ancor più che altre dei tempi andati, come frutto di pure lottizzazioni e favoritismi;

che anche presso la Presidenza del Consiglio sono state deliberate nomine di questo genere e che per talune di esse la Corte dei Conti ha mosso dei rilievi –:

se sia vero:

che le nomine in questione sarebbero illegittime perché prive di adeguate motivazioni;

che una di esse concerne un dirigente generale dei ruoli della Presidenza del Consiglio, passato dal livello C al livello B, restando comandato presso l'Autorità Antitrust, in una posizione anomala dal punto di vista normativo ed economico;

che, nella circostanza delle nomine, sarebbe stato ampiamente superato il contingente di 34 unità previsto dalla legge 400 del 1988;

che la situazione risulterebbe ulteriormente complicata dalla pendenza di ricorsi giurisdizionali al Consiglio di Stato di dirigenti generali ai quali la nomina è stata annullata dal TAR e per i quali è stata disposta, nel frattempo, la sospensione dall'impiego e dallo stipendio con una decisione che si è rivelata diametralmente opposta a quella adottata negli analoghi casi di annullamento di 15 nomine di prefetti per i quali anziché procedere alla sospensione degli effetti in egual modo, si è lasciato che gli interessati mantenessero lo stesso *status* giuridico ed economico e per di più si è provveduto a promuovere appello avverso la decisione del TAR;

che non si è tuttora provveduto, nonostante i ricorsi di taluni interessati, alla nomina dei 4 dirigenti generali provenienti dal personale dei Commissariati di Governo cui sono per legge riservati i relativi posti;

che manca ancora per il personale della Presidenza del Consiglio l'adempimento previsto dalla legge della pubblica-

zione del relativo Ruolo di anzianità e pertanto v'è da supporre che le nomine in questione risultino sottratte a questo importante elemento di pubblicità e di ricorribilità nonché di trasparenza –:

se non ritenga, nell'ipotesi che i fatti esposti risultino accertati, di valutare la gravità del quadro rappresentato che evidenzia come sia proprio la Presidenza del Consiglio, che dovrebbe essere di buon esempio alle altre Amministrazioni, la prima a praticare irregolarità nel meccanismo delle nomine di competenza del Governo;

nella considerazione che occorre ristabilire condizioni di corretto esercizio della discrezionalità amministrativa e più in particolare di buon andamento dell'azione amministrativa nel più importante settore dello Stato nonché di *par condicio* di tutti coloro che a giusto titolo si sentono lesi da illegittimità e disparità di trattamento, quali provvedimenti verranno adottati per sanare quanto sopra esposto e verso eventuali responsabili che hanno indotto il Governo a questi macroscopici errori.

(2-00391) « Scermino, Scozzari, Manganelli, Rotondi ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ARRIGHINI e BONAFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il provveditorato agli studi di Brescia ha elaborato, per l'anno scolastico 1995-1996, un piano di razionalizzazione che prevede varie modifiche alla situazione attuale;

tra le variazioni previste c'è anche la messa in discussione dell'autonomia della scuola media Casazza di Brescia e l'aggregazione al Circolo didattico di Castenedolo di due altre scuole cittadine, situate nel quartiere di Buffalora: la scuola materna « Bonomelli » e la scuola elementare « Bellini »;

queste decisioni sono state duramente contestate da Comitati di genitori costituitisi nelle circoscrizioni prima e settima, a cui si sono uniti i due consigli circoscrizionali, che in entrambi i casi hanno chiesto all'unanimità la revoca di tali scelte;

nel caso il piano di razionalizzazione non fosse modificato, le scuole « Bonomelli » e « Bellini » finirebbero per dipendere al tempo stesso dal comune di Brescia (quanto a edilizia, illuminazione, riscaldamento, arredo, palestra, materiale, personale ausiliario, assistenza sociale e diritto allo studio) e da quello di Castenedolo, (quanto alla gestione didattica), con le quasi inevitabili disfunzioni che una simile situazione può causare –:

se il Ministro non ritenga utile salvaguardare il più possibile l'autonomia e il buon funzionamento delle scuole bresciane, evitando soppressioni e semplificazioni basate su considerazioni meramente numeriche e burocratiche e soprattutto scongiurando l'introduzione di sovrapposizioni o confusioni di competenze tra comuni. (3-00420)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

la società MEDEDIL, azienda napoletana della famiglia IRITECNA (gruppo IRI), è in via di liquidazione;

l'azienda è la concessionaria del comune di Napoli per la realizzazione del Centro direzionale;

inoltre, la stessa è proprietaria di circa 100 mila metri quadrati di terreno sui quali sorge l'ex stabilimento ETERNIT di Bagnoli, area adesso al centro di un progetto di radicale riconversione;

infine, è proprietaria di uno stabile proprio nel Centro direzionale e detiene un pacchetto di partecipazioni molto consistente: tra queste, il 100 per cento, della SOTEA, società che dovrà realizzare un grande *shopping center* a Casoria, definito *L'Ovulo*;

le sospirate decisioni dei liquidatori sono attese per la fine del mese in corso;

i lavoratori (dirigenti, quadri, operai ed impiegati, tutti di altissimo livello professionale), attendono con trepidazione e con speranza gli avvenimenti futuri che coinvolgono tante famiglie –:

quali siano le iniziative che intendano assumere i Ministri interessati affinché vengano risolte in tempi brevissimi, nel pieno rispetto delle garanzie occupazionali e di sviluppo industriale dell'area di Napoli, le vicende legate alla liquidazione della MEDEDIL. (3-00421)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

la società INFRATECNA, azienda napoletana della famiglia IRITECNA (gruppo IRI), è da mesi in attesa di conoscere gli esiti della liquidazione;

le sospirate decisioni dei liquidatori sono attese per la fine del mese in corso;

i lavoratori (dirigenti, quadri, operai ed impiegati, tutti di altissimo livello professionale), che hanno sin qui ampiamente dimostrato di voler collaborare fattivamente alla soluzione dei problemi connessi alla liquidazione dell'azienda, attendono con trepidazione e con speranza gli avvenimenti futuri che coinvolgono tante famiglie –:

quali siano le iniziative che intendano assumere i Ministri interessati affinché vengano risolte in tempi brevissimi, nel pieno rispetto delle garanzie occupazionali e di sviluppo industriale dell'area di Napoli, le vicende legate alla liquidazione dell'INFRATECNA. (3-00422)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GRATICOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in merito alla situazione delle maestranze (130 persone) della *ex* ITC-Iberna di Buccinasco (Milano) dichiarata fallita il 30 settembre 1994, è stata firmata richiesta di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria il 4 novembre 1994;

da oltre quattro mesi i 130 lavoratori non percepiscono alcun salario;

la mancanza dell'emissione del decreto di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria non permette ai detti lavoratori di accedere ad assunzioni e pensionamenti tramite la cassa;

il tempo massimo previsto dalla legge per la concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria è di 40 giorni –:

cosa abbia causato il ritardo nella concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria per i lavoratori *ex* ITC-Iberna;

cosa ostacoli l'immediata emissione del decreto di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria per i detti lavoratori. (5-00733)

VISCO e PINZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

alcuni ispettori tributari in servizio presso il Secit hanno terminato il loro mandato, sicché l'organo del servizio risulta attualmente incompleto;

è in discussione presso il Senato della Repubblica il decreto-legge n. 8/1995 che prevede modifiche delle norme di funzionamento del Secit, nonché l'istituzione del Sis;

sono state depositate in Parlamento alcune proposte di legge di riforma del Secit, e che è in atto un dibattito sul ruolo futuro del servizio e le sue funzioni –:

se non ritenga opportuno attendere la discussione parlamentare ed il varo delle nuove normative prima di procedere ad integrare i ruoli del servizio con persone che presentino caratteristiche adeguate alla nuova struttura che il servizio stesso potrà assumere. (5-00734)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

l'Associazione Pubblica Assistenza AVIS svolge a Corinaldo, Ostra Vetere, Barbara (AN), una serie di servizi convenzionati riferiti ad un particolare tipo di utenza (dializzati e sofferenti di patologie cancerogene) consentendo un notevole risparmio di gestione in quanto basata prevalentemente sul volontariato;

i servizi resi dall'AVIS di Corinaldo sono oggi ancor più indispensabili a seguito della chiusura dell'Ospedale e per la distanza tra i suddetti paesi dell'entroterra e Senigallia che è il primo polo ospedaliero di riferimento della popolazione sulla costa;

per la mancata corresponsione del credito che vanta nei confronti della USL n. 8 per lire 580 milioni (la mancata corresponsione di detta somma ha comportato l'accumularsi del debito bancario per circa 200 milioni, e debiti con i fornitori per circa 150 milioni) l'AVIS si vede impossibilitata a continuare i servizi « convenzionati » con grave *vulnus* del diritto alla salute per i cittadini;

l'amministratore straordinario della USL n. 8 ha lamentato di non aver ricevuto nel merito della questione direttive dall'Assessorato alla Sanità della regione Marche;

il Sindaco di Corinaldo preoccupato per la situazione ha inviato una lettera di sensibilizzazione a tutte le autorità competenti;

il Prefetto di Ancona dottor Colli con lettera al Commissario straordinario della USL n. 8 di Senigallia e all'Assessore alla Sanità ha chiesto di intervenire per le proprie competenze per « ovviare ai gravi inconvenienti che potrebbero derivare alla cittadinanza dal permanere dei disagi lamentati » –:

se non intenda intervenire con la massima tempestività affinché la regione Marche e la USL n. 8, nell'ambito delle rispettive competenze, adottino i provvedimenti necessari al ripiano del credito accumulato nei confronti dell'AVIS di Corinaldo, Ostra Vetere e Barbara perché non sia interrotto un servizio essenziale unico punto di riferimento per le popolazioni di questi comuni. (5-00735)

INNOCENTI, RASTRELLI, CORDONI, ANGIUS, BATTAFARANO, DANIELI, STANISCI, TURCO, SUPERCHI, GIUGNI, LUCÀ e PENNACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati ripetuti infortuni sul lavoro, che hanno causato alcune vittime ed hanno in particolar modo coinvolto giovani lavoratori;

il fenomeno degli infortuni con conseguenza mortale, che secondo alcune rilevazioni statistiche va aumentando, rappresenta in realtà la punta di un *iceberg* di ben più vaste dimensioni, un fenomeno molto grave con forti costi umani, sociali ed economici;

le ultime vicende di Torino, Napoli, Roma e Terni mostrano quale causa degli infortuni l'assenza od il mancato rispetto dei fondamentali criteri di sicurezza, l'inadeguata gestione dell'ambiente di lavoro, soprattutto negli appalti e l'eccessivo orario giornaliero;

a Catania e a Gaeta altri due lavoratori sono deceduti per l'assenza di adeguate misure di sicurezza durante il lavoro e per l'inadeguatezza delle strutture nonché per motivi organizzativi, in quanto assolutamente carenti gli strumenti in grado di garantire, nell'ambito dell'organizzazione del lavoro, la tutela della salute;

il fenomeno delle morti sul lavoro è peraltro collegato ad un'economia industriale arretrata che tende ad ottimizzare le risorse abbattendo i costi destinati al miglioramento dell'ambiente di lavoro e alla sicurezza;

in particolar modo l'assenza di controlli e l'aumento del rischio si verificano nell'ambito del lavoro in appalto o in subappalto, allo stato il sistema più comodo per aggirare gli obblighi di tutela per i lavoratori;

le normative esistenti, ed in particolar modo i decreti legislativi di recepimento ed attuazione delle direttive comunitarie sono in buona parte inattuate;

per esempio la legge n. 626 del 1994 che stabilisce gli obblighi del committente non è stata ancora attuata, così come la direttiva CEE sulla sicurezza nei cantieri;

inoltre sono carenti le strutture e le attribuzioni da parte dei Ministeri del lavoro e della sanità per la definizione degli interventi di garanzia e di tutela, nonché per la predisposizione di strutture efficaci per la sicurezza e la salute –:

se non intenda illustrare le dinamiche degli episodi che hanno portato agli incidenti sul lavoro verificatasi nei giorni scorsi e a relazionare sulle caratteristiche del fenomeno;

in che modo intenda il Ministro del lavoro attivarsi per garantire efficacia alla strumentazione legislativa per la tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro e per garantire l'immediato recepimento delle direttive comunitarie, con particolare riferimento alla direttiva CEE n. 57/92 che disciplina la sicurezza nei cantieri;

quali siano le linee di riferimento da parte del Ministero del lavoro per la realizzazione di una efficace rete di preven-

zione contro i rischi di incidenti sul lavoro e in che modo intenda operare per favorire la piena ed immediata applicazione delle più recenti normative in materia, nonché per garantire una rapida approvazione delle proposte presentate in Parlamento. (5-00736)

RINALDI e DALLA CHIESA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Modena, preso atto della circolare del Ministero della Difesa-Leva n. LEV-100063/151/L1 del 4.11.1994, applicativa della Legge che dispone la chiusura dell'Ufficio Leva del Distretto Militare di Modena ed il relativo trasferimento di tutto il carteggio presso l'Ufficio Leva del Distretto Militare di Bologna;

pur condividendo la spirito della riforma, esprime preoccupazione che analogo provvedimento interessi altre branche del Distretto di Modena con riflessi negativi su migliaia di cittadini –:

se non ritenga opportuno il mantenimento dei servizi ai cittadini (emissione fogli matricolari - pratiche pensionistiche, in modo particolare quelle di privilegio, ecc.) rendendosi disponibile a concordare le necessarie ed indispensabili modalità e tempi per garantire e soddisfare le esigenze future degli utenti-cittadini del Distretto Militare di Modena. (5-00737)

RINALDI e MANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Modena visto che l'articolo 50 del DSL 15 novembre 1993, n. 507, prevede il versamento della tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP), compresi anche i passi carrai, debba essere effettuato in una unica soluzione entro il mese di gennaio;

in sede di prima applicazione, la determinazione della tassa relativa al 1994 è stata condizionata dall'approvazione da parte del Consiglio comunale del relativo regolamento di applicazione, regolamento che è stato approvato il 6 ottobre 1994 con delibera resa esecutiva dal CO.RE.CO. il 27 ottobre 1994;

essendo il pagamento dovuto entro 60 giorni dalla esecutività dalla deliberazione in questione, si è verificato che la somma da pagare a conguaglio, rispetto a quanto già versato, è venuta in scadenza nel mese di dicembre 1994;

i cittadini contribuenti, stante le attuali disposizioni, in sede di prima applicazione, sono costretti a dover effettuare due versamenti (conguaglio '94 e tassa '95), a volte anche di importi consistenti, in un periodo di tempo molto ravvicinato (fine dicembre '94 e gennaio '95);

tale normativa vigente non prevede da parte delle Amministrazioni comunali la possibilità di consentire uno spostamento in avanti dei tempi di pagamento, e nemmeno consente una rateizzazione, neanche per le somme più rilevanti –:

se il Ministro intenda porre alla situazione una modifica della normativa che riguarda questo tributo, unitamente anche agli altri tributi di competenza comunale, in una prospettiva che tenda a valorizzare effettivamente l'autonomia dell'Amministrazione comunale lasciando ad essa anche la possibilità di decidere nel concreto le varie modalità di applicazione e procedurali;

se il Ministro intenda provvedere urgentemente alla proroga dei termini per il versamento della tassa per l'anno 1995 dal 31 gennaio al 28 febbraio o al 31 marzo, e che sia consentito ai Comuni di stabilire con propria determinazione il numero e l'ammontare delle rateizzazioni per il versamento della tassa in oggetto. (5-00738)

CAMOIRANO. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

con deliberazione del Consiglio dei ministri dell'ottobre 1987, il territorio

della Valle Bormida veniva dichiarato « zona ad elevato rischio di crisi ambientale »;

tale dichiarazione, a causa dei difficili rapporti fra le due regioni interessate, dovuti principalmente alla presenza dello stabilimento ACNA C.o. di Cengio, non si è mai tramutata in concreto intervento giacché il Piano di Risanamento e di bonifica dell'area – nonostante la predisposizione di diverse bozze – non è mai stato approvato e non si è conseguentemente trasformato in strumento operativo;

la dichiarazione di area a rischio è decaduta sull'ottobre 1992;

sulla parte ligure della Valle Bormida continuano a permanere notevoli situazioni di compromissione ambientale rispetto alle quali necessitano interventi organici, soprattutto nella attuale fase che registra lo smantellamento di parte dell'industria chimica storicamente insediata sull'area;

l'ultimo decreto del precedente Ministro per l'ambiente relativo al « rilevante rischio industriale » ed alla individuazione di aree connotate da tale rischio, fra cui la Valbormida, è decaduto nel corso della fase di conversione al Senato;

tale provvedimento, almeno nel testo approvato dalla Camera, avrebbe consentito di ovviare in parte alle problematiche ambientali della Valle Bormida, prevedendo anche la possibilità di interventi autonomi e separati da parte delle due regioni – Liguria o Piemonte – interessate al risanamento dell'area Valbormidese –:

se il Ministro abbia piena conoscenza delle gravi problematiche ambientali presenti nel territorio della Valle Bormida;

se non ritenga necessario e urgente reiterare per questo territorio la dichiarazione di « area ad elevato rischio di crisi ambientale ». (5-00739)

LEONARDELLI, GODINO e MOLINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 18 gennaio 1995 il Servizio di documentazione tributaria del ministero delle Finanze – Direzione generale delle tasse e II.II. sugli affari ha emanato la circolare n. 210 del 16 dicembre 1994 « Dip. Entrate: affari giuridici serv. VI – Div. XII – Rimborsi IVA – Interpretazione dell'articolo 30, comma 3 lettera *a)* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, successivamente modificato dall'articolo 4 del DL 27 aprile 1990, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 26 giugno 1990, n. 165;

l'articolo suddetto prevede che il contribuente può chiedere in tutto o in parte il rimborso dell'eccedenza detraibile risultante dalla dichiarazione annuale, se di importo superiore a 5 milioni di lire, « quando esercita esclusivamente o prevalentemente attività che comportano l'effettuazione di operazioni soggette a imposta con aliquote superiori a quelle dell'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni »;

in relazione alla sopra riportata disposizione la soppressa Direzione generale delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli affari precisò, in particolare con le circolari n. 2 del 12 gennaio 1990 e n. 13 del 5 marzo 1990, che, ai fini della determinazione della cosiddetta « aliquota media », si rendono applicabili i criteri forniti in precedenza per i rimborsi infrannuali, con circolare n. 19 del 10 luglio 1979. Inoltre, con le citate circolari n. 2 e n. 13 del 1990, ebbe a chiarire che non rientrano nel computo dell'aliquota media né le operazioni di acquisto e di vendita di beni ammortizzabili, né gli acquisti concernenti le spese generali (energia elettrica, telefono, cancelleria ecc.);

con delibera n. 112 del 1991 del 9 dicembre 1991 il Servizio centrale degli ispettori tributari ha rilevato che il criterio indicato nelle sopra richiamate circolari consente il rimborso anche in particolari casi in cui nel computo dell'aliquota media siano comprese operazioni ad aliquota dif-

ferenziata, ma di modesto importo rispetto all'ammontare complessivo delle operazioni svolte in via istituzionale;

nonostante la normativa descritta – e comunque con grande ritardo rispetto alla sua emanazione – ora la Direzione generale delle tasse e II.II. sugli affari ritiene opportuno apportare dei correttivi al predetto criterio, che – giustifica – siano più puntualmente aderenti sia alla lettera che allo spirito della sopra riportata disposizione;

il riesame della disposizione ha fatto decidere la Direzione in oggetto che, per il calcolo dell'aliquota media, non debbano essere prese in considerazione tutte le operazioni effettuate nell'anno di imposta, ma soltanto quelle riferibili alle attività prevalenti, considerando tali le operazioni (attive e passive) di importo più elevato, fino a raggiungere il 51 per cento del totale complessivo;

in pratica, al fine della verifica della prevalenza, il raffronto – con le nuove disposizioni – va effettuato ponendo in ordine decrescente gli ammontari imponibili delle operazioni di acquisto e vendita dei beni ammortizzabili che delle spese generali, e prendendo in considerazione gli importi più elevati fino a raggiungere il 51 per cento dei rispettivi imponibili complessivi;

seguendo il dettato della normativa della circolare del 16 dicembre 1994 moltissimi contribuenti che hanno chiesto il rimborso IVA adeguandosi alla normativa fino allora esistente verrebbero, di fatto, a trovarsi non più in una situazione creditoria, bensì, talora, addirittura debitoria;

inoltre, il Ministero potrebbe chiedere il rimborso-recupero di quanto in precedenza « indebitamente » (secondo le nuove disposizioni) rimborsato al contribuente, e ciò comporterebbe soltanto un aggravio di incombenze che non serve ad alcuno, né al fisco né al contribuente, oltre al blocco totale dei rimborsi IVA;

rilevato che il calcolo dell'aliquota media ora introdotto, se da un lato può escludere casi marginali con modesti scarti di aliquota, non può comunque definirsi più equo del precedente in quanto, al pari di quello, dipende esclusivamente dalla particolare situazione degli acquisti e delle vendite di un determinato periodo, senza individuare con certezza quei contribuenti che « istituzionalmente » e costantemente svolgono attività imponibili con aliquota inferiore a quella degli acquisti;

considerato che la circolare 210/E del SECIT ha esclusivamente natura interpretativa, ma è stata diramata con l'invito ad « applicare con immediatezza le direttive in essa contenute, con particolare riguardo alle pratiche in trattazione », ciò vuol dire che a piacere degli Uffici delegati non si applica solo ai rimborsi che verranno chiesti in futuro, ma anche a quelli che sono in fase di liquidazione e potrebbe essere estesa perfino a quelli già effettuati;

in Commissione VI – Finanze è in discussione il DDL « Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 719, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria (A.C. 1825);

gli interroganti ritengono assolutamente ingiusta e anticostituzionale l'applicazione di regole appena emanate anche a situazioni pregresse ed esistenti o in via di liquidazione, considerando che chi le ha presentate si è basato sulla normativa al tempo esistente, e quindi in maniera regolare e ineccepibile –:

ad avviso degli interroganti sarebbe opportuno che il Ministro delle finanze o il Suo rappresentante in Commissione alla Camera ridiscutano della normativa nel corso dell'esame del DDL sopra citato – attualmente in sede referente –:

se non ritenga valida l'inopportunità di rendere esecutiva la circolare emessa dal SECIT con l'applicazione « immediata » delle direttive in essa contenute anche (anzi, con particolare riguardo!) per le pratiche in trattazione e pregresse;

quali disposizioni verranno emanate dalla Presidenza del Consiglio e dal Mini-

stero delle finanze nel merito della questione succitata, considerato che c'è molta attesa tra l'opinione pubblica e, soprattutto, tra i contribuenti che, convinti di avere adempiuto in modo regolare e preciso a un loro diritto, sanzionato da normativa preesistente, si trovano ora a rivedere il tutto, con notevole nocumento per sé e indirettamente anche per il ministero delle Finanze stesso che, con le nuove regole (se applicate sul pregresso e l'esistente...), dovrebbe riesaminare migliaia e migliaia di pratiche, con notevole perdita di tempo sottratto alla normale e già onerosa attività dei suoi uffici. (5-00740)

PISTONE, MUZIO e GARAVINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del Ministro delle finanze, relativo all'assegnazione degli ambiti del Servizio Riscossione Tributi (decreto-legge 27 dicembre 1994 n. 719), è stato emanato in data 30 gennaio 1995;

nel decreto stesso è contenuta una proroga di 30 giorni dai termini previsti per le province di Roma, Latina, Napoli, Foggia e Teramo;

per quanto riguarda gli ambiti assegnati con ultimo decreto, per legge articolo 31 decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, non è prevista la possibilità di costituire società miste tra privati e banche;

ai sensi dell'articolo 26 decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 ed articolo 31 decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, non è previsto utilizzo di personale con rapporto di lavoro autonomo;

le motivazioni della proroga di 30 giorni;

come si intende ovviare alla palese violazione riguardo alle società miste ed all'utilizzo di personale con rapporto di lavoro autonomo;

come il Ministro interessato intenda governare questa fase di transizione, negli ambiti in cui si sono verificati i cambiamenti, per assicurare il normale svolgimento dell'attività lavorativa –:

quali garanzie in tal senso si vogliono offrire ai lavoratori interessati.

gli interroganti chiedono che il Ministro, come già richiesto in altre interrogazioni e risoluzioni, riferisca al più presto alla VI Commissione, sulla complessità e delicatezza della materia, che investe un giro di 180 mila mld. (5-00741)

BELLEI TRENTI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

da oltre una settimana sette suore saveriane italiane sono in mano ai guerriglieri in Sierra Leone;

da parecchi giorni non si hanno notizie sul loro stato di salute e dove esse siano state condotte;

la vicenda viene seguita con particolare apprensione dagli italiani ma soprattutto dai familiari delle sette suore –:

quali atti intenda promuovere per tentare il rilascio delle suore;

come venga protetta la comunità italiana in Sierra Leone. (5-00742)

ASQUINI, STICOTTI, STROILI, ZELLER, WIDMANN e FONTAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 1995 l'Austria ha aderito all'Unione Europea;

sussiste, fra gli aderenti all'UE, un accordo per il libero passaggio di persone e cose;

esistono numerosi valichi stradali di confine con l'Austria che non hanno orario di apertura di 24 ore giornaliere;

in particolare, in provincia di Udine, il Passo Pramollo (Nassfeld Pass) è operante dalle 7 alle 23 e che esso è rinomata stazione turistica invernale ed estiva, con strutture alberghiere sia dalla parte italiana che da quella austriaca;

la chiusura serale alle ore 23 impedisce ai turisti austriaci di recarsi in Italia nelle ore serali e che tale situazione arreca danno allo sviluppo dell'economia turistica relativa ai locali pubblici e alle strutture sportive serali situate nel versante italiano (pista di pattinaggio);

è appena stata effettuata una raccolta di firme fra gli operatori locali al fine di chiedere l'apertura del valico 24 ore su 24;

da parte austriaca, risulta informalmente disponibilità e sostegno all'iniziativa –:

se il Ministro intenda intervenire con la massima urgenza al fine di aprire 24 ore al giorno il valico interno europeo di Passo Pramollo, almeno durante il periodo turistico estivo e invernale;

entro quanto tempo saranno completamente aperti tutti i valichi con la Repubblica Austriaca che si trovano attualmente nelle medesime condizioni di apertura parziale, rendendo tangibile a cittadini ed operatori l'apertura dei confini prevista dall'Unione Europea. (5-00743)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

il provveditore agli Studi di Macerata nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica, ha provveduto all'aggregazione della sede coordinata di Cingoli dell'Istituto Professionale di Stato « A. Panzini » di Senigallia con I.P.C.T. « I. Pannaggi » di Macerata;

tale aggregazione è giudicata quanto mai inopportuna dal collegio dei Docenti della sede coordinata del « Panzini » di Cingoli e dall'Amministrazione Comunale che con delibera del 29.12.94 n. 640 si è espressa all'unanimità in senso contrario a tale accorpamento;

il Consiglio Scolastico Provinciale ha espresso parere con vizio di forma non avendo in alcun modo consultato la scuola interessata, né il Distretto di Jesi si è pronunciato in merito –:

se intenda intervenire ricusando la proposta di aggregazione di cui sopra che comporterebbe una grave interruzione della continuità degli indirizzi sin qui seguiti, nonché, per la scuola di Cingoli, una caduta in verticale della qualità dell'offerta formativa-professionale ampiamente garantita in questi anni dall'esperienza del « Panzini » e supportata da quest'ultimo anche con tutte le attrezzature di laboratorio. (5-00744)

REBECCHI, CARLI, GRITTA GRAINER, ALOISIO, VIVIANI, MANZINI, RANIERI, ZANI, RIZZA, LOMBARDO, SETTIMI, DOMENICI e RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'Ente Fiere di Verona è titolare e organizza da oltre 16 anni la manifestazione fieristica internazionale nel settore del marmo ora denominata Intermarmomach;

nel 1992, su richiesta di numerose imprese del settore, italiane e straniere, che rimanevano escluse per mancanza di spazio in quanto la rassegna si teneva in un quartiere del comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella, insufficiente per superficie e servizi e dello stesso ministero dell'industria che minacciava di revocare l'autorizzazione per inidoneità del quartiere, l'Ente ha trasferito la propria rassegna nel proprio quartiere fieristico;

l'Ente Fiere di Verona ha sottoscritto nel settembre '92 con il Comune di Sant'Ambrogio un accordo per la valorizzazione della realtà locale tuttora pienamente valido ed efficace, approvato dal-

l'organo di controllo della regione Veneto e dallo stesso Ministero dell'Industria;

la nuova dislocazione è stata accolta con grande favore dalla generalità delle imprese ed infatti all'edizione 1994 con la partecipazione di oltre 1100 imprese espositrici provenienti da oltre 230 Paesi di tutto il mondo ed oltre 43.000 visitatori professionali, la manifestazione Intermarmomach è diventata la più importante del mondo;

contro l'Ente Fiere di Verona si è scatenata l'iniziativa di alcuni imprenditori locali costituitisi nel consorzio Valpolicella esposizione, i quali, nel vecchio quartiere avevano realizzato delle strutture in muratura che utilizzavano esclusivamente in occasione della rassegna per esporre il loro prodotto, mentre il restante numero delle imprese espositrici o era costretto a rimanere all'aperto o era addirittura escluso dalla rassegna, perché il quartiere, ha una capienza pari a circa la metà delle richieste di partecipazione che giungono all'Ente Fiere di Verona;

l'Ente Fiere di Verona ha, sino ad ora, *vinto tutte le azioni giudiziarie davanti* al TAR del Veneto, al Consiglio di Stato ed al Tribunale di Verona proposte da questi imprenditori locali che vogliono impedire all'Ente l'effettuazione della manifestazione;

tuttavia, come già rilevato in una precedente interrogazione presentata dall'interrogante, il Governo nel 1994 ha omesso di pubblicare il calendario fieristico nel tentativo di impedire lo svolgimento della manifestazione fieristica dell'Ente Fiere di Verona, già autorizzata dal Governo Ciampi, e di esercitare così un forte condizionamento sull'Ente affinché questi sottoscriva un accordo particolarmente vantaggioso per il consorzio Valpolicella esposizione;

per l'anno '95 il Governo non rilascia le autorizzazioni all'Ente Fiere di Verona nonostante siano trascorsi ampiamente i termini di legge, tant'è che l'Ente Fiere di Verona è stato costretto a notificare un atto di diffida e messa in mora nei confronti del Governo;

l'*Ente Fiere di Verona non comprende* per quale motivo per ottenere le autorizzazioni spettanti e che gli vengono rilasciate ogni anno da oltre 16 anni, debba devolvere a terzi una percentuale del ricavato della manifestazione fieristica proveniente dai canoni espositivi corrisposti da tutti gli imprenditori espositori, in presenza peraltro di un accordo tuttora vigente con il Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella approvato dallo stesso Ministro dell'Industria nel 1993;

l'Assomarmi si oppone formalmente alla posizione governativa e ha chiesto che la questione venga portata al Consiglio dei ministri e sia prontamente rilasciata l'*autorizzazione all'Ente Fiere di Verona per lo* svolgimento di Intermarmomach '95 –:

se non intenda il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato rispondere in merito alle motivazioni che hanno impedito fin qui la definizione dell'edizione 1995 della manifestazione Intermarmomach;

se sia vero che nell'ambito della vicenda sono state rivolte pesanti intimidazioni nei confronti dei dipendenti del Ministero dell'industria responsabili del procedimento amministrativo e dei componenti della Commissione interministeriale delle Fiere internazionali, al fine di indurli a negare all'Ente Fiere di Verona le autorizzazioni richieste e quali siano le iniziative a tal proposito assunte dal Governo;

se non intendano gli interrogati attivarsi per permettere all'Ente Fiere di Verona di realizzare la consueta annuale edizione della più importante manifestazione fieristica al mondo nel settore del *marmo, onde evitare le azioni legali* promosse dalle associazioni di impresa e dall'Ente Fiere avanti agli organi di giustizia e della Comunità contro il Governo italiano e per permettere lo svolgimento di una manifestazione che interessa un settore che coinvolge decine di migliaia di

persone e con un fatturato superiore a 5 mila miliardi annui. (5-00745)

MIGNONE, CORNACCHIONE MILELLA, MANGANELLI, DI CAPUA, NARDONE, PORCARI, TATTARINI e CAMPATELLI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo n. 286 del 1994, in attuazione delle direttive CEE concernenti problemi sanitari in materia di produzione e immissione sul mercato di carni fresche, fissa le caratteristiche delle quali devono essere dotati gli impianti di macellazione, ancorché di capacità limitata;

si tratta di caratteristiche strutturali radicalmente innovative, delle quali quasi tutti i macelli del Centro-Sud sono sprovvisti e non è stato possibile dotarsi nel breve lasso di tempo previsto dal citato decreto legislativo, che scade il 28 febbraio 1995;

infatti la complessità delle nuove strutture è tale che per alcuni macelli è stato più facile decidere di ricostruirli dalle fondamenta, anziché adeguarli alle normative CEE;

a tale complessità strutturale si è aggiunta, inoltre, la complessità della procedura burocratica per l'acquisizione dei vari pareri previsti per gli impianti pubblici, per i quali – contrariamente a quanto è avvenuto per le imprese private – i tempi di esecuzione dei lavori si sono ulteriormente allungati;

a breve termine, dunque, si correrà il rischio di non poter macellare nella maggior parte degli impianti del Centro-Sud e i lavoratori addetti ad essi dovranno incrociare le braccia fino a quando non si sarà completato l'adeguamento alle norme CEE –:

se non ritenga di dover prorogare per un congruo periodo la data di scadenza del decreto legislativo n. 286 del 1994, limitatamente agli impianti per i quali sono state già acquisite le prescritte autorizzazioni e la relativa copertura finanziaria. (5-00746)

BOVA, BIRICOTTI e OLIVERIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

da più giorni mezzi di informazione nazionale comunicano preoccupanti notizie su sabotaggi di numerosi aerei MD80 dell'Alitalia da parte di ignoti;

in alcuni di questi casi, su cui sta indagando la Procura di Roma, è ipotizzato il reato di attentato alla sicurezza dei trasporti;

la dimensione che sta assumendo la vicenda crea grande allarme e fortissima preoccupazione –:

quali iniziative intenda promuovere per l'accertamento della verità e la individuazione di eventuali responsabilità al fine di restituire serenità agli utenti, ai cittadini ed agli operatori del settore. (5-00747)

VINCENZO BASILE, RIZZO, MUSSOLINI e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

entro il 30 dicembre 1994, bisognava procedere alla nomina dei direttori generali delle ASL e delle Aziende ospedaliere come previsto dal decreto-legge 17 ottobre 1994, n. 590;

che tale decreto-legge prevede delle norme ben specifiche, alle quali le regioni devono attenersi per la scelta dei direttori generali e per le modalità con le quali espletare l'avviso pubblico;

che la regione Campania, nell'avviso pubblico, ha stabilito che la Commissione disponeva complessivamente di 100 punti così ripartiti:

1) attività lavorativa, punti 70;

2) titoli professionali e di studio, punti 25;

3) pubblicazioni, punti 5;

che il punteggio relativo all'attività lavorativa va attribuito fino ad un massimo di 25 punti per gli anni di attività prestata e fino ad un massimo di 45 punti in relazione ai seguenti elementi:

a) tipologia dell'ente o della struttura pubblica o privata;

b) fatturato annuo;

c) numero dei dipendenti complessivamente occupati;

che con tale ripartizione del punteggio, sarebbero stati chiaramente avvantaggiati, così come è accaduto nella realtà, i funzionari e i burocrati che hanno portato al fallimento e alla disastrosa gestione amministrativa della sanità in Campania; di fatti sono stati privilegiati quei burocrati, che dai politici della Prima Repubblica, erano stati inseriti, molto spesso per motivi clientelari e non certo per merito, nei posti dirigenziali; infatti, la delibera regionale che per tali motivi sembra studiata a tavolino per favorire tali personaggi prevede il massimo punteggio per anzianità di servizio e non per i risultati ottenuti nella gestione tecnico-amministrativa delle strutture pubbliche. A rafforzare tali considerazioni, sono le nomine di alcuni direttori generali coinvolti nella Tangentopoli partenopea, insieme ai loro padrini politici, che ne avevano molto spesso facilitato la carriera;

che i direttori generali nominati, proprio perché usciti fuori da una logica spartitoria studiata a tavolino, stanno procedendo alla nomina dei direttori amministrativi e sanitari, con la stessa logica spartitoria, ovvero, si sta determinando il quadro chiaro della spartizione partitocratica. Infatti, laddove il direttore generale di area ex-DC attuale PPI o il direttore generale di area PDS, nomina il rispettivo direttore amministrativo e sanitario in modo reciproco, nello spirito non dell'efficienza e del merito quanto nello spirito consociativo più aberrante della Prima Repubblica. Infatti, ossequienti a tale logica il direttore generale Salvatore Murillo, dell'azienda ospedaliera Cardarelli ha nominato direttore amministrativo il dottor Daniele Vincenzi, rinviato a giudizio per alcuni concorsi effettuati alla USL 40, di cui era capo del personale. Inoltre, tra gli stessi direttori generali nominati, due (Di Muzio e Magliulo) risultano rinviati a giudizio;

che alla luce di tali considerazioni, il bando della regione Campania, è da ritenersi non conforme al dettato legislativo nazionale, dove si prevede che la nomina dei direttori generali debba avvenire, non in base al carrierismo, ma ai reali meriti e alle reali capacità gestionali degli aspiranti –:

se non ritengano opportuno di sospendere le nomine effettuate e di avviare indagini ispettive nei confronti della regione Campania. (5-00748)

GRIGNAFFINI, NADIA MASINI e MELANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la grave situazione di paralisi produttiva che blocca ormai da molti anni lo sviluppo del cinema italiano ha trovato una prima parziale soluzione con l'approvazione del DL 14 gennaio 1994 n. 26, che, dopo un lungo e tormentato *iter* è stato finalmente approvato;

sulla base di tale decreto (integrato dal successivo DPCM 24 marzo 1994) le commissioni ministeriali competenti hanno licenziato, una lista definitiva di 23 lungometraggi da ammettere al Credito Cinematografico istituito presso la BNL;

a partire da tale data, e a tutt'oggi, l'*iter* produttivo di tali lungometraggi si è inspiegabilmente arenato lungo i corridoi della BNL, i cui addetti, ora appellandosi « all'oscura » lettera della legge, ora invocando clausole restrittive contenute nei provvedimenti attuativi, hanno di fatto totalmente bloccato ogni procedura di finanziamento;

tale situazione di assoluta paralisi sta mettendo a durissima prova le condizioni

di vita e di lavoro di centinaia di operatori del settore: autori, attori, tecnici, artigiani etc;

il blocco totale del finanziamento pubblico rischia di far precipitare in una crisi senza ritorno l'intero sistema produttivo del cinema italiano, con conseguenze immaginabili sul piano industriale e culturale –:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per rimettere in movimento tutti gli *iter* produttivi già avviati presso la BNL;

quali forme di controllo si intendano istituire per rendere più rapida ed efficace la gestione del Credito alle imprese cinematografiche da parte della BNL. (5-00749)

FLEGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 413, ha istituito il cd: « Conto Fiscale » con possibilità per i contribuenti di effettuare pagamenti in modo semplificato;

l'articolo 78 della stessa legge e gli articoli 18 e 20 del Regolamento hanno dettato disposizioni in materia di rimborso IVA tramite il medesimo conto fiscale;

i contribuenti possano incorrere in errore in materia di rimborso richiedendo una somma maggiore al dovuto anche per mancanza di compilazione da quanto previsto nel quadro R (rimborsi) dall'articolo 30, comma 4;

il competente Ufficio provinciale IVA di Verona, la Tesoreria provinciale ed il Concessionario competente non hanno saputo fornire precise disposizioni in merito al quesito adducendo motivazioni di carenza da parte di codesto Ministero nell'emanare decreti attuativi nella regolamentazione –:

quale disposizione il contribuente debba osservare se spontaneamente vuole riversare la somma in eccedenza indicando in maniera chiara e precisa modalità, luogo e tempi per restituire quanto non spettante;

quali sanzioni verranno applicate dai competenti Uffici tenendo presente il dolo del contribuente ma anche la « buona volontà » dello stesso in caso di spontaneo comportamento.

L'interrogante considera opportuna estrema urgenza nella risposta per profondo senso di giustizia ed equità nei confronti dei contribuenti anche per un miglior rappotto Fisco-cittadino sempre più caldeggiato da ogni parte. (5-00750)

CENNAMO, MARINO, BRUNALE, DIANA, GIARDIELLO, GRIMALDI, NAPPI, RANIERI e VOZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 88 n. 43 detta norme per la nuova disciplina del servizio di riscossione dei tributi;

alla scadenza dei termini previsti dalla legge non risultano presentate, per gli ambiti di Napoli e Caserta, domande di concessione del servizio della riscossione dei tributi da soggetti in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

in particolare il Banco di Napoli, Commissario governativo in ben tre gestioni esattoriali, non ha presentato domanda per l'affidamento della concessione del servizio deludendo le attese che erano state riposte nella sua gestione;

a partire dal 1° febbraio 1995 si profila il rischio di una sospensione della raccolta che oltre a creare gravi problemi per le entrate dello Stato e degli Enti Locali (si calcola che ammontino a circa 8.000 mld) finirebbe per minare la credibilità delle istituzioni democratiche;

l'attuale fase di incertezza crea inoltre profonda inquietudine tra i lavoratori dipendenti del settore –:

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire una valida e definitiva

soluzione ad un problema così grave tale da rendere certa e stabile la riscossione in province nelle quali si è andata da tempo determinando una gestione difficile ed incerta;

se non ritenga, dato il rilievo che la raccolta assume nei citati ambiti, di provvedere con sollecitudine all'affidamento della concessione e di scegliere come concessionario un primario Istituto di Credito. (5-00751)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il TAR della Puglia ha ritenuto illegittime le nomine a direttori delle USL, con motivazioni per altro non chiare –:

come sia possibile, nonostante la dichiarazione di illegittimità, lasciare in carica tali direttori fino al 1° marzo 1995 consentendo loro di provvedere alla riorganizzazione delle USL, dal momento che questa è materia assai delicata ed attiene alla piena autorità ed ai pieni poteri dei direttori nominati;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di impedire a direttori delle USL nominati illegittimamente di procedere alla riorganizzazione delle stesse. (5-00752)

NARDINI, PISTONE, SCOTTO di LUZIO, SAIA e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

i giorni scorsi a Milano quattro bambini Khorakhané provenienti dalla *ex* Jugoslavia sono rimasti uccisi nell'incendio della loro *roulotte*;

in Italia ogni anno sono decine le vittime e i feriti gravi, in particolare donne e bambini causati dalle condizioni di precarietà abitativa vissuta dai Khorakhané;

nel mese di dicembre si è svolta una audizione presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati inerente la questione Rom. In quella sede il precedente Governo assunse degli impegni precisi, del tutto disattesi;

la metodica strage di Khorakhané è nei fatti paragonabile ad una calamità naturale a cui si deve rispondere con gli strumenti d'emergenza che sono in dotazione della protezione civile;

migliaia di prefrabbricati giacciono inutilizzati da anni in Umbria, a Capua e a Fiano Romano –:

se non ritenga improcrastinabile dichiarare lo stato di emergenza per la comunità Rom « a rischio » ovvero i Rom Khorakhané bosniaci, dell'Erzegovina, Montenegrini e Kosovari, sulla base di una mappatura da effettuare con la collaborazione della associazioni del volontariato e con le associazioni degli stessi Rom. Questo perché il censimento del Ministero dell'interno è incompleto e indistinto;

se non ritenga necessario giungere ad un incontro con le associazioni del volontariato e le associazioni dei Rom allo scopo di avviare ulteriori iniziative in merito alla questione Rom. (5-00753)

PISTONE, GUERRA e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il tragico rogo in cui hanno perso la vita quattro bambini Rom, nella loro *roulotte* precariamente riscaldata in un campo abusivo nei pressi del centro d'accoglienza di via Corelli a Milano, non è che il più recente e grave di molti episodi simili, verificatisi praticamente in tutte le città italiane nelle quali simili accampamenti ospitano nomadi e profughi dall'*ex*Jugoslavia;

la legge n. 390/92 detta precise garanzie di accoglienza e prima assistenza per i profughi e disertori dalla guerra civile jugoslava, valutati dal Ministero dell'interno ad oltre 30.000 dall'inizio del conflitto, dei quali a tutt'oggi solo poco più

di 2.000 sono ospitati nei centri d'accoglienza predisposti nell'Italia nordorientale, mentre gli altri sono dispersi in tutta Italia e spesso obbligati a vivere in campi sprovvisti dei minimi servizi essenziali, pur trattandosi solo in parte di persone nomadi;

in particolare a Milano da anni l'Opera nomadi ed altre associazioni avevano chiesto invano all'amministrazione comunale di individuare tre aree attrezzate per la sosta dei profughi, una per ciascuna delle principali nazionalità *ex* jugoslave, così che i profughi, sia di etnia Rom che di altre etnie e culture, sono stati e sono costretti a vivere in campi di fortuna ai margini della metropoli, con tutti i relativi rischi per la loro incolumità e salute;

il comune di Milano non ha mai provveduto, a differenza di altri comuni metropolitani italiani, ad un censimento complessivo di queste presenze, valutabili complessivamente fra le 1.500 e le 2.000 persone, fra Rom e Sinti preesistenti alla guerra nell'*ex* Jugoslavia – in maggioranza cittadini italiani – e nomadi e rifiugiati giunti successivamente, dei quali circa la metà sono minori;

a Milano esistono solo quattro campi nomadi attrezzati (in misura comunque insufficiente, con una media di un servizio igienico per venti persone), tutti individuati negli anni '80 e tre dei quali istituiti già dal 1986-1987 con fondi comunali: solo per il quarto, dopo diverse pressioni e manifestazioni, l'attuale amministrazione comunale ha chiesto alla regione Lombardia un finanziamento di un miliardo di lire per l'attrezzatura;

l'insufficienza dei quattro campi, anche solo per la popolazione zingara di nazionalità italiana, è dimostrata dal loro sovraffollamento e dalla nascita di un quinto campo abusivo in via Palizzi, tollerato ma attualmente minacciato di sgombero, nel quale vivono oltre duecento persone di nazionalità italiana privi di qualunque servizio ed a rischio grave d'incendio, esattamente come negli altri campi abusivi di cui è disseminata la periferia milanese;

molte centinaia di persone, nella quasi totalità provenienti dall'*ex* Jugoslavia e non tutti nomadi, non hanno dunque altra scelta se non di accamparsi ai margini della città e dei paesi, continuamente soggetti a sgomberi e trasferimenti forzosi;

anche i servizi per la scolarizzazione dei minori, che hanno comunque agevolato la frequenza scolastica che coinvolge attualmente oltre 400 bambini Rom e Sinti, sono stati avviati in realtà dalle precedenti amministrazioni comunali;

appare dunque evidente una grave e colpevole disattenzione da parte dell'amministrazione comunale di Milano, che ha evitato di fare ricorso alle previsioni ed ai fondi dell'apposita legge regionale della Lombardia, la quale prevede non solo il finanziamento dei campi sosta – da individuare da parte dei comuni –, ma la loro possibile trasformazione in aree residenziali edificabili a fronte di una sedentarizzazione dei nomadi, ed inoltre interventi per la scolarizzazione e la cura dei minori e la tutela dell'identità culturale;

non risulta d'altra parte che il comune di Milano e la maggior parte dei comuni dell'*Hinterland* abbiano fatto alcun uso dei mutui agevolati garantiti dal decreto del Ministero dell'interno del 7 aprile 1989, che, in applicazione della legge n. 67 del 1988 e su indicazione delle prefetture, attribuiva la somma di 4.800 milioni al comune di Milano e di 150 milioni a Binasco, 215 a Buccinasco, 352 a Cologno Monzese, 80 a Corno Giovine, 300 a Garbagnate, 50 a Muggiò, 150 a Lissone, 500 a Senago, 100 a Somaglia, per un totale di ben 6.697 milioni di lire, tutti finalizzati alla predisposizione di aree sosta per le minoranze nomadi, né risulta che la prefettura di Milano abbia vigilato sulla tempestiva individuazione delle aree ed uso dei fondi di cui sopra;

anche di fronte al successivo afflusso di rifugiati dalla guerra civile jugoslava il comune di Milano e molti comuni limitrofi hanno evitato di fare ricorso ai fondi stanziati dalla legge n. 390 del 1992 e dai successivi decreti applicativi, nonché dal-

l'Unione europea, per la prima accoglienza e l'assistenza ai profughi stessi;

tali comportamenti sembrano corrispondenti ad una precisa linea politica efficacemente espressa, in occasione del recente disastro, dal sindaco di Milano Formentini, per il quale « non c'è posto » a Milano per le minoranze nomadi che « non portano nulla alla città, sono un peso e non contribuiscono allo sviluppo della società », la predisposizione di condizioni di vita umane attirerebbe « un'invasione », e dunque la sola forma di prevenzione di incidenti anche mortali sarebbe lo sgombero;

dichiarazioni siffatte, oltre ad esprimere ed incentivare pericolosi pregiudizi e discriminazioni, sono in contraddizione con tutta la più recente elaborazione sovranazionale, e specificamente europea, sulla tutela e il valore delle culture nomadi, ed inoltre non tengono alcun conto né del carattere di profughi di guerra assunto dai più recenti afflussi di cittadini delle repubbliche *ex* jugoslave, né dell'avvenuta sedentarizzazione e possibilità di inserimento socio-abitativo della maggioranza dei Sinti e dei Rom di più antico insediamento in Italia e/o di cittadinanza italiana;

ripetutamente invitati ad intervenire, i ministeri competenti hanno evitato in questi anni di predisporre un piano organico a livello nazionale per il censimento nazionale, l'accoglienza, la ridislocazione territoriale e la fornitura di strutture alloggiative e servizi essenziali per i profughi dall'*ex* Jugoslavia, intervenendo tardivamente solo laddove, come a Firenze, l'individualità dei campi abusivi aveva raggiunto livelli esplosivi;

anche i diversi responsabili della protezione civile hanno ripetutamente rifiutato di fare ricorso alle strutture a loro disposizione, che potrebbero garantire un riparo ed i servizi minimi a migliaia di profughi e nomadi e che invece giacciono inutilizzate nei depositi;

i pochi censimenti ed interventi effettuati, per iniziativa degli enti locali e/o sulla spinta dell'emergenza sociale, sono stati condizionati dalla vigenza di due circolari dell'*ex* capo della Polizia Parisi (della cui correzione l'*ex* ministro Guidi si era fatto garante innanzi al Parlamento), che escludono tuttora dal soggiorno legale per motivi umanitari quei profughi che fossero entrati in Italia prima del giugno 1991, data convenzionale dell'inizio della guerra nell'*ex* Jugoslavia, o avessero ricevuto in precedenza decreti di espulsione per l'irregolarità del soggiorno, operando così una inaccettabile discriminazione all'interno delle stesse famiglie e fra soggetti in condizione pressoché identica, comunque impossibilitati a fare ritorno alle case ed alla famiglie distrutte dalla guerra;

incidenti mortali e vere e proprie stragi, come quella di Milano, potrebbero dunque ripetersi in qualsiasi momento in molte città italiane, dal Nord al Sud, in assenza di un intervento nazionale e coordinato che coinvolga gli enti e le amministrazioni centrali dello Stato;

la crisi di Governo ha sospeso di fatto i lavori dei due tavoli di consultazione istituiti presso la Presidenza del Consiglio, sui problemi rispettivamente dei rifugiati *ex* jugoslavi e delle minoranze Rom e Sinti, dai quali doveva appunto emergere un'ipotesi di riassetto legislativo ed amministrativo e di intervento non solo di emergenza ma permanente, finalizzato all'accoglienza, all'inserimento abitativo, sociale e lavorativo ed alla valorizzazione culturale —:

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze:

di intervenire nelle forme opportune affinché nell'area milanese, e nelle altre aree metropolitane interessate dall'afflusso di nomadi e rifugiati, si sospenda ogni intervento di sgombero, la protezione civile fornisca in via di emergenza strutture e servizi essenziali e mezzi antincendio in tutti i campi « abusivi », e si individuino immediatamente aree per la sosta dei profughi;

di verificare sistematicamente l'attuazione delle leggi nazionali e regionali

esistenti e l'uso dei relativi fondi, per giungere in tempi brevi all'emanazione di nuove direttive nazionali per l'individuazione ed attrezzatura dei campi sosta per i nomadi e l'alloggio dei nomadi sedentarizzati, nonché per l'integrazione scolastica dei minori e per la valorizzazione del lavoro autonomo e cooperativo e dell'identità culturale dei Rom e Sinti;

di annullare le circolari citate relative all'attribuzione del permesso di soggiorno a sfollati, rifugiati e disertori di guerra, di vigilare sull'applicazione coerente della legge 390 da parte delle questure e della polizia di frontiera, e di predisporre un piano nazionale per la ridislocazione dei rifugiati ed il loro inserimento sociale e lavorativo, con il progressivo svuotamento delle caserme e centri di accoglienza nell'Italia nordorientale e dei campi precari sparsi in tutta Italia. (5-00754)

GIOVANARDI, MEALLI e VIETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in ordine al sequestro delle sette suore saveriane da parte dei guerriglieri della Sierra Leone non si hanno ancora notizie certe circa lo stato di salute delle religiose e che ancora non si intravede la soluzione del problema;

gli scontri tra guerriglieri e governativi si stanno estendendo su tutto il territorio della Sierra Leone –:

se non ritenga opportuno informare costantemente, oltre alle famiglie interessate, la pubblica opinione circa lo svolgimento delle trattative avviate per la liberazione delle suore sequestrate dal momento che ciò potrebbe rappresentare la migliore garanzia per salvare le loro vite. (5-00755)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MOLGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

domenica 29 gennaio 1995 si sono verificati inauditi fatti di violenza prima e dopo la gara Genoa-Milan valida per il campionato di calcio di serie A;

già a seguito dei gravissimi disordini verificatisi in occasione della gara Brescia-Roma e visto il dilagare della violenza in occasione di partite di calcio, il sottoscritto aveva fatto presente l'opportunità da parte di CONI e FIGC di far disputare le gare che riguardavano le tifoserie più scalmanate a porte chiuse, senza peraltro ricevere alcuna risposta né dall'allora Presidente del Consiglio Berlusconi, né dai suddetti organi sportivi –:

per quale motivo si sia provveduto solo adesso ad intervenire (a omicidio avvenuto, dopo quello sfiorato di Brescia) con drastici provvedimenti, sospendendo il campionato, e non si sia agito già a seguito dei disordini di Brescia e della suddetta interrogazione parlamentare, pur sapendo della gravità generale della situazione dell'ordine pubblico in occasione di gare di calcio professionistiche;

se, vista l'inerzia degli organi sportivi competenti, non occorra imporre in via automatica la disputa di gare a porte chiuse con la presenza di soli giornalisti della carta stampata (escludendo collegamenti radio e TV), giungendo fino alla sospensione temporanea del campionato in relazione ed in progressione secondo la gravità degli episodi di violenza verificatisi. (4-06962)

ROTONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nell'ambito del circondario del tribunale di Avellino è stata, da diversi giorni, attuata un'astensione dalle udienze civili e penali da parte del relativo foro degli avvocati e procuratori legali;

se sia a conoscenza che detta agitazione muove dallo stato di profonda crisi e dalla quasi totale paralisi degli uffici giudiziari, dovuta al trasferimento avvenuto o in atto di diversi magistrati non ancora sostituiti, nonché dalla cronica deficienza delle strutture e di personale adeguato, soprattutto a livello di stenotipisti;

se sia a conoscenza che tale insufficienza di personale e di struttura si riverbera, altresì, sul lavoro dei magistrati, determinando un ulteriore accumulo di processi da definire, con rinvii a date anche ultra annuali, soprattutto nel campo civile;

quali iniziative siano in atto od intenda adottare per porre rimedio alla grave situazione venutasi a determinare negli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Avellino. (4-06963)

MATTINA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

le popolazioni della provincia di Salerno a sud del fiume Sele, a seguito della soppressione della linea Sicignano-Lagonegro, non possono usufruire del servizio di trasporto ferroviario;

gli *intercity* da Roma per Taranto e viceversa effettuano fermate a Sicignano degli Alburni;

tale scalo è poco accessibile e non molto ospitale;

una fermata aggiuntiva di detti treni nella stazione di Buccino, facilmente accessibile, dotata di un ampio piazzale per la sosta di automobili e di buona ricettività ridurrebbe notevolmente i disagi degli utenti –:

se non ritenga di intervenire affinché i treni *intercity* della tratta Roma-Taranto

effettuino una fermata aggiuntiva nella stazione di Buccino. (4-06964)

ZEN. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel 1982 il regista Ermanno Olmi, coadiuvato da Toni De Gregorio, fondava in Bassano del Grappa (VI) un istituto (« Ipotesi cinema ») con lo scopo non solo di insegnare ma di esperire nuove strade per la rappresentazione simbolico-filmica della realtà attraverso l'assunzione di diversi canoni di lettura;

col passare degli anni, con l'apporto essenziale di fondi della RAI, dell'amministrazione comunale di Bassano del Grappa e della regione Veneto, l'istituto fondato da Ermanno Olmi si è affermato ed ha ricevuto ampi e ripetuti riconoscimenti per la qualità di queste sperimentazioni, per la originalità della Scuola per giovani registi, per il contributo culturale offerto a tante scuole medie superiori e ad iniziative in diverse città;

a tutt'oggi sono 160 gli allievi in attesa di essere ammessi ai corsi per aspiranti registi;

con la crisi degli assetti finanziari degli enti pubblici e della RAI, l'istituto ha visto progressivamente ridursi le sovvenzioni che consentivano questo « servizio pubblico » vasto ed articolato; il licenziamento di personale qualificato che ne è seguito ha provocato di fatto il blocco dei programmi di scuola, di sperimentazione e di educazione all'immagine;

tante personalità del mondo della cultura hanno pubblicamente manifestato la solidarietà all'istituto: Lina Wertmuller, Pupi Avati, Francesco Rosi, Marco Risi, Suso Cecchi D'Amico, Age, Vittorio de Seta, Henry Breitose, Henri Frizet, Eduard Pierre Maillot, Colin Young, Gyorgy Karpati, Wolfag Langsfeld, Natasha Puliter –:

come intendano muoversi i Ministri interrogati per salvaguardare il grande patrimonio di idee che l'istituto ha rappresentato con il suo servizio e la qualità delle sue proposte;

se i Ministri interessati non intendano offrire due possibili vie d'uscita alla grave crisi dell'istituto: spingere perché l'istituto si trasformi in una forma di scuola professionale per giovani registi; e nel contempo si favorisca una capacità di produzione che assicuri forme diversificate di auto-finanziamento. (4-06965)

SODA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il 15 dicembre 1994 è stato pubblicato a cura dell'EIMA il secondo bollettino che attribuisce le quote individuali di produzione di latte vaccino per la campagna 1994-1995;

tale bollettino, già pubblicato con ritardo, pur avendo la funzione di correggere il primo bollettino, emesso nel maggio 1994, contiene numerosi errori ed inesattezze sulle quote attribuite a diverse aziende agricole del territorio della comunità montana dell'appennino reggiano;

in particolare, come sottolineato nella risoluzione approvata dalla giunta comunitaria dell'appennino reggiano nella seduta del 25 gennaio 1995, sono spariti alcuni produttori storici, altri correttamente inseriti nei precedenti tabulati risultano esclusi, altri ancora si ritrovano con quantità che non hanno riscontro nella documentazione fiscale; infine l'affitto e la compravendita di quote, analogamente a quelle attribuite sulla base dei piani di miglioramento aziendali a sensi del Reg. CEE 797/85, non sono state riportate che in minima parte;

siffatta situazione determina gravissime conseguenze alle aziende, con pesanti sanzioni sia per i produttori singoli sia per i primi acquirenti;

la giunta comunitaria nella risoluzione richiamata formula adeguate proposte per la soluzione dei problemi sollevati;

in generale, è necessario procedere ad una revisione dell'attuale normativa in materia con un pieno coinvolgimento delle regioni e degli enti delegati sul territorio non solo nella fase del controllo ma altresì in quella fondamentale della attribuzione delle quote individuali, per evitare dannosi ritardi e drammatiche conseguenze per gli errori di un centralismo burocratico lontano dalla conoscenza delle esigenze e delle realtà locali –:

se non ritenga necessario e opportuno un suo urgentissimo intervento affinché entro il 31 marzo 1995 si provveda alla tempestiva revisione del bollettino contenente errori e inesattezze per restituire certezza di diritto e sicurezza contabile e fiscale ai produttori agricoli ingiustamente danneggiati;

se non ritenga di dover promuovere la revisione della normativa in materia secondo le indicazioni emerse altresì nel documento sottoscritto dagli assessori regionali tenuta in Roma il 18 gennaio 1995. (4-06966)

COLLAVINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

gli insegnanti supplenti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Udine, che nel corrente anno scolastico risultano superiori alle trecento unità, solo in questi giorni hanno ricevuto lo stipendio dei mesi di novembre e dicembre nonché le competenze relative alla tredicesima mensilità;

tale situazione pone sensibili conseguenze in capo agli stessi, recando anche pregiudizio all'applicazione necessaria nello svolgimento dell'incarico e, comunque, non appare consona al rapporto che ciascun datore di lavoro sia esso Stato o privato deve mantenere con i propri dipendenti;

da un approfondimento della questione risulta che essa sia da tempo all'evidenza del Ministero e causata da discutibili valutazioni nell'approntamento del bilancio statale, che si ripetono negli anni –:

se codesto ministero, in vista di un adeguamento delle disposizioni in materia di bilancio statale, intenda intervenire al fine di porre definitivo rimedio a tale incresciosa situazione. (4-06967)

ONGARO e CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il posto di segretario presso il comune di Vertova (Bergamo) è vacante dal 30 giugno 1993 a seguito del trasferimento ad altra sede del precedente titolare;

in base alla normativa vigente la nomina del nuovo segretario compete al Prefetto di Bergamo;

da oltre un anno e mezzo presta servizio a scavalco un segretario reggente, titolare di altra sede, il quale può tuttavia garantire la sola presenza di qualche ora alla settimana (frequenza bisettimanale);

il protrarsi dell'assenza di un segretario a tempo pieno sta causando seri problemi e disagi nel buon funzionamento del Comune, mancando la figura posta al vertice della burocrazia, alla quale non possono supplire in maniera efficace gli impiegati amministrativi dipendenti del Comune, tutti di qualifica non superiore alla sesta;

il Sindaco risulta aver più volte prospettato il problema ai competenti funzionari della Prefettura di Bergamo;

nonostante ciò non si prospetta, a breve scadenza, la copertura del posto –:

per quali motivi, trascorso oltre un anno e mezzo, non sia ancora stata garantita la stabile copertura del posto di Segretario presso il comune di Vertova (Bergamo), mediante la nomina di un funzionario a tempo pieno;

se non venga ritenuto opportuno assumere i necessari provvedimenti amministrativi, atti ad una rapida ed efficace soluzione del problema;

se non venga ritenuta necessaria e improrogabile la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo, ovvero l'assunzione di provvedimenti legislativi urgenti, atti a garantire una rapida copertura delle sedi scoperte, considerato che numerose altre segreterie comunali risultano vacanti. Solo nella provincia di Bergamo sono 41 le sedi senza segretario comunale e bisogna inoltre considerare che parecchi comuni di cospicua entità vengono riuniti in consorzi con un'unica sede.

(4-06968)

ALEMANNO. — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere* – premesso che:

la legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, ed il decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992, che recepisce la direttiva CEE 92/28, riconoscono l'attività degli informatori scientifici-farmacologisti, come essenziale ed obbligatoria per la conoscenza dei farmaci prescrivibili tramite SSN, premesso che lo Stato riconosce un contributo alle aziende farmaceutiche, finalizzato alla corretta informazione, consistente in una percentuale sul prezzo dei farmaci;

le aziende farmaceutiche stanno attuando una massiccia riduzione degli organici, attingendo in prevalenza dalla ricerca e dalla informazione scientifica;

in questa operazione, che quasi sempre viene effettuata ricorrendo ai cosiddetti « ammortizzatori sociali », e quindi e comunque a carico della collettività, le aziende farmaceutiche sono libere di agire e di stabilire i criteri in riferimento ai quali effettuare le scelte relative alla riduzione del numero degli informatori;

queste scelte tengono conto unicamente delle esigenze economiche e di produttività aziendali, ignorando che viene profondamente colpita la professionalità intellettuale e gli obblighi derivanti dalla legge n. 833 del 1978, i successivi decreti ministeriali di applicazione della medesima ed il decreto-legge n. 541 del 1992 –:

se il Ministro della sanità non ritenga suo precipuo compito intervenire sistematicamente nel settore, a tutela delle esigenze della collettività, e fornire precise regole coerenti con le leggi in vigore.

(4-06969)

SALES. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con delibera n. 793 del 23 dicembre 1992 ed in attuazione di quanto disposto dall'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 28 novembre 1990, l'USL 51 di Angri (SA) bandì un avviso pubblico per l'attivazione di sei moduli organizzativi e funzionali di anestesia e rianimazione presso l'ospedale di Scafati (SA);

in attesa che venisse espletato l'avviso pubblico, il primario del servizio dell'ospedale di Scafati, dottor Giuseppe Filippi, conferì, con lettera privata, la responsabilità della rianimazione al dottor Vairo e, in seguito, delle sale operatorie ad altri due aiuti;

tali conferimenti vennero fatti senza prendere assolutamente in considerazione la posizione professionale della dottoressa Giovanna Alfano, aiuto a tempo pieno presso il servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale, in possesso dei requisiti per l'assegnazione dei moduli organizzativi funzionali, che veniva destinata a turni di pronto soccorso;

con delibera 214 del 18 marzo 1994, l'USL 51 affidò le responsabilità dei moduli;

il collegio tecnico, infatti, non teneva in nessun conto il *curriculum* formativo e professionale dei singoli candidati;

al dottor Vairo, tra l'altro, quarto in graduatoria, venne affidata la responsabi-

lità del modulo di rianimazione sulla scia della lettera « privata » di responsabilità del primario;

la dottoressa Alfano, sentendosi lesa nei suoi diritti, inoltrò un regolare esposto alla Procura della Repubblica, in seguito al quale si evidenziò che la dottoressa non era stata ammessa alla selezione per il modulo di « anestesia pediatrica », pur avendone tutti i requisiti, « per mero errore », a detta del capo servizio personale, mentre il commissario straordinario della USL 51, in data 12 dicembre 1994, ha chiesto che venisse ricostituito il collegio tecnico per l'affidamento del solo modulo di anestesia pediatrica;

l'1 agosto 1994 la direzione sanitaria ignorando lettere, diffide e l'esposto della dottoressa Alfano, e senza tener conto della graduatoria di reparto, inviò al dottor Vairo una disposizione di servizio, affidandogli l'organizzazione funzionale del reparto, fino a nuova comunicazione;

intanto, i turni di servizio sono rimasti invariati, espletando la dottoressa Alfano solo turni di sevizio di pronto soccorso, mentre il dottor Vairo espleta solo turni antimeridiani (8,00/14,00), pur non avendo alcun esonero e nonostante la giurisprudenza si sia espressa per la rotazione dei turni;

a tutt'oggi non si conosce ufficialmente il sanitario responsabile del servizio -:

quali iniziative intenda adottare il ministro perché vengano riconosciuti alla dottoressa Alfano i propri diritti, consentendole di concorrere alla carica di responsabile di uno dei moduli organizzativi funzionali;

se non ritenga sollecitare la regione Campania per avviare una indagine conoscitiva sul modo in cui sono state assegnate le varie funzioni direttive dei moduli organizzativi nella USL 51 di Angri;

per quali motivi, da 12 anni a questa parte la stessa USL non abbia mai redatto una graduatoria di reparto;

per quali motivi non ci sia alcuna rotazione dei turni nell'ospedale di Scafati, così che alcuni sono costretti ad espletare solo turni di pronto soccorso ed altri, impropriamente, ne sono esonerati.

(4-06970)

EMILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che sia stata presentata alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia nei confronti del presidente della Federazione italiana pentathlon moderno, signor Alberto De Felice, per aver utilizzato a scopo personale, e per altri intenti da accertare, contributi erogati dalla Fipm a società sportive a lui facenti capo;

se risponda al vero che il signor Pietro Serena abbia ottenuto il distacco dal ministero della pubblica istruzione in forza di un attestato e di una dichiarazione rilasciati dalla Fipm. Dichiarazione che è stata successivamente smentita dalla Federazione stessa, con un documento inviato alle società affiliate (per difendersi dalla interrogazione parlamentare presentata dal sottoscritto il 18 novembre 1994), in cui si dichiara che il signor Pietro Serena non ricopre l'incarico di commissario tecnico e che questo è stato attribuito ad altro soggetto di cui non si fa menzione, mentre nulla è stato dichiarato in ordine al distacco denunciato. Nel caso in cui venisse appurato che il signor Pietro Serena avesse ottenuto il distacco per incarichi, che la Federazione stessa smentisce di avergli attribuito, egli dovrebbe rifondere integralmente la Federazione e il Coni del costo sopportato per tale operazione;

se risponda al vero che il signor Pietro Serena e il signor Gianfranco Saini, incaricati dal presidente De Felice della conduzione della squadra nazionale maschile utilizzino, con ulteriore aggravio economico per la Fipm, il signor Roberto Tamburri come collaboratore al solo scopo di coprire i loro vuoti di presenza benché egli non abbia né valida esperienza perso-

nale agonistica, né sufficienti titoli per confrontarsi con atleti e responsabili sportivi;

se risponda al vero che i signori Serena, Saini e Tamburri non siano riusciti a mantenere nel *clan* azzurro la stessa compatezza che precedentemente era stata creata da altri tecnici preposti alle squadre nazionali, tanto che alcuni atleti di valore internazionale sono stati costretti ad abbandonare l'attività agonistica vanificando cospicui investimenti e gli sforzi economici del Coni, il quale però non sembra aver esercitato un significativo controllo su tale sistema di gestione degli atleti;

se risponda al vero che siano state precostituite posizioni di favore nei confronti di alcuni atleti per motivi certamente non sportivi al solo fine di giustificare le scelte tecniche ed economiche e agevolarne le qualificazioni ai Campionati mondiali, alla Coppa del mondo e alle Olimpiadi di Atlanta;

se risponda al vero che la Fipm abbia affidato 1° marzo 1982 al circolo sportivo Tebro la gestione del proprio parco cavalli e l'organizzazione dell'intera branca dell'equitazione per cospicui importi annuali e che tale circolo conduca in locazione gli impianti sportivi ed i terreni circostanti di proprietà della Vabo srl la quale, subito dopo tale operazione, e cioè il 10 marzo 1982, ha ceduto il 60 per cento delle quote societarie ad altri controllori da individuare;

se il Dipartimento dello sport presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con il Coni, intenda accelerare le procedure per porre in essere il provvedimento di commissariamento della Fipm che oramai non è più procrastinabile a fronte delle situazioni esposte. (4-06971)

CANESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il Porto di Marina di Carrara è il settimo scalo nazionale per volume di traffico con oltre tre milioni di tonnellate di merci secche movimentate annualmente;

tale porto ha soprattutto una caratterizzazione internazionale essendo infatti al primo posto nel mondo per il traffico dei materiali lapidei (marmi, graniti, pietre in genere), sia in importazione che in esportazione, rappresentando un punto di riferimento con il suo indotto, non solo per un vasto comprensorio territoriale, ma per tutti i mercati internazionali peraltro in forte espansione;

dal 1° gennaio 1995 è diventato sede di autorità portuale;

è in fase di imminente rilancio una nuova banchina portuale ed è stato ultimato un centro retroportuale per la movimentazione delle merci di 205.000 mq. di cui circa 10.000 coperti con magazzini ad uso doganale con raccordi viari e ferroviari;

dal 1° gennaio 1995 le condizioni della dogana di Marina di Carrara sono ulteriormente peggiorate con lo spostamento dalla circoscrizione di La Spezia a quella di Pisa;

tale dipendenza, in virtù delle condizioni anzidette, limita dal punto di vista operativo, l'autonomia funzionale degli operatori marittimi, compromettendo l'efficacia del servizio portuale nella sua globalità;

a puro titolo indicativo si elencano alcune fattispecie delle operazioni che attualmente sono demandate alla circoscrizione doganale di Pisa, da cui Marina di Carrara dipende e dista 50 Km:

1) eventuali esecuzioni o modificazioni di costruzioni doganali;

2) operazione di organizzazione, coordinamento e vigilanza sull'attività portuale;

3) autorizzazioni a rispedizione all'estero e distruzione di merci definitivamente importate;

4) temporanea importazione e temporanea esportazione e loro esiti e variazioni;

5) cessione, vendita o distruzione di merci in temporanea importazione;

6) possibilità di rendere o meglio di trasformare gli attuali varchi portuali in sezioni doganali maggiormente autonome;

è facilmente comprensibile come l'espletamento di una qualsiasi delle suddette operazioni, dovendo essere obbligatoriamente autorizzate dalla Dogana Circoscrizionale di Pisa, comporti notevoli ritardi di tempo con conseguente lievitazione di costi, provocando così uno stridente contrasto con l'autonomia operativa e la competitività che il Porto di Marina di Carrara dimostra;

la provincia di Massa-Carrara non è attualmente sede di alcuna Circoscrizione Doganale;

si sta attuando un riassetto generale del Dipartimento delle Dogane che prevede l'istituzione di nuove Circoscrizioni laddove se ne ravvisi la necessità;

l'attuale sede della Dogana centrale di Marina di Carrara versa in uno stato di grave precarietà, essendo posta all'esterno degli spazi doganali, mentre all'interno degli stessi si trovano due uffici distaccati con funzionalità ridotta non adatta ai traffici sempre più crescenti del Porto;

la CCIAA di Massa-Carrara, in data 30 gennaio 1995, ha formulato un'esplicita richiesta a codesto Ministero per il riconoscimento di una Circoscrizione Doganale autonoma a Marina di Carrara;

altrettanto hanno fatto, in data 26 gennaio 1995, le organizzazioni economiche provinciali di categoria –:

se non intenda procedere sollecitamente all'istituzione di una Circoscrizione Doganale a Marina di Carrara;

se non ritenga opportuno procedere alla realizzazione di strutture doganali più confacenti alle crescenti necessità del Porto di Marina di Carrara. (4-06972)

PROCACCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 40 dell'11 febbraio 1980, veniva riconosciuta la denominazione tipica del formaggio « Mozzarella di bufala » ai sensi dell'articolo 3 della legge 10 aprile 1954, n. 125, recante disposizioni per la tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi;

il citato decreto 28 settembre 1979, oltre a determinare il disciplinare di produzione, sanciva che il formaggio Mozzarella di bufala poteva essere prodotto esclusivamente nel territorio nazionale con latte intero di bufala prodotto nell'ambito del detto territorio;

in data 13 luglio 1981 veniva costituito dai maggiori caseifici produttori del formaggio Mozzarella di bufala il consorzio nazionale per la tutela del formaggio Mozzarella di bufala;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 maggio 1993, veniva riconosciuta la « denominazione di origine » al formaggio Mozzarella di bufala campana e venivano fissate le aree geografiche di provenienza del latte e di elaborazione del formaggio oltre a determinare il disciplinare di produzione del prodotto divenuto DOC;

l'articolo 5 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 maggio 1993 espressamente abrogava il decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1979 che aveva introdotto la denominazione tipica del formaggio « Mozzarella di bufala »;

l'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 maggio 1993 riconosce la denominazione « Mozzarella di bufala campana » esclusivamente ai formaggi prodotti con latte di bufala intero provenienti da bufale allevate nelle zone geografiche specificate;

l'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 maggio 1993 riconosce la denominazione « Mozzarella di bufala campana » ai soli formaggi prodotti con latte di bufala a condizione che siano indicate la zona di provenienza del latte di trasformazione (Allevamenti) e la zona di elaborazione del formaggio (caseifici);

così come disposto dal Regolamento CEE n. 2081/92 del Consiglio del 14 luglio 1992 è in corso presso la CEE la domanda di registrazione del prodotto Mozzarella di bufala campana come prodotto DOP (denominazione di origine protetta) inoltrata dal ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali;

la richiamata legislazione italiana e Comunitaria in materia di prodotti a denominazione di origine controllata (DOC) e a Denominazione di Origine Protetta (DOP), secondo la nuova formulazione introdotta dal Regolamento CEE n. 2081/92 del Consiglio del 14 luglio 1992, ha come scopo primario quello di tutelare i prodotti agricoli o alimentari identificabili in relazione alla loro origine geografica, in particolare in zone più svantaggiate e periferiche, al fine di favorire, attraverso la diversificazione della produzione agricola, la promozione ed incremento di prodotti di « qualità » aventi determinate caratteristiche controllate. Tali obiettivi, perseguiti dal legislatore italiano e favoriti dalla Comunità Europea, assicurano indirettamente una positiva ricaduta sul mondo agricolo e rurale, con il duplice risultato di migliorare da un lato il reddito degli agricoltori e dall'altro di favorire la permanenza delle popolazioni rurali nelle suddette zone di produzione dei prodotti di origine protetta. Inoltre le richiamate disposizioni di legge assicurano una tutela immediata e diretta dei consumatori che possono orientare i loro acquisti verso prodotti a denominazione di origine controllata e protetta che offrono una seria garanzia sui metodi di fabbricazione e sull'origine delle materie prime oggetto di trasformazione;

il prodotto « Mozzarella di bufala campana » è stato riconosciuto a Denominazione di Origine Controllata (DOC) dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 maggio 1993 proprio per le sue caratteristiche organolettiche e merceologiche derivate prevalentemente dalle condizioni ambientali e dai metodi tradizionali di preparazione esistenti in determinate zone geografiche della Regione Campania in Provincia di Benevento, Caserta, Napoli e Salerno e nella Regione Lazio in Provincia di Frosinone e di Latina ed in alcune aree anche della Provincia di Roma;

da una recente statistica, effettuata su rilevazione dati ISTAT al 1° dicembre 1992 pubblicata dalla Associazione Italiana Lattiero-Casearia, risulta che il 96,7% del totale dei capi di bestiame bufale destinati alla produzione di latte è allevato in aziende agricole site nella Regione Campania (81%) e nel basso Lazio (15,7%);

sempre da stime pubblicate dalla Associazione Lattiero-Casearia si può rilevare che su una produzione totale di 1.400.000 q.li di latte di bufala circa il 72%, nell'anno 1993, è stato utilizzato per impiego industriale;

tali dati non possono che confermare le notevoli dimensioni e che la filiera lattiero-casearia del prodotto di bufala riveste importanza notevole nell'ambito dell'economia agro alimentare della Regione Campania e di alcune Provincie del basso Lazio. Tali rilevazioni statistiche confermano, inoltre, i dati in possesso di codesto Consorzio con una stima per l'anno 1994 di circa 140.000 capi di bestiame bufala allevati nell'area del DOC e di più di 400 aziende casearie di produzione del formaggio Mozzarella di bufala campana con un indotto di mano d'opera stimabile in più di 10.000 addetti;

la legge 10 aprile 1954, n. 125 sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi proibisce ogni abuso delle Denominazioni Protette espressamente vietando l'uso delle denominazioni di origine o tipiche riconosciute, le altera-

zioni oppure le parziali modificazioni con aggiunte, anche indirette di termini rettificativi, come « tipo » « uso » « gusto » o simili, tali, insomma, da indurre in inganno il consumatore;

l'articolo 13 del Regolamento CEE n. 2081/92 del Consiglio del 14 luglio 1992 ha approntato una tutela delle denominazioni registrate contro qualsiasi usurpazione, imitazione o evocazione e qualsiasi altra indicazione falsa o ingannevole, sempre finalizzata a salvaguardare la buona fede dell'acquirente;

nonostante i divieti sanciti dalla Legislazione Italiana e Comunitaria, numerosissimi caseifici siti sia nell'area del DOC che al di fuori di tale area geografica commercializzando formaggi prodotti con latte di bufala utilizzano la denominazione di « *Mozzarella di bufala* » abrogata dall'articolo 5 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 maggio 1993;

risultano all'interrogante prese di posizione di alcuni funzionari dirigenti di codesto Ministero Div. VI Politiche Agricole ed Agro Industriali Nazionali i quali, con una interpretazione veramente sorprendente e personalissima attribuita alla attuale normativa in materia di prodotti a denominazione protetta, in occasione di un incontro tenutosi il 14 marzo 1994 presso codesto Ministero con i rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala Campana ebbero ad affermare che la denominazione « Mozzarella di bufala » non sarebbe difendibile sia a livello nazionale che comunitario poiché tale prodotto potrebbe « tranquillamente » ricevere una « attestazione di specificità » e quindi potrebbe essere prodotto in tutti i paesi della CEE;

la posizione assunta dai predetti funzionari e recepita dal NOC-Repressioni Frodi, non trova alcun fondamento giuridico a suo sostegno;

parimenti codesto Ministero non ha emanato, come richiesto, alcuna circolare o disposizione tesa ad evitare le lamentate violazioni di legge neanche a seguito di espressa diffida ricevuta dalla regione Campania inviata in data 9 maggio 1994 (Prot. 5269 Giunta Regionale Campania);

il protrarsi di tale situazione di incertezza e illegittimità nel settore della Mozzarella di bufala ed in mancanza di un tempestivo e incisivo intervento di codesto Ministero in sintonia con quanto richiesto, oltre a costituire una aperta violazione alla normativa innanzi richiamata rischierebbe di mettere in crisi tutta la filiera del comparto lattiero-caseario del prodotto mozzarella di bufala con danni irreparabili per l'economia di vaste aree dell'Italia Meridionale;

l'utilizzazione indiscriminata e incontrollata della denominazione protetta per la commercializzazione di prodotti a base di latte di bufala, al di fuori o all'interno delle aree DOP, avrebbe come immediata conseguenza quella di far proliferare in tutta Europa la produzione di « Mozzarella di bufala » con danni non solo alla economia delle aree protette ma, questa volta, all'economia agricola nazionale. È noto, infatti, a codesto Ministero che gli allevamenti dei Paesi dell'Europa centrale, grazie alle loro economie più forti ed ai pascoli più ricchi, riescono a produrre latte a costi molto più bassi rispetto a quelli italiani, per cui consentire l'uso della denominazione « Mozzarella di bufala » anche per prodotti provenienti da Regioni italiane al di fuori dell'area DOP finirebbe per favorire e legittimare la produzione di tale formaggio in tutta Europa con la conseguenza di assistere in poco tempo ad una massiccia importazione in Italia di prodotti « Mozzarella di bufala » di provenienza comunitaria a prezzi sicuramente più bassi;

recentemente il Consiglio della Regione Campania ha approvato un ordine del giorno in cui si ribadisce la necessità di tutela della mozzarella di bufala campana da ogni contraffazione –:

se il ministro non ritenga urgente ed opportuno adottare misure volte a tutelare il marchio del formaggio « Mozzarella di bufala Campana »;

se il ministro intenda emanare immediate disposizioni al Nucleo Operativo Centrale (NOC) dell'Ispettorato Centrale-Repressioni Frodi di codesto Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali al fine di intensificare l'azione di prevenzione, controllo e repressione di tutti gli abusi sino ad oggi perpetrati ai danni dell'intero comparto lattiero-caseario della mozzarella di bufala campana;

se infine non ritenga di prendere posizione tesa a sostenere e difendere presso la Comunità Economica Europea il prodotto di origine protetta « Mozzarella di bufala campana » che il Governo italiano ha ritenuto meritevole di tutela.

(4-06973)

PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

con sentenze della Corte Costituzionale n. 495 del 1993 e 240, 264 e n. 288 del 1994 l'INPS è stata condannata a rimborsare a circa un milione di pensionati i relativi arretrati;

già nel 1993 la presidenza dell'INPS, come si evince dalle dichiarazioni rese dall'allora Commissario Colombo in occasione della sua audizione alla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, informò il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'epoca dottor Ciampi, nonché il relativo Ministro del lavoro e previdenza sociale dei riflessi negativi sul bilancio dell'Istituto in caso di esiti favorevoli per l'utenza delle sentenze su indicate;

nel giugno del 1994, quando furono pubblicate le sentenze 240, 264 e 288, il Governo Berlusconi indicò due strade per la copertura del « buco »;

l'INPS ha deciso di non iscrivere nel bilancio 1995 i fondi necessari per coprire il fabbisogno dovuto per effetto delle decisioni della Corte Costituzionale appellandosi alla legge del 1988 sulla copertura;

a seguito della minaccia dell'INPS di non erogare il dovuto gli aventi diritto stanno interessando patronati ed uffici legali per far valere quanto stabilito dalle sentenze della Corte –:

quali precise ed assicuranti iniziative intendano adottare per soddisfare i diritti acquisiti dal milione di pensionati;

e se non ritengano di assumere urgenti decisioni per assicurare l'utenza ed anche per porre l'INPS nelle condizioni di reperire gli importi necessari per soddisfare gli aventi diritto, evitando così ulteriori e più gravi oneri per l'Istituto previdenziale e per la stessa collettività.

(4-06974)

LIA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

dei circa 14.00 quintali di tabacco dell'annata 1993, il 90 per cento giace invenduto nei magazzini delle cooperative e delle aziende trasformatrici, a causa di una crisi di mercato del tabacco orientale a livello mondiale;

gli oneri finanziari non sono più sostenibili da parte delle cooperative e delle imprese di questo settore, già fortemente penalizzate, le quali denunciano l'impossibilità di acquistare le produzioni dell'annata 1994 per totale mancanza di liquidità;

non sarà possibile attivare nemmeno il ricevimento « in conto deposito » della produzione 1994 per l'assoluta mancanza di spazio e strutture, essendo i magazzini occupati dal tabacco raccolto nel 1993;

c'è il rischio reale che la crisi del settore porti alla perdita secca per la Puglia e la provincia di Lecce, produttrice del 95 per cento dell'intera produzione italiana di tabacchi orientali, di 35 mila posti di lavoro in agricoltura e indotto, di 2.200 giornate lavorative annue, dell'abbandono di 10.000 ettari coltivati a tabacco orientale, della perdita di un giro economico-finanziario di circa 500 miliardi di lire ad anno –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per cercare di sostenere la commercializzazione dei tabacchi orientali, con il ripristino degli incentivi all'esportazione, come previsto dagli articoli 16 e 17 del regolamento comunitario n. 2075/92, che prevedono interventi eccezionali di sostegno del mercato per fronteggiare circostanze impreviste ed emergenze in atto;

se non ritenga di attribuire ai nostri tabacchi (Xanthy Yaka, Perustitza, Erzegovina) lo stesso premio accordato al gruppo « 7 » (Katarini), che ha lo stesso costo di produzione dei nostri tabacchi;

se non ritenga di assegnare alla provincia di Lecce una quota di produzione di almeno 150.000 quintali, rispetto ai 118.000 assentiti;

se non ritenga di impegnarsi concretamente, e da subito, per recuperare alte caratteristiche di qualità dei tabacchi prodotti in provincia di Lecce, anche al fine di obbligare finalmente le nazioni dell'Unione Europea, le cui agricolture producono meno del 50 per cento del fabbisogno reale dei tabacchi della CEE, ad approvvigionarsi prioritariamente presso i paesi della Comunità per soddisfare il fabbisogno delle manifatture tabacchi e non presso paesi extracomunitari, come avviene sistematicamente;

se non ritenga di programmare gli interventi necessari, sia a livello dei soggetti privati, ma soprattutto da parte degli enti e strutture pubbliche preposti, per avviare un serio programma di riconversione agricola che assicuri la sopravvivenza delle famiglie contadine, tanto più necessaria ed urgente stante il fallimento delle sperimentazioni su altre varietà di tabacco, e la sofferenza delle altre colture tradizionali. (4-06975)

SANDRONE, BASSO e LANTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, all'articolo 13, comma 5, ammette al trattamento pensionistico di cui al comma 6 dell'articolo 13 della legge medesima soltanto i lavoratori « che abbiano presentato entro la data del 28 settembre 1994, la domanda di pensionamento di anzianità accettata, ove previsto, entro la medesima data dall'amministrazione di appartenenza ... »;

la prassi consolidata per i dirigenti scolastici prevede la presentazione delle domande di dimissioni al superiore Ministero della pubblica istruzione in via gerarchica, attraverso la scuola di appartenenza e gli uffici provinciali (Provveditorato agli Studi);

le domande presentate nelle scuole della provincia di Torino nel periodo luglio -settembre 1994 risulterebbero trasmesse al Ministero della pubblica istruzione in data 29 settembre 1994;

alcune di queste domande risulterebbero accolte in via definitiva, altre sarebbero in attesa di definizione, altre ancora sarebbero state respinte;

queste diverse situazioni sembrano, in particolare, nascere dal fatto che lo strumento certo di acquisizione delle domande definito dalla procedura (trasmissione gerarchica, timbri postali, protocollo del primo ufficio periferico ricevente, ecc.) appare aleatorio e casuale ai sensi del comma 5 dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

quali iniziative si intendano intraprendere per sanare una situazione che appare addirittura in contrasto con il dettato costituzionale e, in particolare, con l'articolo 3 che stabilisce l'uguaglianza dei cittadini rispetto alla legge. (4-06976)

NOVI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

la società Pubblica Caremar (51 per cento Tirrenia e 49 per cento Finmare) operante nel golfo di Napoli e per le isole

Pontine, ha posto in essere negli anni correnti fra il 1980 ed il 1990, un abnorme potenziamento della flotta acquisendo, tra l'altro, con enorme dispendio di denaro pubblico, ben 8 traghetti di nuova costruzione e di ragguardevoli dimensioni;

detti traghetti dovrebbero assicurare i servizi essenziali per la mobilità dei cittadini e l'interscambio delle merci;

dal 1991 la stessa Caremar ha avviato una politica esattamente inversa, improntata, cioè, alla progressiva dismissione di tali traghetti ed alla sostituzione degli stessi con mezzi veloci;

per il prossimo piano quinquennale 1995-1999 sono previste ulteriori dismissioni di navi traghetto (motonave *Sibilla* - motonave *Cuma* - motonave *Falerno*) sostituendole con altri 2 mezzi veloci;

dette sostituzioni hanno comportato e ancor più comporteranno notevoli disagi per l'utenza, con particolare riferimento ai pendolari ed agli autotrasportatori;

le amministrazioni comunali interessate, gli enti e le associazioni di categoria e la regione Campania - assessorato ai trasporti hanno sempre espressamente e totalmente bocciato – per quanto di propria competenza – detti piani di adeguamento dei servizi e della flotta;

la Caremar comunque imperterrita ha continuato e continua a perseguire tale sua politica, a dispetto di tutti i pareri negativi e perfino delle denunce presentate da alcuni organismi sindacali (Cisnal);

tutti i mezzi veloci finora acquisiti e prossimamente da acquisire sono forniti dai Cantieri Rodriquez di Messina o tramite società del Gruppo Rodriquez –:

quali siano i rapporti che sono intercorsi e che intercorrono tra Caremar e Cantieri Rodriquez, e sulla congruità delle operazioni commerciali che hanno determinato le onerose acquisizioni innanzi citate;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia al corrente delle insufficienze di servizio che la società pubblica – sostituendo navi con mezzi veloci – ha determinato e determinerà nel golfo di Napoli, venendo così clamorosamente meno alle finalità istituzionali per cui percepisce una multimiliardaria sovvenzione (circa 40 miliardi l'anno);

se siano al corrente del fatto che, a fronte di tali onerosi investimenti e di tale gravosa gestione annua, la Caremar applica tariffe assolutamente incongrue e sottodimensionate, col solo scopo di mettere in ginocchio – a spese della collettività – le aziende private operanti nel medesimo settore di traffico. (4-06977)

DEVETAG. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nella provincia di Belluno data la sua irregolare e ben nota conformazione orografica tipica delle zone di montagna molti paesi e villaggi si trovano in una situazione penalizzante in quanto né con antenne terrestri né con quelle da satellite riescono a ricevere segnali TV poiché gli esistenti ripetitori sono inidonei alla distribuzione dei segnali in località poste in zone di impossibile ricezione;

le normative europee prevedono l'installazione di ripetitori con funzione di commutazione dei segnali da via satellite in terrestre senza particolari adempimenti sfruttando la banda da 2,5 a 2,7 GHz senza peraltro interferire sulle altre frequenze;

41 nuclei familiari residenti nella frazione di Carpen in comune di Quero per poter accedere alla pluralità delle informazioni e alla fruizione di spettacoli televisivi alternativi alle tre reti RAI avevano provveduto a loro spese alla installazione di un sistema di ricezione sfruttando la banda da 2,5 a 2,7 GHz;

il 18 ottobre 1994 il predetto sistema è stato sottoposto a sequestro da parte del compartimento della Polizia Postale di

Venezia a seguito del decreto del 17 ottobre 1994 della Procura della Repubblica di Belluno;

altri nuclei familiari residenti nel comune di Vas e in altri comuni del Feltrino hanno manifestato la volontà di installare analoghi ripetitori peraltro da tempo utilizzati in molte località nazionali senza incorrere in problemi giudiziari o autorizzativi di sorta, ma si sono bloccati in conseguenza al sequestro avvenuto nella frazione di Carpen –:

se esistano delle normative ostative e se, nelle more di una regolamentazione nazionale della materia, non sia opportuno favorire l'installazione di tali ripetitori che senza interferire sulle altre frequenze consentono la distribuzione di segnali TV in piccoli centri abitati non serviti da ripetitori terrestri, nel chiaro intento di soddisfare le aspettative delle popolazioni che si trovano in penalizzanti situazioni di ricezione dei segnali. (4-06978)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 gennaio 1995 il treno passeggeri Milano-Siracusa è deragliato nei pressi della città, in località Tonnara Santa Panagia, per la presenza di pietre e massi sul binario;

già in passato si erano verificati incidenti analoghi;

sulle cause dell'incidente, che ha causato il deragliamento del treno ma che non ha fatto vittime, se non il ferimento dei macchinisti, perché i convogli sono rimasti in verticale addossandosi alle pareti rocciose che in quel punto sono a perpendicolare sulla ferrovia, le prime informazioni sembrano escludere l'incidente casuale e fortuito –:

quali siano le informazioni a conoscenza del Governo;

se l'ipotesi di un attentato sia stata vagliata;

quali iniziative intendano intraprendere anche a seguito di presunti sabotaggi avvenuti su aerei di linea dell'Alitalia per i voli Roma-Catania, che sembrano avere come obiettivo la Sicilia e su cui è necessario fare chiarezza e sgombrare il campo da ogni sospetto. (4-06979)

MIGNONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

i produttori agricoli della Basilicata hanno inoltrato istanza al fine di ottenere la liquidazione dell'indennità compensativa in attuazione di regolamenti comunitari in materia sollecitando il pagamento della relativa somma a mezzo di assegni circolari recapitati al proprio domicilio; a tal fine e in tal senso l'EIMA ha stipulato con il Banco di Napoli una chiara convenzione;

purtroppo questo istituto di credito non solo ha disatteso le indicazioni della convenzione invitando i produttori a riscuotere direttamente presso i propri uffici ma talora è anche inadempiente rendendo non sempre disponibile denaro in contanti, con il verosimile obiettivo di far aprire nuovi conti correnti presso i propri sportelli;

anche questa disfunzione, apparentemente insignificante, deve richiamare l'attenzione sulla politica bancaria, notoriamente penalizzante per i piccoli agricoltori del Mezzogiorno d'Italia, che spesso cadono nelle spire degli usurai per poter far fronte alle proprie necessità finanziarie;

se non ritenga di dover intervenire presso il Banco di Napoli sollecitandolo a rispettare la convenzione con l'EIMA e a procedere al pagamento dell'indennità compensativa con l'emissione di assegni circolari, anziché distrarre dal proprio lavoro gli agricoltori invitandoli a riscuotere – tra l'altro, in modo aleatorio – le loro spettanze presso i propri uffici. (4-06980)

MIGNONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

alcuni giorni addietro è stato chiuso al traffico, a tempo indeterminato, il tratto Lagonegro nord-Lauria nord dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria per lesioni strutturali non meglio precisate; e questo, appena pochi mesi dopo la riapertura dell'uscita Lauria nord, rimasta bloccata, a sua volta, vari anni per lavori di consolidamento;

è fondato, quindi, il rilievo che il tratto autostradale Lagonegro-Cosenza non svolge la funzione di rapido collegamento tra nord e sud, per la quale era stata costruita, probabilmente a causa di una malferma tenuta idrogeologica oltre che per la scelta non felice di un tracciato a pendenza elevata, di percorribilità difficoltosa per automezzi pesanti;

e in realtà buona parte del traffico pesante su gomma devia lungo la superstrada del Fondo Valle del Noce e la costiera tirrenica della Calabria, che si congestionano facilmente essendo state esse progettate e realizzate per un traffico prevalentemente leggero;

l'incertezza della transitabilità provoca disagi ad automobilisti e, soprattutto, ad autotrasportatori, e rende di fatto il sud carente di una infrastruttura viaria fondamentale per lo sviluppo della sua economia;

per la tanto declamata sicurezza stradale è necessario, quindi, adeguare la superstrada Fondo Valle del Noce e la costiera tirrenica alle indicazioni che di fatto vengono dal mondo degli autotrasportatori, trasformandole in tratto autostradale complementare o addirittura alternativo a quello esistente; in merito a ciò sono stati già compiuti e sono, pertanto, disponibili studi preliminari, rilievi e ricerche;

il costo dell'opera si aggira sui 500 miliardi di lire –:

se non ritenga che sia giunto il momento di attivare la fase progettuale esecutiva di una delle opere indispensabili per l'avvicinamento tra nord e sud, e, nell'attesa di questa realizzazione di lunga prospettiva, se non sia il caso di vigilare costantemente perché i lavori in corso tra Lagonegro nord e Lauria nord non vengano completati alle « calende greche », come è avvenuto precedentemente per l'uscita Lauria sud. (4-06981)

MAZZETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la ditta Domenichelli SpA si trova attualmente costretta dalla congiuntura economica a ricorrere alla cassa integrazione e che in questo senso l'INPS ha già fatto conoscere sotto la pressione di CGIL-CISL-UIL che questa soluzione è in corso. Tuttavia i 1.250 lavoratori della Domenichelli che operano in tutto il territorio nazionale ritengono anche per lo sviluppo della congiuntura favorevole e per non disperdere un patrimonio lavorativo e professionale di grande importanza;

esiste da parte dei sindacati dei lavoratori la volontà di trovare una soluzione adeguata per i lavoratori stessi della Domenichelli –:

se non ritengano opportuno che si adottino misure necessarie a ripristinare nel circuito lavorativo nazionale le attività della stessa Domenichelli. Infatti, i lavoratori della Domenichelli sono disponibilissimi, pur di non perdere il loro lavoro, a studiare particolari aggiustamenti per garantire la ripresa a tutti del lavoro presso la Domenichelli e per impedire che uno strumento operativo nel settore dei trasporti di tale importanza sia obbligato a non continuare la sua attività;

se non ritengano opportuno un incontro immediato per l'esame di tutto il problema. (4-06982)

GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

Michele De Caminata, Presidente della società « Azzurre Brescia », ha riti-

rato la squadra di calcio femminile dal *campionato di serie C*;

il Presidente avrebbe dichiarato che « non ne poteva più delle varie ambiguità mentali e personali di troppe ragazze », « ambiguità » che vengono identificate in « *problemi di omosessualità* » che avrebbero creato una « situazione insostenibile »;

lo stesso Presidente risulterebbe avere, secondo notizie di stampa, un solido *curriculum* da moralizzatore e fustigatore di cattivi costumi: nel campionato 1991-1992 su 36 tesserate ne allontanò ben 28;

l'assurda iniziativa di De Caminata ha scatenato una campagna di stampa nella quale, tra le altre, si sono esercitate anche le voci volgari del machismo nostrano;

le giocatrici si sono così trovate « mostri » sbattuti in prima pagina discriminate nei loro diritti fondamentali, vittime di una grave violenza, impedite a proseguire la loro attività sportiva –:

se non ritenga gravemente discriminatoria la decisione di ritirare la squadra ed incivile e vergognosa la motivazione addotta;

se non ritenga inoltre, data anche la rilevanza assunta dalla vicenda, di intervenire per esprimere solidarietà alle giocatrici, e riaffermare così un principio di rifiuto di ogni discriminazione anche nell'ambito sportivo, e contribuire per tale via anche presso le autorità sportive a determinare le condizioni per consentire alle giocatrici ed alla squadra di proseguire nella loro attività. (4-06983)

CANESI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

a Torino, come evidenziato da numerosi organi di informazione, nello smistamento ferroviario del Lingotto, da mesi stazionano una cinquantina di carrozze piombate contenenti ciascuna dai tre ai *cinque quintali di amianto, sostanza notoriamente* cancerogena e di cui la legge n. 257/92 ha disposto la cessazione dell'impiego;

alcune di queste carrozze sono lì dal 1989 in attesa di uno smantellamento che, nonostante le assicurazioni dei responsabili delle F.S. SPA, *non è ancora avvenuto*;

già nel passato era stato segnalato il pericolo rappresentato da quei vagoni degradati e in disuso alcuni perfino abitati da barboni, extracomunitari e tossicodipendenti;

il Procuratore aggiunto presso la Pretura di Torino, dottor Raffaele Guarniello, in seguito anche a queste denunce, aveva aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità delle F.S. SPA, nel corso della quale sono stati piombati i vagoni;

attualmente il Procuratore è in attesa del rapporto conclusivo della U.S.L. per sapere se i lavori di saldatura dei vagoni sono stati eseguiti « a regola d'arte ».

I reati ipotizzati dal Procuratore Guarniello sarebbero due: stoccaggio illegale di rifiuti tossici-nocivi e getto pericoloso di cose, per le fibre di amianto fuoriuscite dai vagoni e disperse nell'ambiente;

una terza violazione che il Magistrato sta accertando; è la demolizione, senza le debite precauzioni di alcune vetture contenenti crocidolite, il cosiddetto « amianto blu »;

tale grave e pericolosa situazione è generalizzabile in tutta Italia come testimoniato da precedenti interrogazioni parlamentari e dalle denunce delle Associazioni ambientalistiche, se si pensa che sono circa duemilacinquecento le carrozze italiane in disuso coibentate con duemila tonnellate d'amianto;

a Torino esiste un altro caso di rischio amianto costituito dalla ex fabbrica

Capamianto di Pozzo Strada, dove da anni sono abbandonate macerie contenenti fibre del pericoloso amianto blu –:

quali siano le ragioni che irresponsabilmente hanno spinto le F.S. SPA a mantenere in condizioni precarie e a rischio per la popolazione e per l'ambiente materiali così pericolosi;

quali provvedimenti intendano sollecitamente adottare per bonificare i siti del Lingotto e Capamianto ed avviare allo smaltimento in impianti specializzati l'amianto stoccato;

quali siano gli altri siti del territorio nazionale in cui sono bloccate carrozze contenenti amianto;

se codesti Ministeri non intendano finalmente adottare un programma nazionale per la deicobentazione delle carrozze F.S. e lo smaltimento dell'amianto.

(4-06984)

ALIPRANDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

la società inglese Fibrowatt Limited ha recentemente costituito a Verona la Fibritalia srl che si propone di progettare, costruire e gestire in Italia « centrali a pollina » (l'escremento delle galline e degli uccelli). Fibritalia conterebbe di cominciare i lavori di costruzione in febbraio e di avviare il funzionamento nel 1996. Tre centrali sono in programma: una in provincia di Verona, una in provincia di Forlì e una in provincia di Venezia;

Fibritalia sta raccogliendo in tutto il Veneto le adesioni e gli impegni di fornitura della pollina per la centrale di Marghera facendo sottoscrivere agli allevatori, nella forma di una « lettera d'intenti », l'impegno a garantire ciascuno una determinata quantità di letame. Nella « lettera d'intenti » si precisa il dovere di riservatezza delle parti e si fissa il prezzo della pollina a circa 700 lire il quintale se il materiale non supera il 25 per cento di umidità. Il prezzo scende fino a zero oltre il 45 per cento di umidità, tasso al quale si dispone che la pollina non venga nemmeno ritirata;

l'energia generata dalle turbine a vapore delle centrali sarà venduta all'Enel con la quale sono già stati presi alcuni accordi. Gli impianti, del costo di 80 miliardi ciascuno, verrebbero finanziati al 50 per cento in conto capitale dall'Enel –:

se siano a conoscenza dei progetti Fibritalia;

se non ritengano opportuno avviare verifiche sulle motivazioni dei vincoli di segretezza imposti agli allevatori;

se siano state predisposte misure per arginare i problemi di impatto ambientale (emissione di odori molesti) provocati dalla pollina non ritirata perché a tasso di umidità superiore al 45 per cento;

se sia stata verificata la reale efficacia dell'impianto dal momento che:

1) destinando gran parte della pollina e degli altri materiali di origine agricolo-zootecnica (oggi utilizzati come biomassa fertilizzante) alla distruzione per la produzione di energia elettrica, si dovrà ricorrere in modo più massiccio ai fertilizzanti di sintesi per la concimazione delle colture agrarie, con conseguente rischio di inquinamento delle falde;

2) la quantità di energia impiegata per produrre i fertilizzanti necessari sarà probabilmente superiore a quella prodotta dalla nuova centrale con il corrispettivo in pollina;

se non ritengano opportuno avviare controlli per verificare se esistano rischi ambientali in relazione alle possibili emissioni in atmosfera provenienti da questi impianti e se il traffico veicolare che si creerà per portare all'impianto la pollina (nella misura di circa due milioni di quintali all'anno, 35 camion al giorno) sarà sopportabile dal bacino di utenza;

se non ritengano opportuno valutare più approfonditamente la convenienza eco-

nomica dell'operazione considerando che una ditta inglese godrebbe praticamente da sola (viste le cifre irrisorie destinate agli allevatori che comunque non avrebbero costi) gli utili di gestione di un impianto realizzato con finanziamento pubblico (l'ENEL). (4-06985)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Mirabella Eclano, in provincia di Avellino, rientra tra i comuni gravemente danneggiati dal sisma del 1980;

nel detto comune è sita in località Passo Eclano, la Chiesa di « Maria Santissima del Rosario di Pompei », che ha un grande valore storico artistico, è un indispensabile luogo di culto per una comunità molto popolosa tant'è che con D.P. n. 31333, in data 31 gennaio 1990, il provveditorato alle Opere pubbliche della Campania, nel riconoscere l'indispensabilità della restituzione al culto dell'edificio, approvò il progetto di ricostruzione ai sensi della legge n. 219 del 1981, per un importo di lire 1.532.600.000;

i lavori di ricostruzione furono affidati alla ditta Ciardiello e Luongo, aggiudicatrice della gara, che procedette alla demolizione della struttura danneggiata dal sisma;

i lavori, immediatamente dopo la demolizione, si sono bloccati ed il parroco della parrocchia « Maria Santissima del Rosario », nonostante i tanti reiterati appelli rivolti al provveditorato alle Opere pubbliche della Campania non riesce a sapere se e quando i lavori di ricostruzione riprenderanno –:

se i Ministri interrogati ritengano di dover conoscere i motivi che hanno indotto la ditta Ciardiello e Luongo, aggiudicatrice dell'appalto, ad interrompere i lavori dopo aver effettuato la demolizione della chiesa Maria Santissima del Rosario, sita in località Passo Eclano del comune di Mirabella Eclano;

se i Ministri ritengano opportuno comprendere per quali motivi il provveditorato alle Opere pubbliche della Campania non fornisce alcun riscontro alle richieste accorate e preoccupate dell'arciprete Monsignore Michele Morella, responsabile della parrocchia « Maria Santissima del Rosario »;

se i Ministri interrogati ritengano che la restituzione al culto delle chiese distrutte dal sisma dal 1980 rientri tra gli obblighi assunti dallo Stato con la legge n. 219 del 1981, per cui si rende indispensabile accertare le responsabilità degli organi preposti al rispetto delle leggi ed alla corretta gestione dei finanziamenti deliberati, tra i quali rientra, appunto, quello deliberato con D.P. n. 31333 del 31 gennaio 1990 del provveditorato alle Opere pubbliche, della Campania;

se non ritengano di dover comprendere per quali motivi la ricostruzione, nell'area del cratere del 1980 accusa ancora tanti ritardi e per quali motivi, sino ad oggi, a ben 15 anni circa da quell'infausto evento, sebbene ci sia stata la chiara denunzia anche della commisssione di inchiesta presieduta dall'onorevole Scalfaro, nessuno si è preoccupato di accertare le responsabilità per gli sperperi, gli abusi, le ruberie, le colpevoli inadempienze che hanno generato le situazioni di inefficienza tra cui si annovera il caso della chiesa di Maria Santissima del Rosario. (4-06986)

BRUNALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il provveditorato agli studi di Pisa in esecuzione della ordinanza ministeriale 9 novembre 1994 n. 315, sentito il parere del consiglio scolastico provinciale, ha proposto l'aggregazione dell'istituto tecnico industriale di Pomarance all'istituto tecnico

commerciale e per geometri del comune di Viciniore di Volterra, a partire dall'anno scolastico 1995/96;

l'ITI di Pomarance si trova al centro di un territorio montano di ben 735 Kmq, con una popolazione complessiva di circa 24 mila abitanti, e svolge una azione di formazione culturale e professionale di grande rilievo formalmente riconosciuta in più occasioni dalle realtà produttive insediate nella zona (ENEL-Società Chimica Larderello-Salina di Stato) e dalla stessa Unione industriali di Pisa;

la eventuale perdita di autonomia arrecherebbe all'istituto un danno nell'immagine e nella funzione di sostegno ai bisogni culturali, economici e sociali di una comunità montana già provata da una crisi socio-economica e dal progressivo spopolamento;

la comunità locale ha reiteratamente espresso, unitamente al distretto scolastico, il convincimento della inopportunità di procedere a decisioni che possano arrecare conseguenze di rilievo agli equilibri scolastici degli istituti medi superiori della zona montana prima del varo della auspicata riforma ed in prossimità dell'emanazione di nuove norme sulla autonomia delle istituzioni scolastiche –:

se sia a conoscenza della situazione di disagio che la decisione del provveditorato agli studi di Pisa ha creato nell'intera comunità della Valdicecina proponendo l'aggregazione dell'ITI « Santucci » di Pomarance all'ITCG di Volterra;

se, in attesa della riforma della scuola media superiore e dell'emanazione di nuove norme relative all'autonomia delle istituzioni scolastiche, non ritenga di conservare all'ITI di Pomarance la propria autonomia. (4-06987)

ARRIGHINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Borgosatollo, in via Leonardo da Vinci, nel piazzale adiacente le scuole medie ed elementari, si verificano da tempo atti di vandalismo con disturbo della quiete pubblica e danni a beni pubblici e privati;

tali atti vandalici hanno toccato il loro apice nella notte di Capodanno in cui sono stati rovesciati e bruciati numerosi cassonetti per il recupero dei rifiuti solidi urbani, sradicati cartelli stradali e lordati muri di edifici pubblici e privati;

simili atti di inciviltà si sono verificati anche all'interno di domicili privati, quali la confinante scuola materna, con l'uccisione efferata di piccoli animali di proprietà della stessa –:

se simili atti non siano da imputare presumibilmente a giovani dediti al consumo di sostanze stupefacenti abitualmente riuniti nel suddetto piazzale nelle ore serali e notturne;

se la stazione dei carabinieri di S. Zeno Naviglio competente per il territorio del comune di Borgosatollo ha provveduto ad intensificare i controlli e le perquisizioni;

quali provvedimenti siano stati assunti fino ad ora dalle forze dell'ordine e se siano stati identificati dei responsabili;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere in merito a quanto esposto. (4-06988)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

i comuni situati a sud di Brescia che sono attraversati dalla strada statale 45 bis (Gardesana occidentale) soffrono a causa di gravi problemi di inquinamento atmosferico ed acustico;

la stampa ha dato notizia di un accordo tra la regione Lombardia e la provincia di Brescia per risolvere i danni causati alla popolazione dei comuni bresciani dal traffico intenso ed in particolare dal passaggio dei mezzi pesanti nei centri cittadini;

tale accordo prevederebbe l'allargamento dell'autostrada A21 Brescia-Cremona e la costruzione di tre caselli autostradali (nei pressi di San Zeno Naviglio, Bagnolo Mella e Pontevico);

il consiglio comunale di Bagnolo Mella ha recentemente approvato all'unanimità un documento che chiede tempi brevi per la realizzazione dei tre caselli di svincolo, ma che ugualmente domanda che si proceda all'allargamento della A21 soltanto dopo un'attenta verifica dell'aumento del traffico e che si renda gratuito il tratto Brescia-Pontevico, al fine di alleggerire sensibilmente la strada statale 45 bis e dare l'opportunità ai sindacati di emettere ordinanze che obblighino i veicoli pesanti ad usare l'autostrada –:

se il Ministro non intenda intervenire tempestivamente, nell'interesse delle popolazioni dei comuni a sud di Brescia e situati sulla direttrice Brescia-Cremona, affinché siano accolte le richieste del comune di Bagnolo Mella, Borgosatollo (e degli altri comuni che hanno contribuito a stilare le proposte) e che, in particolare, la costruzione dei tre caselli di svincoli sia realizzata entro un anno dalla proroga della concessione alla società autostradale Centro Padana. (4-06989)

DALLARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

sono gravi i disagi – manifestati ampiamente anche dalla stampa specializzata – provocati ai contribuenti ed agli uffici finanziari dalle disposizioni contenute nella circolare 16 dicembre 1994 n. 210/E, con la quale sono state radicalmente modificate – con singolare effetto retroattivo valido solo per le pratiche in istruttoria – le regole per il calcolo delle aliquote medie ai fini della determinazione dell'esistenza o meno del presupposto per ottenere il rimborso IVA;

in particolare, si evidenzia, che il nuovo sistema di calcolo, che impone la comparazione sul primo 51 per cento degli imponibili (acquisti e vendite) ordinati in modo decrescente:

a) non è previsto da alcuna norma di legge;

b) contrasta pienamente con l'indirizzo ministeriale fin ora espresso con RRMM e circolari sull'argomento;

c) comporta automaticamente la caducazione artificiosa di un diritto già acquisito;

d) rende problematico il recupero del credito già chiesto al rimborso nelle ipotesi in cui è ormai impossibile operare il riporto a nuovo;

è interessante notare che la citata retroattività (conseguenza della circostanza che trattasi di una nuova « interpretazione » di una norma di legge), è di fatto condizionata dalla circostanza dell'avvenuta (o meno) liquidazione del rimborso, con la conseguenza di una assurda disparità di trattamento tra soggetto con identici presupposti, incisi dalle nuove disposizioni a seconda della (molto poca) sollecitudine degli appositi reparti degli uffici IVA nella istruzione delle pratiche;

la citata « interpretazione » non appare in linea con la lettera della legge laddove la stessa, all'articolo 30, 3° comma, lettera *a)* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 statuisce che il diritto a rimborso sorga qualora l'impresa « esercita esclusivamente o prevalentemente attività che comportano l'effettuazione di operazioni soggette ad imposta con aliquote inferiori a quelle dell'imposta relativa agli acquisti ed alle importazioni ». Il riferimento, infatti, è chiaramente diretto alla tipologia dell'attività « propria » dell'impresa e non alla particolare fisionomia delle operazioni in concreto svolte nell'anno;

una tale « retroattività » anomala e parziale, con le conseguenze accennate di grave disparità di trattamento, impone anche per gli uffici fiscali grandi perplessità in ordine al rispetto dell'ordine cro-

nologico dei rimborsi e certamente nuoce alla più moderna visione di un corretto e trasparente rapporto fisco-contribuente –:

se non intenda effettuare un intervento urgente per sbloccare e chiarire la situazione sopra esposta penalizzante per molte categorie di contribuenti che normalmente operano con aliquote medie inferiori agli acquisti. (4-06990)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministri dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 gennaio 1995, il treno passeggeri Milano-Siracusa è deragliato nei pressi della città, in località Tonnara Santa Panagia, per la presenza di pietre e massi sul binario;

già in passato si erano verificati incidenti analoghi;

sulle cause dell'incidente, che ha causato il deragliamento del treno ma che non ha fatto vittime, se non il ferimento dei macchinisti, perché i convogli sono rimasti in verticale addossandosi alle pareti rocciose che in quel punto sono a perpendicolo sulla ferrovia, le prime informazioni sembrano escludere l'incidente casuale e fortuito –:

quali siano le informazioni a conoscenza del Governo;

se l'ipotesi di un attentato sia stata vagliata;

quali iniziative intenda intraprendere anche a seguito di presunti sabotaggi avvenuti su aerei di linea dell'Alitalia per i voli Roma-Catania, che sembrano avere come obiettivo la Sicilia e su cui è necessario fare chiarezza e sgombrare il campo da ogni sospetto. (4-06991)

DOZZO e MICHIELON. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con estremo stupore si è appreso dal quotidiano *la Tribuna di Treviso* del 29 gennaio 1995 come un cittadino romeno, tale Gheorghe Sinka, sia stato respinto, e di conseguenza rimpatriato con il primo volo in Romania, dai doganieri in servizio presso l'aeroporto di Verona perché, a loro dire, non era in possesso di una somma adeguata da consentirgli un soggiorno nel nostro Paese;

di tutta questa vicenda risulta incomprensibile come i funzionari dell'aeroporto non abbiano tenuto in nessuna considerazione il documento di garanzia, denominato « Invito » emesso dall'ufficio stranieri della Questura di Treviso;

la funzione di questo documento è quella di certificare che nel nostro Paese c'è una persona (in questo caso era la sorella che è residente a Castelfranco) che si assume la responsabilità di garantirgli vitto e alloggio, ma che addirittura sia stato impedito al signor Gheorghe Sinka di poter telefonare alla sorella, al fine di chiarire il malinteso –:

per quale motivo il signor Gheorghe Sinka sia stato respinto, visto che alla luce dei fatti la sua posizione era perfettamente in regola con le norme vigenti;

se non si ritenga opportuno, non solo accelerare le pratiche affinché il signor Gheorghe Sinka possa al più presto abbracciare la sorella che da anni risiede in Italia coniugata con un onesto lavoratore italiano, ma anche rimborsargli il biglietto aereo;

se la stessa solerzia usata per respingere il cittadino romeno non possa essere adottata nei confronti dei molti clandestini extra comunitari presenti nella provincia di Treviso. (4-06992)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e ambiente, e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio del comune di Siracusa fin dagli anni 1960 era sorto lo stabilimento industriale ETERNIT. Sono stati occupati da questa impresa fino a 700 lavoratori. Con il passare degli anni delle 700 unità lavorative si è andati attorno agli anni 1980 alle 300 e poi successivamente alle 150 e alla data attuale ad appena 15 lavoratori;

la crisi dell'azienda sicuramente sta nella incapacità e nella non volontà delle società che si sono succedute alla guida dell'ETERNIT di fare i conti con il problema « amianto », materiale che ne caratterizzava la produzione, non mettendo in campo alcuna diversificazione produttiva che potesse favorire uno sbocco e una prospettiva;

ora, solamente ora, vengono alla luce fatti ed elementi su cui deve riflettere e puntare l'attenzione e l'iniziativa delle Istituzioni e anche della Magistratura;

l'amianto è sostanza cancerogena e oggi viene alla luce che negli ultimi anni dei 300 lavoratori (parte sindacale) oltre 50 sarebbero morti di tumore e altri 160-170 avrebbero contratto malattie legate al contatto con l'amianto. Le cifre sono in difetto;

ora la fabbrica è stata sigillata dall'autorità giudiziaria per i pericoli che questa azienda rappresenta;

pericoli per la salute, potrebbero essere incalcolabili;

le prime indagini avviate, i primi accertamenti e sondaggi, pare effettuati dall'ISPESL, evidenziano la presenza di scorie di amianto depositate un po' dappertutto nella zona e non solo quella di proprietà dell'azienda;

inoltre risulta che stia facendo accertamenti anche la capitaneria di Porto di Siracusa, in quanto scorie di amianto risulterebbero presenti perfino nel fondale marino prospiciente lo stabilimento ETERNIT;

i 15 lavoratori rimasti, che occupano una parte dello stabilimento, da mesi sono senza stipendio e senza lavoro –:

se il Governo è a conoscenza di questa situazione a « rischio »;

quali contatti siano stati presi con l'Assemblea regionale siciliana, la provincia, il comune e il prefetto di Siracusa;

se il piano di bonifica delle aree, è inserito in un progetto del Ministero dell'ambiente e in ogni caso quali procedure o provvedimenti intenda adottare;

per i 15 « superstiti » se sia possibile adottare una procedura che permetta loro una continuità di lavoro e che utilizzi al massimo tutti gli « ammortizzatori sociali », che garantiscano un minimo di copertura salariale e previdenziale almeno per il periodo necessario per la bonifica del sito. (4-06993)

CAMOIRANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito di una prevista ristrutturazione del servizio postale, verranno fortemente penalizzati gli utenti dei comuni di Celle Ligure e Varazze in provincia di Savona;

in particolare il servizio telegrafico verrà dimezzato per quanto concerne gli orari e il personale;

tale situazione appare difficile e portatrice di notevoli disservizi anche in riferimento all'economia turistica delle due cittadine;

a fronte della indubbia e prioritaria esigenza di risanamento dei conti pubblici, la trasformazione delle poste in azienda non può avvenire senza piani e programmi precisi che siano in grado di non causare disagi all'utenza del servizio postale –:

come il Ministro competente intenda affrontare la situazione e quali accorgimenti vorrà attuare per impedire che, per quanto concerne gli uffici postali citati,

interventi di ristrutturazione dei servizi non implichino disservizi per la popolazione e per l'economia della zona interessata. (4-06994)

CAMOIRANO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

allarmanti notizie di stampa locale hanno indicato la possibilità che ventiquattro carrozze passeggeri con finestrature coperte, da tempo parcheggiate nel parco ferroviario in disuso ubicato nel comune di Carcare (SV), fossero piene di rifiuti tossici (amianto);

successivi controlli delle autorità sanitarie locali consentivano di accertare che non si trattava di vetture piene di rifiuti tossici, bensì di vetture di vecchissima costruzione, coibentate con materiale contenente amianto, non più utilizzate dalle Ferrovie e non avviate a demolizione –:

la situazione risultava, tuttavia, tale da creare allarme tra la popolazione condizionata negativamente da episodi similari verificatisi in altre zone del paese ed evidenziati dai mezzi di comunicazione –:

se i Ministri competenti siano a conoscenza dell'utilizzo di carri ferroviari come contenitori di rifiuti pericolosi e, se sì, in quali luoghi e con quali procedure autorizzative;

se e come intendano intervenire al fine di evitare:

1) che depositi ferroviari in disuso diventino centri di stoccaggio provvisori o definitivi per rifiuti tossici e nocivi;

2) che le ferrovie ammucchino, senza controllo, vagoni e carrozze in disuso evitando di procedere ad un organico programma di demolizione degli stessi con opportuni interventi di rimozione di sostanze pericolose per l'ambiente e per la salute che sono state utilizzate, in passato, come supporti per la costruzione e la funzionalità delle vetture ferroviarie. (4-06995)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

i dipendenti del comune di Cassano Jonio in provincia di Cosenza sono in grave stato di agitazione per l'assoluta precarietà nella corresponsione delle loro spettanze retributive. La vicenda ha dell'incredibile: dal 1991 al 1994 solo il 50 per cento delle mensilità dovute sono state corrisposte, creando una situazione drammatica nelle condizioni materiali delle famiglie;

il comune di Cassano è stato dichiarato in dissesto dall'ottobre 1992 per una dissennata politica amministrativa al limite della bancarotta che colpisce gravemente, ora, la popolazione ed ha ricadute drammatiche sul personale dipendente.

Di recente, tra l'altro, la Commissione straordinaria di liquidazione, riconfermando il fondo cassa determinato nel piano di estinzione, non ha riconosciuto alcuni mandati relativi alla restituzione di anticipazioni di cassa alla tesoreria, cosicché, in questo contesto generale, rimangono ancor più schiacciate le prospettive di retribuzione dei dipendenti che si vedono a rischio non solo la possibilità di ricevere gli stipendi non corrisposti dal 1991 ad oggi, ma anche quelli dal 1995 in poi se non saranno assunti provvedimenti mirati alla rideterminazione del fondo di cassa;

il personale dipendente, pur dentro il clima di generale malcontento e di rabbia che si è andato determinando, ha sinora avuto un grande senso di responsabilità facendo sino in fondo il proprio dovere per il buon funzionamento dei servizi e, nel contempo, richiamando insistentemente l'attenzione delle autorità superiori sulla grave situazione che si andava creando, senza, peraltro, ottenere cenni di riscontro o registrare iniziative capaci di avviare a soluzione il loro problema –:

se, a fronte di questa inquietante vicenda, non ritenga di dovere intervenire tempestivamente, attraverso i ministri competenti, perché vengano date risposte positive ai problemi che stanno al centro

della sacrosanta protesta dei dipendenti; se, nel contempo, non pensa di dovere attivare tutti gli organismi di controllo interessati (opportuno sarebbe anche l'intervento della Corte dei conti) per un accertamento approfondito sulla natura del dissesto onde stabilire, attraverso un piano di risanamento che faccia salvo in primo luogo gli stipendi (compresi quelli sinora maturati e non corrisposti), modi e tempi di uscita dall'attuale disastro finanziario per imboccare, anche al comune di Cassano Jonio, la strada della normalità.

Ciò si rende indispensabile non solo per tranquillizzare le famiglie interessate ed evitare una prevedibile esasperazione degli animi col perdurare di sordità o indifferenze da parte di chi ha l'obbligo di intervenire, ma anche per impedire che la permanenza dell'attuale insopportabile situazione di precarietà faccia da detonatore ad una protesta generalizzata della popolazione che avrebbe buone ragioni per non accettare ricadute negative dello stato di cose presenti sui servizi di pubblica utilità. (4-06996)

REALE. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il sistema sanitario è tuttora caratterizzato da abusi, ruberie, sperperi, che solamente in minima parte sono stati messi in luce dalle recenti inchieste su Tangentopoli;

non vi è settore dell'apparato sanitario, in cui non vi siano state ruberie, malversazioni e speculazioni sia sulla pelle dei degenti che sulle finanze pubbliche;

criteri di gestione illecita si sono verificati anche nel piano per la lotta all'AIDS, piano che prevedeva l'ampliamento dei reparti ospedalieri di malattie infettive;

che la gestione allegra del settore sanitario è stata sempre caratterizzata da nomine a livelli di vertice del Ministero di persone, il cui *curriculum*, a nostro avviso, non erano caratterizzate dai requisiti di competenza, professionalità e capacità, per non dire altro;

che, a suo tempo fu nominato direttore generale degli Ospedali dal Ministro della Sanità, Danilo Morini, già uomo di fiducia dell'ex Ministro della Sanità e principale autore delle clausole di particolare favore contenute nelle convenzioni tra il sindacato dei medici e il servizio sanitario nazionale, compiti che l'ex Ministro Costa gli ha confermato, attribuendogli le funzioni di consigliere ministeriale per il rinnovo dei contratti collettivi del personale del servizio sanitario nazionale;

lo stesso Danilo Morini è stato nominato Commissario straordinario dell'istituto di ricovero a carattere scientifico « Policlinico S. Matteo di Pavia » –:

se risponda al vero che:

a) il predetto Danilo Morini abbia affidato la realizzazione del progetto « Torre AIDS » alla Comi Sani, consorzio di aziende pubbliche e private, pur avendo l'ex Ministro Costa stabilito che gli ospedali potessero avvalersi dei propri uffici tecnici per l'inizio dei lavori;

b) il prezzo concordato sia stato di L. 32 miliardi e 825 milioni con un costo medio per ogni posto letto di 300 milioni circa, e ciò nonostante che il competente tecnico della Regione Lombardia avesse da sempre sollecitato rilievi su « i costi ipotizzati per gli interventi ritenuti eccessivi e pur superando di gran lunga il costo medio previsto in 170-200 per altri posti letto nella Regione Lombardia »;

c) alla stessa Comi Sani sia stato concesso un apposito compenso di L. 2 miliardi e 594 milioni per la direzione dei lavori, pur potendo tale compito essere affidato all'ufficio tecnico del Policlinico S. Matteo, che dispone di un apposito ufficio tecnico, composto di ingegneri e geometri;

d) i competenti organi fino ad oggi non abbiano effettuato i dovuti accertamenti diretti a stabilire se il comportamento del Morini sia stato ispirato dal

rispetto delle norme che regolano l'appalto dei lavori pubblici e comunque della tutela di interessi pubblici, che impongono il ricorso a procedure che, nel rispetto del principio della trasparenza, risultino maggiormente rispondenti alle esigenze di realizzare economie nei costi e di impedire oneri impropri nella realizzazione di opere pubbliche;

c) i compensi corrisposti dal Morini corrispondano al migliore prezzo di mercato, atteso il fatto che nella scelta del contraente non si è fatto ricorso alla procedura concorsuale e che nei contratti stipulati, a seguito delle vicende di Tangentopoli, si è verificata una notevole riduzione dei costi, calcolata sino ed oltre il 30 per cento dei costi in precedenza sostenuti. (4-06997)

REALE e SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il bollettino ufficiale del 28.12.1994 Regione Calabria ha pubblicato la legge regionale 23 dicembre 1994 n. 30;

all'articolo 4 si stabilisce l'interpretazione autentica dell'Articolo 6 della L.R. 11.7.1994 n. 16 « nel senso che le norme in essa contenute si applicano retroattivamente agli strumenti urbanistici già acquisiti dalla Regione Calabria e, tuttavia, alla data di entrata in vigore della stessa legge, non ancora approvati o restituiti al Comune »;

la legge di cui si dà interpretazione autentica stabilisce un periodo di 180 giorni entro il quale la Regione Calabria deve esaminare gli strumenti urbanistici inviati dai Comuni ritenendo che, al trascorrere inutile del tempo, corrisponde l'approvazione tacita dello piano urbanistico;

dalla lettura coordinata delle due leggi si ha come conseguenza che, alla data dell'11.1.1995, sono maturati i termini per il « tacito assenso » per cui sono divenuti operativi tutti gli strumenti urbanistici, presentati prima del 15 luglio 1994 anche se non ancora verificati;

si tratta evidentemente di un fatto gravissimo per la quantità e la qualità degli strumenti che erano all'esame dell'assessorato che potrebbe avere conseguenze gravissime per l'assetto del territorio della Regione;

sorge il sospetto di una coincidenza voluta per approvare strumenti territoriali discutibili se non pessimi –:

se i Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici non intendano procedere con una ispezione al fine di verificare la qualità urbanistica dei piani urbanistici approvati attraverso il meccanismo delle leggi regionali sopra indicate e le cause del ritardo che hanno consentito l'applicazione dell'istituto del silenzio assenso;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri non intenda spiegare in base a quali elementi ha ritenuto legittima una legge che introduce un tale perverso meccanismo. (4-06998)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la via Aurelia, Strada statale n. 1, nel tratto che va da Sarzana a Viareggio, continua a rappresentare un serio problema per gli abitanti dei centri che attraversa, dal momento che quasi ovunque divide in due il tessuto urbano, con notevoli problemi per la circolazione, sia in termini di funzionalità, sia di sicurezza, e ambientali, dato il notevole aumento dei livelli di inquinamento da gas di scarico, rumori e vibrazioni che comporta;

in particolare, la città di Massa, capoluogo della Provincia di Massa-Carrara, e il centro abitato di Querceta sono letteralmente spaccati in due dalla vecchia via consolare che ingenera nei centri cittadini un traffico di notevole entità, aggravato, in

ambedue i casi, dalla considerevole aliquota di mezzi pesanti adibiti al trasporto del marmo;

non esistono, al momento (se si esclude l'autostrada Livorno-Genova, in concessione alla SALT, che per conto suo provoca già seri problemi di inquinamento acustico), strade di scorrimento veloce che colleghino Sarzana a Viareggio e viceversa, ad eccezione del Lungomare, sul quale però si sviluppa il traffico turistico che durante i mesi estivi e nei giorni festivi e prefestivi assume rilevante entità, aggravata dalla presenza di un notevole traffico pedonale;

da anni si parla di progetti (esempio: complanare dell'Autostrada), in particolare per la zona di Massa, presentati all'ANAS, o addirittura dall'ANAS stessa, come nell'ipotesi di un lungo tunnel sotto le colline del Candia, dai costi faraonici e quindi difficile da realizzare, tutto questo mentre, da notizie giornalistiche, pare che presso il ministero non esista alcun progetto –:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione testé descritta, in cui sono costrette a vivere la zona apuo-versiliese, la città capoluogo di Massa e il centro abitato di Querceta, per la mancanza di una strada di scorrimento alternativa alla consolare Aurelia;

se esistano presso il ministero progetti tesi a liberare la zona dal pesante fardello;

se e quali provvedimenti intenda prendere il ministro per evitare il procrastinarsi di una situazione che non è solo di degrado dell'ambiente urbano, ma anche di pericolo costante. (4-06999)

ARDICA. — *Al Ministro del tesoro.* — *Per sapere – premesso che:*

i dipendenti dell'ex ONMI, Ente soppresso con legge n. 698 del 1975, hanno effettuato – a suo tempo – l'opzione prevista dall'articolo 2 del regolamento per il trattamento di quiescenza adottato il 27 marzo 1969, approvato con D.I. n. 3009/822 del 5 agosto 1969, ai fini dell'iscrizione alla CPDEL per il trattamento pensionistico;

tale scelta fu assunta senza pregiudizio per la liquidazione dell'indennità di buonuscita da pagare da parte dell'Opera alla cessazione del rapporto, poiché la stessa ONMI, con circolare n. 881 del 16 giugno 1971, fece sapere a tutto il personale in servizio che l'esercizio della facoltà di iscriversi alla CPDEL presso il Ministero del tesoro non avrebbe in nessun caso comportato alcuna rinunzia all'indennità di buonuscita per i dipendenti che ne avevano già maturato il diritto, tant'è che gli uffici del personale continuarono ad operare gli accantonamenti con trattenute sullo stipendio (2,50 per cento) e con il contributo a carico dell'opera;

dopo la soppressione dell'ONMI, l'INADEL – incaricato per legge a pagare le indennità maturate dai dipendenti, trasferiti ad altri Enti locali – al momento della cessazione del servizio, si è rifiutato di versare l'indennità di buonuscita per tutti coloro che avevano esercitato l'opzione di cui all'articolo 2 del citato regolamento per il trattamento di quiescenza del personale ONMI, sostenendo che l'esercizio di tale facoltà avrebbe comportato la rinunzia a quella indennità;

l'interpretazione della norma regolamentare, in aperto contrasto con quella fornita dall'ONMI, e il comportamento di fatto da questa seguito, è stata cagionevole di rilevanti danni a carico dei lavoratori, che si sono così visti privati di una parte del trattamento di fine rapporto sul quale avevano fatto sicuro affidamento al momento dell'esercizio dell'opzione, danni di cui dovrebbe eventualmente rispondere il Ministero del tesoro, Ufficio liquidazioni ex ONMI (Legge 4 dicembre 1966, n. 1404), quale successore *ex lege* dell'Ente soppresso, e l'INADEL medesimo, che sebbene abbia ricevuto i fondi dal Ministero del tesoro, rifiuta il pagamento di quanto dovuto –:

quali provvedimenti si intendano adottare per rendere giustizia ai dipen-

denti dell'ex ONMI ai quali non è stata corrisposta l'indennità di buonuscita, contrariamente a quanto è stato fatto per tutti gli altri lavoratori. (4-07000)

REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della sanità, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e per gli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il signor Francesco Silvano, ha raggiunto i vertici di aziende a partecipazione statale, assumendo prima le funzioni di dirigente della SIP e poi di Amministratore delegato dell'IRITEL;

lo stesso Silvano è stato accusato, perché ritenuto responsabile di gravi reati, e quindi arrestato dai giudici di Milano, per aver versato all'ex Direttore generale dell'Asst tangenti per circa 4 miliardi;

lo stesso è stato beneficiario di una legge di favore approvata dal Parlamento il 13 gennaio 1994 in virtù della quale ha usufruito unitamente ad altri ex dirigenti delle partecipazioni statali, alcuni dei quali resisi responsabili di elargizioni di mazzette e di truffe ai danni della collettività, di una pensione di dieci milioni mensili, con traslazione degli oneri finanziari sulle finanze pubbliche per la costituzione della riserva matematica ammontanti a circa 3-4 miliardi di lire, pensione scandalosa corrispondente a circa il 90 per cento dell'ultimo stipendio, senza subire alcuna decurtazione prevista per le pensioni di annata;

una persona corrispondente al nome del signor Francesco Silvano è stata recentemente investita di incarichi amministrativi di elevata responsabilità presso l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico « Ospedale Bambino Gesù » di Roma, che presta assistenza sanitaria pubblica in regime di convenzione obbligatoria con la regione Lazio –:

se i Ministri, ciascuno per la parte di competenze, non intendano attivare tutte le iniziative anche di carattere normativo, nel quadro di contenimento della spesa pubblica, al fine di evitare che il signor Silvano Francesco, unitamente agli ex dirigenti di Stato, corresponsabili del dissesto della finanza pubblica, usufruisca di trattamento pensionistico, che non ha alcun rapporto con i contributi versati;

i nominativi di tutti i dirigenti delle ex Partecipazioni statali, che, invece di risarcire lo Stato per i danni arrecati sia per la cattiva gestione delle aziende che per gli atti illeciti commessi principalmente per malversazione di pubblico denaro, sono stati premiati con la corresponsione di scandalose pensioni e senza subire alcuna decurtazione prevista per le altre categorie di pensionati;

la Procura della Corte dei conti abbia iniziato l'esercizio dell'azione di responsabilità contabile nei confronti del citato signor Silvano Francesco e di ex dirigenti di Stato, coinvolti nelle vicende di Tangentopoli, ai fini del recupero delle somme indebitamente sottratte alle casse pubbliche;

il citato Silvano sia la stessa persona incaricata di svolgere importanti incarichi dirigenziali nell'ambito dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, che deve considerarsi, da un punto di vista formale e sostanziale, un vero e proprio gestore di un pubblico servizio, finanziato dal bilancio pubblico;

il caso affermativo, la presenza del predetto Silvano sia compatibile con le leggi vigenti, atteso che lo stato giuridico del personale di detto Istituto è equiparato a quello in servizio presso strutture pubbliche;

le competenti Autorità dell'Ente, non intendano rimuovere il citato Silvano dalle funzioni ad esso affidate. (4-07001)

LENTI, GALDELLI e COCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la SICIT di Pennabilli (PS) di proprietà dell'IRITECNA operante nel settore edile è stata inserita nel piano di dismissioni ed è da diversi mesi ferma con le maestranze in cassa integrazione;

è stata avanzata alle organizzazioni sindacali, da parte dell'IRITECNA, una soluzione di privatizzazione che comporterebbe lo smembramento della SICIT in cinque attività in diversi settori;

tale soluzione non appare in grado di garantire una valida risposta sia sul piano industriale sia sul piano occupazionale;

se intendano verificare:

1) la validità della soluzione proposta da IRITECNA tenendo presente il fatto che la SICIT rappresenta la realtà industriale e occupazionale piu importante dellintera vallata del Marecchia;

2) se sono state avanzate da altri soggetti proposte e quali valutazioni sono state fatte in merito. (4-07002)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con recenti interrogazioni, di cui ai numeri: 4/05991, 4/02929 e 2/00317 (e come tali, rimaste inevase per le sopraggiunte note ragioni di forza maggiore) si chiedeva, ai competenti dicasteri in indirizzo, di ridurre quantomeno a livello formale di alcune lire/litro, il differenziale prezzi alla pompa delle benzine con piombo rispetto a quelle senza piombo (attualmente il differenziale è in favore delle seconde nella misura ufficiale di 115 lire/litro). Le ragioni, soprattutto ecologiche, a sostegno di tale proposta (peraltro in corda con analoghe decisioni assunte dai governi di Francia, Grecia, Portogallo e Regno Unito) restano così riassumibili:

non esistono (e non sono mai esistite) connotazioni ecologiche fra le predette benzine, nel complesso tali da giustificare realmente una incentivazione all'uso di benzine senza piombo da parte del vecchio parco autoveicolare non catalizzato. È vero infatti, che la stessa Commissione Consultiva Tossicologica Nazionale (CCTN) e molti oncologi di vaglia ravvisano circostanze (peraltro molto ricorrenti in Italia) in cui il rischio, per la pubblica salute, risulterebbe addirittura marcatamente superiore rispetto all'uso di benzine quantomeno con piombo ove formulate con aromatici totali non eccedenti il 30 per cento peso;

non sussiste inoltre più la necessità d'incentivare l'acquisto di vetture catalizzate, non esistendo più, dal gennaio 1993, opzioni alternative che consentano l'acquisto di vetture nuove in versione non catalizzata;

non vi è alcuna ragione che gli utenti sprovvisti di vetture catalizzate, ancorché ancora efficienti, debbano sostenere oneri maggiori a verosimile vantaggio delle categorie più abbienti e, come tali, in grado di sostituire piu facilmente il proprio parco veicolare;

non vi è ragione alcuna che lo Stato continui a rinunciare annualmente (con l'attuale mix dei due tipi di carburante venduti) a risorse economiche valutabili in circa 800 miliardi/anno;

sussiste comunque l'evidente urgenza di razionalizzare la politica dei prezzi da applicarsi ai carburanti, al riparo da forzature inique e nel contempo, ineluttabilmente sempre meno sostenibili per l'erario;

in assenza di una politica volta a limitare il tetto massimo ammissibile degli aromatici e del benzene in tutti i carburanti, l'uso indiscriminato delle benzine senza piombo nelle vetture non catalizzate determina, per le ragioni addotte dalla stessa CCTN un complessivo netto peggioramento della qualità dell'aria, specie nei grossi centri urbani e nelle aree più povere del Paese. A tale proposito si segnala inoltre, un uso improprio da parte dell'in-

dustria petrolifera nazionale di quantità maggiori di composti ossigenati nella benzina senza piombo, concepita per vetture già munite di presidi antinquinamento (marmitta catalitica) a discapito della benzina super con piombo, destinata invece, a vetture non catalizzate;

se risorse debbono essere reperite con equità e buonsenso in favore delle aree alluvionate del Piemonte e/o a copertura della nuova stretta finanziaria dovrebbe, a giudizio dell'interpellante, essere quantomeno questa l'occasione più propizia per evitare, una volta per tutte, il perpetrarsi di questa sorta di « annoso ed intollerabile nonsenso » che ha prodotto e produce solo danni alla comunità nazionale –:

se non ritengano in sintesi opportuno assumere iniziative affinché:

l'incipiente manovra finanziaria includa provvedimenti atti ad individuare il valore ponderale di pareggio del gettito fiscale derivante dal ridotto differenziale prezzi/benzine (solo perché imposto da obsoleti vincoli comunitari) per poi operare in opzione:

un ritocco al rialzo delle sole benzine senza piombo sino a raggiungere costi al dettaglio quantomeno più equi tra le due benzine (oltre ad un contestuale recupero valutabile, a costi attuali, in circa 800 miliardi/anno);

un verosimile, più razionale e meglio giustificabile ritocco eventuale del costo di entrambi i carburanti, partendo però dal predetto valore aggiornato, con ciò contenendo probabilmente anche il tasso d'inflazione, nell'ipotesi sottointesa che nel « paniere, si faccia ancora riferimento al costo delle benzine super (dato che ancora rappresentano il 70 per cento circa della massa di carburante immessa sul mercato). (4-07003)

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

fra poche settimane verranno aggiornate in base all'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 le graduatorie per il conferimento delle supplenze al personale docente delle scuole di ogni ordine e grado per il triennio 1995-1998 con l'inserimento del punteggio acquisito negli ultimi tre anni scolastici;

il comma 17 dell'articolo 4 di detta ordinanza dispone che servizi prestati presso scuole non statali sono riconosciuti con effetto retroattivo dall'anno scolastico 1991/1992, con l'esclusiva condizione dell'indicazione del versamento dei contributi assistenziali e previdenziali, così che molti insegnanti di Istituti non statali legalmente riconosciuti non potranno inserire il punteggio acquisito, in quanto carenti di tali contributi.

La precedente ordinanza ministeriale n. 375 del 30 novembre 1991 prevedeva la valutazione del punteggio per l'insegnamento svolto in istituti legalmente riconosciuti a condizione che fossero indicati gli estremi del decreto di riconoscimento;

gli insegnanti dell'Istituto per geometri, periti per il turismo e liceo artistico « Leonardo da Vinci » con sede a Belluno e Ponte nelle Alpi legalmente riconosciuto con decreto ministeriale del 26 maggio 1987 e decreto ministeriale del 10 maggio 1993 possiedono un contratto che non prevede la regolare assunzione, ma solo un rapporto di collaborazione continuativa e coordinata, ma non subordinata. Detti insegnanti avevano accettato queste condizioni e un beneficio economico irrisorio (9.000 lire all'ora con spese a carico) soprattutto per acquisire il punteggio relativo e la maggior parte di essi aveva anche rifiutato le supplenze nelle scuole statali per un senso di dovere verso gli allievi e la scuola. Da questa scelta quindi deriva un notevole danno non solo economico, ma anche in termini di punteggio viste le nuove disposizioni ministeriali. Inoltre con il versamento della « tassa sulla salute » gli insegnanti hanno rispettato l'unico obbligo che la legislazione impone loro in materia contributiva –:

se, viste le considerazioni esposte, non ritenga di dover rivedere l'ordinanza

ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 per quanto riguarda la retroattività della valutazione dei servizi prestati in scuole non statali, in quanto appare illogico valutare il servizio solo in funzione dei contributi previdenziali e assistenziali versati. Inoltre appare ingiusta la discriminazione con gli insegnanti che hanno prestato servizio in istituti legalmente riconosciuti per in possesso di un regolare contratto di assunzione. (4-07004)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il quartiere Ponticelli, nella zona orientale di Napoli, versa in una condizione di grave disagio e abbandono;

come già denunciato in precedenti atti ispettivi, molte scuole sono oggetto di atti vandalici e teatro di aggressioni ed abusi;

numerose sono nella zona le discariche abusive ed incontrollate, anch'esse già denunciate ai Ministri competenti;

un'autentica piaga è rappresentata dalla situazione relativa all'ordine pubblico: la criminalità organizzata controlla intere zone del territorio e la microdelinquenza, favorita da un tessuto sociale spesso degradato, spaccia droga e fa scempio degli impianti realizzati;

svariate decine di milioni vengono spese annualmente per la sostituzione di tombini rubati;

ignoti sversano tonnellate di rifiuti sull'asse viario di recente completato;

la scarsità o, in alcuni casi, l'inesistenza d'illuminazione agevola gli atti di arroganza e avvilisce le persone oneste, la grande maggioranza degli abitanti di Ponticelli;

il Consiglio circoscrizionale di Ponticelli ha ripetutamente espresso il proprio allarme in ordine alla situazione sopra denunciata –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire sicurezza e vivibilità nel quartiere e recuperare il controllo istituzionale del territorio. (4-07005)

BOFFARDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* Per sapere – premesso che:

da anni nel parco merci dell'ex stazione ferroviaria di Carcare stazionano diversi vagoni « piombati » con un carico di amianto risultato dalla eliminazione del rivestimento termico delle carrozze e che una situazione simile, interessante centinaia di altri vagoni, è presente in tutto il Paese;

considerato che l'amianto costituisce, se diffuso nell'ambiente urbano, un particolare pericolo per la salute dei cittadini a seguito della comprovata responsabilità dell'asbesto nel determinare gravissime patologie polmonari –:

in quali tempi e con quali modalità si intenda provvedere alla distruzione del materiale pericoloso di cui sopra;

in quale misura era stato attuato il piano di eliminazione dell'amianto dai vagoni ferroviari;

se non si ritenga, in futuro, evitare che materiali pericolosi stazionino in modo pressoché permanente nelle vicinanze di residenze densamente abitate. (4-07006)

CHIAVACCI e BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione provinciale delle poste di Firenze ha deciso di chiudere la succursale n. 16 di via Luciano Manara, a Firenze;

tale decisione è stata appresa da Enti locali e da popolazione attraverso un cartello apposto sulla porta di suddetto ufficio postale che « avverte la spettabile clientela che dal 1° febbraio impiegati e strutture si trasferiranno a Novoli »;

il rione in cui si trova l'ufficio, San Salvi, è densamente popolato da persone anziane e che si trova vicino a numerosi ambulatori dell'USL;

in seguito alla chiusura, la popolazione sarà costretta a rivolgersi a uffici postali distanti dal quartiere, e che questo comporterà gravi disagi;

tale disagio è ampiamente dimostrato dalle vivaci reazioni di protesta degli abitanti del rione di San Salvi, che hanno svolto numerose manifestazioni e hanno raccolto oltre 600 firme contro la chiusura, consegnate al direttore della filiale –:

se il Ministero sia a conoscenza di tale situazione;

se non intenda risolverla attraverso adeguati provvedimenti, quali la revoca di tale trasferimento. (4-07007)

GATTO e DIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'Ospedale civile di Aversa è inquadrato come DEA di 1° livello;

al Pronto soccorso opera una sezione autonoma di chirurgia e osservazione, formata da un primario e sette aiuti;

il primario della sezione autonoma, ritenendo di dirigere una divisione di chirurgia di urgenza, anziché una sezione, dispone che per ogni turno di guardia al Pronto soccorso vi siano due aiuti chirurghi contemporaneamente, esaurendo così in poco più di due settimane il monte orario dei sanitari della sezione;

a causa di ciò, la Direzione sanitaria del suddetto ospedale, oltre ad essere costretta ad utilizzare aiuti ed assistenti delle divisioni di ORL, ostetricia e traumatologia, sguarnendo le divisioni specialistiche di operatori sanitari, deve anche servirsi dell'ausilio di chirurghi esterni in regime di convenzionamento –:

se e quali iniziative intenda assumere affinché presso il Pronto soccorso dell'ospedale civile di Aversa si attui una legale e logica ridistribuzione del personale sanitario finalizzata al miglioramento della qualità dell'assistenza ed alla riduzione della spesa. (4-07008)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il decreto 30 dicembre 1992, n. 503 relativo ai lavoratori dello spettacolo prevedeva che il numero dei contributi giornalieri costituenti l'anno di contribuzione convenzionale fosse elevato da 60 a 120 e che il numero di giornate lavorative a più alta contribuzione fosse portato da 540 a 1.900;

in virtù dello stesso decreto l'età pensionabile viene elevata da 30 a 35 anni di contribuzione e che l'ENPALS nel calcolare la media delle più alte giornate di contribuzione è tenuta ad applicare il tetto massimo di 315.000 escludendo così la parte della retribuzione eccedente detto importo;

la stessa direzione generale della previdenza ed assistenza sociale - Divisione IX - con appunto per il gabinetto del Ministro datato 6 aprile 1994 avente per oggetto « la riforma del sistema pensionistico, decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 503: problematiche ENPALS » all'ultimo capoverso recita testualmente: « Al riguardo si osserva che l'elevazione del numero dei contributi giornalieri costituenti l'anno di contribuzione convenzionale appare eccessivamente penalizzante per i lavoratori interessati. In proposito si fa presente che i dati statistici rilevati dallo stesso Ente gestore della previdenza degli stessi lavoratori dello spettacolo (Ministero del lavoro, prot. n. 70 del 25 gennaio 1994) si rileva che il numero medio delle giornate lavorate dalle categorie interessate nel periodo 1986-1991 è notevolmente inferiore al numero dei contributi giornalieri per il conseguimento dell'annualità contributiva fissati dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 503 del 1992 » –:

se i Ministri interessati non ritengano di derogare all'applicazione del citato decreto fino all'approvazione della riforma del sistema previdenziale, per altro inderogabile, visto che quello attuale è penalizzante ed oneroso ed incapace di assolvere ai princìpi garantiti dalla Costituzione. (4-07009)

CACCAVALE. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.A. – Direzione regionale trasporto locale Lazio – con una disposizione del 22 novembre 1994, hanno determinato i nuovi prezzi di trasporto nella regione medesima;

la nuova tariffa contraddistinta dal n. 40/8/A stabilisce il prezzo dell'abbonamento mensile integrato a zone;

le zone di validità sono state classificate, a seconda delle loro distanze con Roma, in sette fasce i cui prezzi variano dalle 35.000 alle 170.000;

le tariffe di trasporto medesime hanno subìto negli ultimi quattordici mesi ritocchi che hanno fatto lievitare il loro costo del 170 per cento;

le spese che ne derivano vanno ad incidere significativamente sul bilancio familiare laddove due o tre elementi siano costretti ad utilizzare i mezzi pubblici perché lavoratori o studenti;

gli utenti interessati sono, solo nella regione Lazio, oltre 350.000 –:

se i Ministri interessati non ritengano di proporre che le spese sostenute per raggiungere il proprio posto di lavoro con i mezzi pubblici siano riconosciute come « detrazioni fiscali » ai fini della denuncia dei redditi. (4-07010)

MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

l'ex Ministro dell'università onorevole Podestà in visita ufficiale a Como in occasione della inaugurazione del nuovo anno accademico del primo corso di laurea in giurisprudenza aveva solennemente assicurato al neonato Ateneo comasco uno stanziamento di dieci miliardi che sarebbero stati utilizzati anzitutto per l'acquisto o la costruzione di una sede da destinare alla facoltà di giurisprudenza;

a tre mesi di distanza si è scoperto che all'università di Como che presenta una popolazione studentesca di 2300 studenti, non è stato destinato il promesso finanziamento, mentre alla università di Varese, con una popolazione studentesca di 1000 studenti, sono stati destinati stanziamenti per un ammontare complessivo di venti miliardi –:

se risulti che si è tentato di scaricare la responsabilità di tale incomprensibile decisione e del mancato finanziamento sugli amministratori comaschi e sul preside della facoltà di scienze prof. Giulio Casati;

quali ragioni abbiano portato a una così squilibrata e ingiustificata distribuzione di risorse tra i due poli universitari che rischia di compromettere seriamente lo sviluppo di facoltà su cui lo Stato aveva indirizzato investimenti e risorse;

quali provvedimenti intenda assumere urgentemente per porre rimedio a questa irragionevole decisione del responsabile del dicastero del precedente Governo che senza alcuna motivazione ha messo in pericolo la sopravvivenza e l'autonomia del polo universitario lariano. (4-07011)

ARRIGHINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il giorno sabato 21 gennaio presso l'abitazione del signor Campana Dario è giunta una telefonata da parte della stazione dei carabinieri di Bagnolo Mella (BS);

tale telefonata era finalizzata a raccogliere il maggior numero di informazioni sul signor Campana;

il signor Campana ha recentemente surrogato un consigliere comunale della Lega Nord nel comune di Flero (BS) dove svolge un ruolo d'opposizione –:

se corrisponda al vero quanto affermato dal carabiniere, cioè, che vengano regolarmente raccolte informazioni sui consiglieri comunali anche nei paesi di piccole dimensioni;

se tale procedura vale per tutte le forze politiche;

se non si intravveda la volontà di intimidire un consigliere comunale che nell'esercizio delle proprie funzioni ha recentemente provocato qualche imbarazzo alla giunta del comune di Flero. (4-07012)

RUFFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la redazione della sede RAI di Trieste copre con il suo impegno numerosi appuntamenti informativi sia televisivi che radiofonici;

già ora i notiziari RAI, nelle loro varie edizioni, possono essere considerati il quotidiano regionale più seguito con una media di oltre 200.000 contatti nel TG serale e oltre 250.000 nel GR mattutino;

è previsto un ulteriore aumento del carico di lavoro con un nuovo TG notturno e un GR nel pomeriggio, ciò che permetterà un miglioramento della copertura informativa regionale;

la sede RAI di Trieste si trova da tempo in uno stato di difficoltà per la carenza di personale, a causa della perdita di alcuni inviati in Bosnia lo scorso anno e al trasferimento di altri giornalisti delle sedi di Trieste e di Udine;

per garantire qualità nell'informazione offerta dal servizio pubblico, è indispensabile adeguare gli organici dei giornalisti e dei tecnici, assumendo nuovo personale in base a criteri rigorosi che premino la competenza e la professionalità;

indiscrezioni di stampa, che fanno previsioni circa le assunzioni di nuovi giornalisti, se non smentite, farebbero sorgere interrogativi sui criteri adottati per tali assunzioni circa nuovi metodi lottizzatori nella gestione della RAI –:

se il Ministro sia a conoscenza dello stato di difficoltà della sede regionale e come intenda risolvere tale situazione:

se il Ministro intenda intervenire, con lo scopo di garantire la massima trasparenza nelle decisioni, per chiarire i criteri e le procedure seguite per i concorsi, le assunzioni e i trasferimenti nella sede di Trieste. (4-07013)

PATARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la Corte dei Conti ha recentemente riconosciuto i benefici di pensione al solo personale scolastico collocato a riposo nel triennio 1893/1985, che vi ha fatto ricorso nei modi e nei termini di legge –:

se non ritengano di intervenire con le più opportune iniziative al fine di estendere tali benefici a tutti i pensionati statali civili e militari di ogni ordine e grado. (4-07014)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

all'emittente Blustar Tv, con provvedimento del 5 ottobre 1994, il Garante per la radiodiffusione ha comminato una spesa pecuniaria pari a duecento milioni di lire, per presunta violazione alla Legge n. 515 del 10 dicembre 1993;

il provvedimento succitato riguarda uno spazio elettorale, considerato come

spot, commissionato dai rappresentanti di alleanza democratica e che il dottor Andrea Acquaviva, rappresentante regionale dello stesso movimento ha dichiarato che il messaggio in questione è l'estrema sintesi del programma elettorale proposto;

il comitato regionale pugliese per il servizio radiotelevisivo si è espresso contro l'interpretazione del Garante, senza però alcun risultato, definendo lo spazio in questione come « un programma di informazione in spazi ugualmente disponibili per tutti i movimenti politici partecipanti alla campagna elettorale » e indicando « come vistosamente eccessiva la sanzione amministrativa pecuniaria inflitta ove si pensi che l'emittente Blustar ha un campo d'azione operativo limitato e che in questo caso viene penalizzata al pari di una emittente a livello nazionale »;

come riportato nella memoria difensiva in sede di appello, presentato al pretore di Taranto, che ha disposto la sospensione del provvedimento, anche non vi sia una violazione del dettato costituzionale in tale provvedimento ed in particolare l'articolo 15 della legge n. 515 del 1993, viola gli articoli 3, 21 e 41 della Costituzione, con il risultato di favorire di fatto l'impresa pubblica ed i gruppi imprenditoriali che si trovino in posizione dominante all'interno del mercato nazionale –:

se non ritengano opportuno porre allo studio una modifica della vigente normativa in materia, ed in particolare dell'articolo 15 legge 515 del 1993 e se non ritengano, una volta deciso di modificare la normativa, provvedere ad una sanatoria per i casi precedenti, che tenga conto dell'incongruenza delle sanzioni rispetto alle modeste risorse delle emittenti locali ed al loro limitato campo d'azione.

(4-07015)

STRIK LIEVERS, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 22 settembre 1994 il detenuto Mario Tuti, attualmente recluso presso la Casa Circondariale di Voghera, faceva richiesta alla Direzione che gli fosse consentito l'uso di una tastiera musicale ed eventualmente del registratore a doppia cassetta in dotazione all'istituto, nell'ambito delle attività culturali ed artistiche espressamente previste dagli articoli 12 e 15 della legge 26 luglio 197, n. 354 sull'Ordinamento penitenziario e dall'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, sul relativo Regolamento di esecuzione;

già in passato il detenuto aveva partecipato, nello stesso carcere, a due laboratori di musica organizzati dall'Amministrazione provinciale e che il Ministero di grazia e giustizia gli aveva allora concesso l'autorizzazione per l'acquisto appunto di una tastiera musicale;

il Giudice di sorveglianza gli ha di recente concesso il permesso per colloqui con la professoressa di musica Marta Ghezzi, sia per l'approfondimento di alcune tematiche relative alla propria tesi universitaria, sia per lo studio e la pratica dell'espressione musicale, anche in vista di un futuro impiego professionale in questo campo, che si sta concretizzando col lavoro commissionato dal Sermig (Servizio Missionario Giovanile);

in data 23 novembre 1994, non avendo ancora ricevuto risposta, il sopraccitato detenuto provvedeva ad inoltrare un sollecito alla direzione;

in data 1° dicembre 1994 il Direttore del carcere di Voghera informava il detenuto che la richiesta era stata respinta dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria adducendo motivi di sicurezza;

in data 31 dicembre 1994 veniva presentato dal Tuti un esposto straordinario al Presidente della Repubblica, per l'annullamento dell'atto dell'Amministrazione penitenziaria, non intendendo il ricorrente impugnarlo per via giurisdizionale;

la legge consente, anzi favorisce, l'impegno, anche professionale, dei detenuti nelle attività culturali ed artistiche;

in passato, sia nella Casa circondariale di Voghera, che in quella di Livorno, il detenuto Mario Tuti si è potuto esercitare alla tastiera e registrare brani e canzoni, senza alcun problema e senza alcun pregiudizio dell'ordine, della sicurezza e della disciplina;

per i propri impegni di studio, il detenuto è già autorizzato ad usare, nell'apposita saletta del carcere, un computer corredato di limitate possibilità musicali, e anche in questo caso senza aver mai creato problemi;

la tastiera musicale e il registratore non sono certo da considerare tra gli attrezzi ingombranti o pericolosi di cui all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431;

che nella casa Circondariale di Voghera, ad altri detenuti con qualifica AS è stato nei mesi scorsi consentito l'uso di strumenti musicali;

l'Amministrazione penitenziaria ha più volte cercato nel corso degli anni di impedire l'impegno nel campo teatrale del detenuto in oggetto, con improvvisi divieti e trasferimenti o annullando senza alcuna motivazione i permessi già concessi per la registrazione video di lavori, pregiudicando così importanti possibilità d'arricchimento culturale e professionale –:

se il Governo sia a conoscenza di tale situazione;

quali motivi di sicurezza siano alla base del non accoglimento della richiesta avanzata dal detenuto;

se non ritenga vi sia stato un travisamento ed un'erronea valutazione dei fatti;

se la disposizione in oggetto non sia da considerare illegittima per eccesso di potere. (4-07016)

MARENCO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

dal 1° gennaio 1995 sono entrate in vigore nuove norme della Comunità Europea che fissano le dimensioni, dei vari tipi di pesci, sotto le quali viene proibita la commercializzazione del pescato;

tali norme risultano più restrittive delle precedenti facendo aumentare le dimensioni minime consentite per la vendita del pesce che, ad esempio, per i naselli passano dagli undici ai venti centimetri, le triglie dai sette agli undici, le acciughe dai sette ai nove;

recentemente, nel gennaio 1995, presso il mercato ittico di Genova, sono stati sequestrati almeno dieci quintali di pesce, con evidente danno economico dei pescatori, che si trovano nella situazione di dover gettare a mare pesce pescato in acque regolamentari e con reti regolamentari;

questa situazione pare essere determinata dall'appplicazione di norme che sembrano essere orientate verso la condizione dei mari del nord e che perciò – come chiesto dal comandante Benedetto Peccagnella, della Federpesca di Genova, e da Gianni Carbone, della Associazione Produttori Pesce di Savona – richiede un adattamento normativo alle condizioni di pesca del mar Tirreno;

per i pescatori liguri una possibile soluzione al problema potrebbe essere costituita dall'applicazione delle norme della Comunità Europea al pescato nelle acque extraterritoriali, mentre per le acque territoriali potrebbe restare in vigore la legislazione nazionale;

la presenza in gennaio di pesci sottomisura parrebbe, tra l'altro, indicare un errore nel periodo in cui viene imposto il fermo biologico di pesca –:

quali iniziative intendano assumere per appurare ed affrontare i problemi

descritti dai pescatori liguri, ed italiani in genere. (4-07017)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

pare essere stata manifestata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale la volontà di non procedere al rifinanziamento della proroga di CIGS (Cassa integrazione guadagni straordinaria) ai sensi dell'articolo 7 comma 5 della legge n. 236 del 1993;

nella provincia di Savona le conseguenze di quanto ventilato sarebbero a danno dei lavoratori dell'azienda METALMETRON i quali – a seguito di un accordo che considerava i benefici del citato articolo 7 della legge n. 236 del 1993, garantito dal comune di Savona – verrebbero collocati in parte nel costruendo Ipermercato Coop di Corso Ricci a Savona, per 40 unità, e in parte con il collocamento al lavoro, per 50 unità attraverso la CONFINTESA e la Unione Industriali;

l'accordo doveva trovare concreta applicazione nell'arco di tempo previsto per il periodo di mobilità – diverso a seconda dell'età dei lavoratori – variabile da 1 a 3 anni;

ora riducendosi, come appare essere intenzione del Ministero del lavoro, il periodo di mobilità finanziato per i lavoratori METALMETRON a soli 6 mesi rispetto l'anno previsto, necessario per l'avvio delle attività sostitutive, si avrebbe per questi lavoratori una situazione insostenibile, con 6 mesi senza retribuzione per sé e le famiglie;

nel momento in cui l'accordo è stato raggiunto (1994) tutte le parti davano per scontato che, essendo la disposizione di legge vigente (fino al 31 dicembre 1994), gli accordi sottoscritti dovessero, naturalmente, valere comunque fino al loro compimento definitivo (dicembre 1995) –:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti in proposito dei Ministri interrogati. (4-07018)

MARENCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'organico della procura della Repubblica presso il tribunale di Imperia prevede la presenza di tre magistrati (un procuratore e due sostituti): al 31 dicembre ce ne erano in servizio solo due;

attualmente è rimasto in servizio un solo sostituto procuratore, essendo andato recentemente in pensione il procuratore capo;

la procura della Repubblica presso la pretura ha in organico tre magistrati, tutti in servizio: tuttavia, uno di essi è applicato a Genova;

per ciò che concerne il tribunale di Imperia, è previsto un organico di cinque magistrati, ma ne sono in servizio solo quattro: dal momento, poi, che due di essi sono il presidente del tribunale ed il presidente di sezione, risulta difficile costituire il collegio, nel quale non possono contemporaneamente sedere i due presidenti;

tale situazione risulta ancora più grave dal momento che detto tribunale svolge anche le funzioni di tribunale della Libertà;

per ciò che riguarda, infine, la pretura circondariale di Imperia, pur necessitando di tre magistrati, al 31 dicembre 1994 ne aveva in organico solo due;

attualmente, essendo andato in pensione il pretore dirigente, è rimasto unico giudice;

da tutto ciò emerge una situazione di grave urgenza per l'amministrazione della giustizia ad Imperia – in particolare modo presso la procura del tribunale e la pretura –, tale da richiedere con urgenza i provvedimenti necessari per sanarla –:

quali misure intenda prendere per risolvere il problema illustrato. (4-07019)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

è ritornata sulla stampa cittadina – la vigilia del S. Natale 1994 – la notizia della notifica del provvedimento della Prefettura di Genova relativo allo sfratto di alcuni ex appartenenti al personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di Finanza, del Corpo della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale dello Stato;

il provvedimento in questione, che riguarda alcuni appartamenti ubicati nel quartiere genovese di S. Eusebio, fa seguito ad altri casi simili verificatisi in tutta Italia e determinati da interpretazioni contrastanti circa il fatto che gli immobili costruiti in base alla legge 6 marzo 1976, n. 52 costituiscano o meno « alloggi di servizio » – e come tali soggetti al vincolo dell'utilizzo solo per personale in servizio e ad esclusione di quelle non più in servizio – ed in particolare se questa disposizione vada considerata specificatamente rivolta alle Province a Statuto speciale di Trento e Bolzano, come previsto dall'articolo 5 di detta legge, ovvero da estendersi indiscriminatamente a tutto il territorio nazionale;

la legislazione in materia è costituita principalmente da:

1) decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1406 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 5 marzo 1955, recante « Norme regolamentari per l'assegnazione e la gestione degli alloggi costruiti dall'INCIS (Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato) da assegnare in locazione al personale dipendente dall'Amministrazione della pubblica sicurezza »;

2) decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1961, n. 906, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 228 del 13 settembre 1961, recante « Norme integrative al regolamento 27 novembre 1954, n. 1406, ai fini della legge 18 marzo 1959, n. 134, concernente la costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS), di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e dell'Arma dei Carabinieri »;

3) legge 6 marzo 1975, n. 52, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 75, del 22 marzo 1976, recante « Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della pubblica sicurezza, dell'arma dei Carabinieri, del corpo della Guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato »;

4) legge 24 dicembre 1993, n. 560, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1993, recante « Norme in materia di alimentazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica »;

in tuttta questa legislazione non vengono nominati, se non l'articolo sopra citato (articolo 5, legge 6 marzo 1976, n. 52, per le Province di Trento e Bolzano), tali alloggi come « di servizio » ma come « da assegnare in locazione semplice », e a sostegno di questa interpretazione vi è il fatto che anche la legge n. 560 del 1993 indica tali alloggi come alienabili –:

quale sia la posizione in proposito dei Ministri interrogati e quali iniziative intendano assumere per una chiarificazione del problema. (4-07020)

MUZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

la USL 76 di Casale Monferrato ha assunto deliberazione n. 1227 del 19 agosto 1994 in ordine alla regolamentazione delle assistenze alle persone nei reparti di degenze dell'Ospedale S. Spirito di Casale Monferrato;

si richiama nella deliberazione « la regolamentazione delle assistenze alle per-

sone nei reparti dell'Ospedale S. Spirito » in ordine agli obblighi ed ai divieti che normano tra Utenza, Assistenza e Amministrazione;

la deliberazione in questione è stata assunta per garantire maggiore trasparenza, ma per il crearsi di fenomeni speculativi derivanti dalle necessità dei degenti e ciò va a merito della pubblica amministrazione –:

se sia legittimo che la stessa Amministrazione direttamente informi l'utenza non solo di detta regolamentazione ma con propri comunicati la Direzione Sanitaria evidenzi il nominativo della cooperativa di turno il numero telefonico della cooperativa gli orari entro i quali telefonare ed esponga il tariffario delle prestazioni così riassunto: tariffe – turno notte (21/7) lire 140.000 – turno mattina (7/14) lire 98.000 – turno pomeriggio (14/21) lire 98.000;

se la pubblicizzazione di questa informativa non contrasti con l'interesse pubblico del servizio e non appaia palesemente come servizio pubblicitario offerto alle cooperative di servizi;

se la pubblicazione di tali informative non sia in contrasto con il punto 3 della delibera in questione laddove esclude oneri suppletivi per l'Amministrazione, che invero si rilevano nell'utilizzo della struttura sanitaria per le comunicazioni stesse. (4-07021)

MUZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

negli anni 1985/1988 l'USL 76 di Casale Monferrato acquistava una attrezzatura allo scopo di microfilmare le cartelle cliniche dei degenti;

detta apparecchiatura è stata collocata in luogo adiacente al dipartimento Emergenze e Accettazione nel locale archivio e la stessa pare non sia mai stata utilizzata e si trova in stato di abbandono;

di detta situazione è stata informata la procura della Repubblica competente;

quali misure intenda adottare per verificare le responsabilità relativamente al dispendio di risorse ed al mancato utilizzo di questa attrezzatura. (4-07022)

MUZIO. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

in data 1° dicembre 1992 si costituiva presso l'USL 76 di Casale Monferrato il F.A.S.E. (Federazione Autonoma Sindacale Europea) e sulla scorta dei dati in possesso relativamente all'iscrizione dei lavoratori a questa associazione sindacale il 18 gennaio 1993 richiedeva la partecipazione alle trattative;

il 5 marzo 1993 veniva comunicata allo stesso F.A.S.E. l'indisponibilità dell'Amministrazione al riconoscimento formale della rappresentanza sindacale in quanto non sottoscrittore di accordi sindacali mentre lo stesso sindacato rappresentava più del 5 per cento di associati come previsto dai protocolli in merito alla rappresentatività;

già al 31 gennaio 1994 gli associati a questo O.S. erano l'8,3 per cento del numero dipendenti iscritti al sindacato e ciò veniva accertato solo successivamente ai rilievi posti in essere dal F.A.S.E. intervenendo errata interpretazione da parte dell'A.S. in omaggio alla rilevazione dei dati relativi alle confederazioni ed organizzazioni sindacali;

in altre realtà ove è presente questa O.S., Alessandria, Vercelli, Santhià, la stessa partecipa regolarmente agli incontri con l'Amministrazione e usufruisce, come tutte le OO.SS. di regolari permessi per l'attività che è propria;

è stata richiesta copia l'8 giugno 1994 ed il 1° luglio 1994 ai sensi della legge 241 del 1990 di atti e deliberazioni relativi ad adempimenti di Istituti contrattuali, rimasta senza risposta e ciò ha costretto il F.A.S.E. a rivolgersi alla Procura della Repubblica per l'accertamento del reato di cui all'articolo 328 del codice penale –:

se non riconoscere nei tempi utili la rappresentanza sindacale del F.A.S.E. non sia stato determinato da un comportamento antisindacale e discriminatorio nei confronti di quest'organizzazione di lavoratori;

quali atti intendano attivare per favorire l'agibilità sindacale a questa organizzazione di lavoratori, la partecipazione alle trattative e comunque l'esercizio della rappresentanza cui è delegato espressamente dai propri associati. (4-07023)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il settore dell'istruzione artistica in seno al Ministero della pubblica istruzione abbisogna di provvedimenti strutturali radicali per adeguare gli ordinamenti delle istituzioni di competenza alle nuove esigenze della società moderna rinvenienti dalle molteplici attività musicali non più limitate alla concertistica chiusa di conservatorio o di semplice produzione scultorea –:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per rimuovere il deleterio immobilismo amministrativo di sapore clientelare in merito:

1) alla mancata emanazione, in spregio alle leggi vigenti, dei bandi di concorso a posto di direttore di ruolo nei Conservatori di Musica e nelle Accademie, stante la totale copertura dei relativi posti con personale incaricato da circa 70 anni;

2) al persistente ritardo nella emanazione del bando riguardante l'immissione nei ruoli del personale docente dei conservatori di musica mediante la procedura triennale prevista per i concorsi per soli titoli;

3) all'incurante omissione della pubblicazione delle graduatorie di istituto per il conferimento delle supplenze di cui all'ordinanza ministeriale n. 106 dell'8 aprile 1993. Al riguardo si fa presente che tutte le documentate domande degli aspiranti a supplenze giacciono inevase *ab imis* per cui attualmente le supplenze sono conferite:

a) sulla base di graduatorie compilate 6 anni addietro (1989) largamente superate, dato lo svolgimento, nel frattempo, dei concorsi a cattedre;

b) con il metodo « fiduciario » privo di garanzie oggettive. (4-07024)

CAPITANEO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere – premesso che:

l'Istituto sperimentale per il tabacco (IST), con sede in Scafati (SA) fu costituito nel 1895 (Regio istituto sperimentale per le coltivazioni dei tabacchi, primo cronologicamente per la ricerca sul tabacco nel mondo) e ristrutturato nel 1973 assumendo la denominazione attuale e divenendo il 23° Istituto degli IRSA (legge n. 306 del 1973), con il fine istituzionale di provvedere a studi e ricerche sul tabacco riguardanti: la genetica, il miglioramento e la costituzione delle varietà coltivate, il controllo della produzione e della certificazione del seme; la biochimica; le tecniche di coltivazione e di cura; la difesa fitosanitaria in campo ed in magazzino; le tecniche di lavorazione e di trasformazione del tabacco, nel quadro delle esigenze dell'industria manifatturiera, nonché le indagini economiche sulla produzione, lavorazione e commercio del tabacco;

detto Istituto è articolato in sei sezioni operative centrali in Scafati (sede centrale con relativi uffici amministrativi, in fitto dall'Amministrazione Monopoli di Stato – Ministero finanze) e tre sezioni operative periferiche (Lecce e Bovolone, di proprietà dell'Ente, e Roma, in fitto). Per quanto attiene al personale scientifico, operano nell'Istituto sette direttori di sezione e diciotto ricercatori, coadiuvati da cinquantotto dipendenti (collaboratori, operatori ed assistenti tecnici);

la coltivazione del tabacco è di grande importanza economica e sociale per

l'Italia (la maggiore produttrice di tabacco dell'Unione Europea) ed oltre 85.000 famiglie si reggono sulla coltivazione di detta solanacea, estesa dal Sud al Nord della Penisola;

nonostante l'operosità, la professionalità e la buona volontà di buona parte del personale si è assistito per molto (troppo) tempo ad un costante e progressivo degrado complessivo dell'Istituto sperimentale per il tabacco, soprattutto per i motivi seguenti:

diminuzione progressiva dei finanziamenti ministeriali, ridotti attualmente a poco più di 100 milioni annui, per l'attività di ricerca e sperimentazione di tutte le sezioni operative dell'IST;

esclusione pressoché costante dei direttivi dell'IST da qualsiasi commissione scientifica (sia a carattere nazionale che europeo);

totale indifferenza alle richieste di interventi risolutivi, sottoposte al Ministero da parte di responsabili dipendenti dell'Istituto;

nessun intervento ministeriale per regolarizzare l'attività dell'Istituto, nonostante l'esecuzione di indagini da parte di apposite commissioni e relative puntuali relazioni agli organi competenti (mancanza di provvedimenti che ha comportato ovvie conseguenze negative anche sul morale dei dipendenti);

implicita esclusione dei ricercatori dell'Istituto dalla meritata progressione in carriera (si ricorda, quale esempio, l'esito degli ultimi concorsi per la direzione di due sezioni operative, rimaste vacanti per la mancata assegnazione a ricercatori dell'IST);

incarico della direzione dell'IST ad un direttore straordinario (in prova) di altro istituto (orticoltura), con incarico al medesimo della direzione di due sezioni altamente specializzate (ignorando del tutto la necessità di affidare sia l'Istituto che le sezioni operative a persone con preparazione scientifica tabacchicola e, nel caso delle sezioni operative, con ulteriori competenze specifiche rispettivamente nel campo delle « cure e fermentazioni dei tabacchi » e dei « tabacchi orientali »;

mancati finanziamenti per le manutenzioni minime essenziali, sia degli immobili che delle serre e delle attrezzature, anche con ovvio deperimento degli stabili e mancato e/o difettoso funzionamento delle attrezzature;

indifferenza del Ministero ai problemi amministrativi (e quindi operativi) dell'Istituto, anche derivanti da scarsa presenza ai consigli da parte dei consiglieri d'amministrazione dell'IST (con conseguente frequente mancanza del « numero legale » necessario per deliberare);

mancata valorizzazione del personale e delle sezioni operative responsabilmente operosi ed efficienti, anche con relativa frustrazione degli interessati a tutti i livelli;

mancato intervento del Ministero per contenziosi e problemi disciplinari ed operativi sollevati dal personale dell'Istituto e rimasti irrisolti, con penalizzazione sia per la serenità operativa che per la disciplina ed il rendimento dell'Istituto *in toto*;

ritardi e pretestuosi cavilli amministrativi, comportanti irrecuperabili omissioni e penalizzazioni sull'attività di ricerca e sperimentazione;

reiterate e minacciose anticipazioni di scioglimento o ristrutturazione dell'Istituto, con rinvio di risoluzione di problemi e della normalizzazione lavorativa e quindi, con avvilente precarietà operativa;

annuale « bocciatura ministeriale » di diversi programmi di ricerca (quasi sempre per mancanza di fondi finanziari) con relativa virtuale inattività di alcuni ricercatori, costretti ad essere subordinati, per poter lavorare, alla disponibilità di « fortunati » colleghi;

mancato reintegro del personale operaio di ruolo, assegnato esplicitamente all'IST (articolo 7 della legge 306 del 1973)

e ridottosi nel trascorrere degli anni (attualmente è poco più del 10 per cento del numero iniziale).

Quanto riportato sopra, insieme ad altre aberranti ed illegittime situazioni, hanno comportato e comportano continue difficoltà ed umiliazioni al personale che opera nell'IST, *ormai in stato « pre agonico »* e sempre più sfiduciato ed avvilito sia per l'ostentata indifferenza ministeriale e direttiva, sia per una ventilata ipotesi di fusione « in subordine » con altri istituti, sia per altre catastrofiche possibilità di risoluzione del « problema Istituto sperimentale per il tabacco », sia ancora per la incredibile ghettizzazione alla quale il personale è ineluttabilmente costretto –:

quali determinazioni il Governo intenda adottare per:

ristrutturare l'Istituto sperimentale per il tabacco con criteri mederni, dotandolo di una sede idonea con terreni adatti alla sperimentazione sul tabacco, eliminando la sezione attualmente decentrata a Roma la quale è unicamente fonte di notevole aggravio finanziario;

riportare l'ITS ad una normale, proficua e dignitosa operatività intervenendo soprattutto con effettiva immediatezza per:

finanziare i lavori di manutenzione per immobili ed attrezzature anche potenziandoli con apparecchi essenziali;

commissariare il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, evitando in tal modo il complesso ed elefantiaco onere di sedici consiglieri ed un presidente;

incaricare un direttore di sezione anziano per la direzione dell'istituto anche provvedendo ad affidare le sezioni « scoperte a ricercatori anziani o ad altri direttori di sezione competenti in attesa dei concorsi specifici);

assegnare un congruo ed effettivo finanziamento alle ricerche proposte per il 1995, assicurando una corretta attività dei ricercatori e comunque impiegando proficuamente e dignitosamente quelli che dovessero restare senza un'effettiva attività di ricerca;

considerare realmente ed efficacemente le problematiche del personale dell'IST, con interventi tempestivamente mirati che finalmente rivitalizzino l'attività, premino l'operosità, il rendimento e l'attaccamento al lavoro, ridando fiducia al personale.

Il tutto anche per evitare il perpetuarsi di inaccettabili sprechi di personale e mezzi. (4-07025)

VALIANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il settore delle installazioni telefoniche sta attraversando una profonda crisi strutturale, le cui conseguenze hanno prodotto nell'ultimo biennio un ulteriore calo occupazionale di circa 3.200 unità rispetto ai 30.000 addetti del settore;

non si evincono, da parte del Governo scelte o indirizzi relativamente alle politiche ed alle strategie industriali per il settore che si traducano in un Piano Nazionale per le TLC, analogamente a quanto avvenuto in altri Paesi della Comunità Europea;

da parte delle imprese è stata preannunciata una ulteriore richiesta di licenziamenti e/o mobilità per circa 2.200 lavoratori nel solo mese di gennaio 1995;

la quasi totalità delle imprese operanti nel settore ha anticipatamente ed unilateralmente formalizzato la disdetta dei contratti integrativi aziendali;

non vi sono, a breve, prospettive di un alleviamento della crisi in atto bensì, stando ai programmi dei gestori di TLC si preannuncia una ulteriore flessione degli investimenti;

quali iniziative il Ministero intenda porre in essere, a livello di ammortizzatori sociali, quanto meno per arginare ed alleviare tale situazione di estrema gravità sul

piano sociale, situazione ancora più preoccupante alla luce della prevalente localizzazione dei punti di crisi nelle regioni meridionali, ove quasi nulle sono le alternative occupazionali per i lavoratori espulsi dai processi produttivi. (4-07026)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

con una decisione passata del Consiglio d'amministrazione la Rai, al fine di ridurre i costi di gestione, ha deliberato di ridimensionare gli uffici di corrispondenza dall'estero, chiudendo tra l'altro quelli di Atene, Ginevra, Londra e Madrid, e di non dare vita a nuovi uffici di corrispondenza che pure sarebbero necessari per la completezza informativa del servizio pubblico radio-televisivo in aree geo-politiche di crescente rilievo, come il Nord-Africa, la Cina e l'America Latina;

se risponda al vero che nello scorso mese di dicembre 1994, la Rai ha aperto un ufficio di corrispondenza a Gerusalemme affittando un appartamento e dotandolo di fax e computer;

in quale riunione del consiglio di amministrazione ciò sia stato deciso;

se vi sia concerto favorevole di tutti i direttori di testata, così come prevedono le norme aziendali, anche per quanto riguarda la titolarità giornalistica dell'ufficio;

a quale o quali giornalisti sia stato affidato l'ufficio stesso;

se l'iniziativa sia compatibile con lo stato di bilancio aziendale;

se si sia tenuto conto della necessità di garantire da quell'area – facilmente raggiungibile in tempi brevi e con voli di linea – un'informazione rigorosamente imparziale rispetto alle posizioni del governo israeliano e dell'Olp;

se, infine, non sarebbe stato più opportuno – per avere un punto d'osservazione sia sul Medio Oriente che sui problemi crescenti del mondo islamico mediterraneo – aprire un ufficio di corrispondenza al Cairo. (4-07027)

DOMENICO BASILE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la legge 12 agosto 1993 n. 310 ha regolamentato fra l'altro i trasferimenti di esercizi commerciali;

premesso, altresì, che in un quesito posto in data 2 febbraio 1994 dalla Confesercenti il capo di gabinetto del Ministero dell'Interno così chiarisce il senso di detta legge nei riguardi dei piccoli imprenditori;

« *a)* gli atti di trasferimento dell'azienda così come pure gli atti di cessione in godimento dell'azienda, sia a titolo oneroso che gratuito (vendita, permuta, *datio in solutum*, donazione, conferimento in società, transazione) continuano a soggiacere al principio di libertà di forma (articolo 2556, comma 1);

b) qualora tra i beni che costituiscono l'azienda siano compresi cespiti per il cui trapasso nell'altrui sfera patrimoniale la legge prescriva la forma scritta *ad substantiam*, atto pubblico o scrittura privata, il relativo contratto dovrà essere perfezionato con l'osservanza di quella particolare forma, a pena di nullità, anche quando riguardi un'impresa esente da registrazione;

c) l'obbligo di depositare l'atto del registro delle imprese per l'iscrizione entro 30 giorni dalla stipula a cura del notaio rogante o autenticante sussiste esclusivamente per le imprese soggette a registrazione. Ne sono esclusi, quindi, gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, i piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del medesimo codice e le società semplici. »

nonostante tale autorevole parere, peraltro condiviso dalla dottrina, alcune Camere di Commercio, Industria, Artigianato

ed Agricoltura si rifiutano di procedere alla iscrizione nel Registro Ditte degli acquirenti di imprese commerciali di piccoli imprenditori con atti di acquisto redatti in conformità al parere esposto dal Ministero dell'Interno –:

al fine di fugare uno stato di incertezza e al fine di eliminare errori di applicazione con pregiudizio a carico di operatori commerciali, quale sia il parere del Ministro dell'Industria e se concordi con quello del Ministero dell'Interno, in quali tempi intenda dare le opportune direttive alle Camere di Commercio. (4-07028)

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'Alitalia ha annunciato di avere raggiunto un accordo di « wet lease » (noleggio aeromobili più equipaggio) con la consorella australiana Ansett Worldwide Aviation Services, per effettuare i collegamenti da e per l'Italia con le città di Boston e Chicago;

l'accordo dovrà essere operativo dal febbraio prossimo;

la compagnia australiana effettuerà i voli con AA/MM B767 - 300 ER con « logo » Alitalia e con propri equipaggi con livrea Alitalia;

quanto sia l'abbattimento dei costi di gestione vantati dalla compagnia di bandiera e quale sia nel contempo l'utile realizzato dalla consorella Ansett;

quali siano le motivazioni per cui Alitalia non ha ritenuto di aumentare attraverso l'impiego diretto dei suoi aerei e del suo personale, il tasso di utilizzo dei propri AA/MM;

l'interrogante ricorda che la compagnia di bandiera non è nuova ad iniziative del genere. Nel giugno 1992 Alitalia decise di noleggiare con la formula « wet lease » n. 2 B737 « tutto merci » dall'Aer Lingus ad un costo di lire miliardi 11,7 per 12 mesi, allo scopo di poter cogliere a suo avviso, le opportunità commerciali che sembravano emergere allora nel traffico merci; la risposta del mercato non fu, purtroppo pari alle aspettative della compagnia, ed Alitalia fu costretta nel mese di dicembre a cessare tale tipo di noleggio;

se la compagnia di bandiera abbia fatto le opportune valutazioni relativamente al disagio che l'utenza, convinta di volare Alitalia viene imbarcata su AA/MM di una compagnia extraeuropea la quale, a parere dell'interrogante, non garantisce al proprio personale, retribuzioni, ambienti di lavoro, prerogative di assistenza e manutenzione degli AA/MM al di fuori delle regole comunitarie –:

se non ritenga di verificare se il moltiplicarsi di tali « operazioni » non creino i presupposti di cadute di livelli occupazionali in un settore come quello del trasporto aereo attraversato da una crisi che recentemente ha richiesto interventi da parte dello stato italiano (vedi 800 prepensionamenti). (4-07029)

URSO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

negli anni '70-'80, nell'ambito dell'azione di politica industriale svolta dai Ministeri degli esteri e dell'agricoltura, era stato individuato come strategico, per gli aiuti alimentari al terzo mondo, il prodotto liofilizzato, grazie alle sue capacità nutritive, alla facile trasportabilità, al contenuto volume, al lunghissimo tempo di conservazione;

tale politica ha spinto alcune aziende, tra cui la Agrofil, azienda all'avanguardia per le tecnologie e i processi produttivi impiegati non solo in Italia ma anche in Europa;

il mercato dei prodotti liofilizzati, che alla fine degli anni '80 si era attestato su forniture superiori alle 3.000 tonnellate per anno, con un giro d'affari pari a circa 100 miliardi di lire, registra ormai un *trend*

fortemente negativo che nel 1994 è stimato a consuntivo di circa 680 tonnellate lavorate per un importo di 15 miliardi di lire;

l'improvvisa inversione di tendenza politica nel settore degli aiuti alimentari internazionali, sta creando enormi difficoltà al comparto tanto da portare alla chiusura di numerose aziende, ed influisce pesantemente anche sulla crisi dell'agricoltura della Sicilia sud orientale;

in particolare la Agrofil, che ha il proprio stabilimento nella piana di Catania, non ha attualmente in lavorazione alcuna commessa da parte pubblica e pur di mantenere gli attuali livelli occupazionali sta realizzando solo scorte;

i dipendenti dell'Azienda sono 148 e alcune centinaia sono i lavoratori dell'indotto. Nei prossimi giorni dovranno necessariamente essere avviate le procedure per porre in mobilità tutti i dipendenti;

l'Agrofil, che oggi rischia di soccombere, sarebbe in grado, attivando un processo di profonda innovazione specie in ambito commerciale, di immettere sul mercato della vendita al dettaglio i propri prodotti, ma tale processo necessita di tempi non brevissimi (4-5 anni) e di ingenti investimenti in comunicazione per far conoscere il livello qualitativo dei prodotti ai consumatori e quindi per una adeguata penetrazione sul mercato al dettaglio;

alla luce della situazione attuale l'Azienda non potrà non procedere all'avvio delle procedure di mobilità per la quasi totalità dei dipendenti, ma un opportuno intervento economico finalizzato al mantenimento in vita dell'Azienda per consentirle la necessaria riconversione industriale, potrebbe provenire da commesse di organi competenti dello Stato che nel rispetto delle procedure, siano già oggi in grado di acquistare prodotti liofilizzati. In particolare:

Ministero degli Esteri: numerosi Paesi hanno espressamente richiesto aiuti alimentari al nostro Governo mediante prodotti liofilizzati. Permangono altresì non utilizzati fondi di competenza dell'esercizio 1994 e residui degli esercizi precedenti per l'utilizzo dei quali potrebbero essere celermente bandite apposite gare.

Ministero per le risorse agricole (EIMA): esistono fondi disponibili bloccati per le problematiche interne dell'Ente ed a questi potrebbero essere aggiunte altre risorse residue da altri capitoli di spesa.

Aiuti agli indigenti: l'Unione Europea sta programmando i propri impegni per il 1995 ed a tale riguardo dovrebbe essere sollecitata per maggiori stanziamenti al comparto dei liofilizzati.

Protezione Civile, Emergenze, Scorte: dovrebbe essere esaminata la possibilità di utilizzare questo nuovo mercato di prodotti di facile utilizzazione per situazioni di emergenza.

Beneficienza: la Croce Rossa Italiana, la Caritas investono ingenti risorse per l'acquisto di generi alimentari, ma il mercato sembra precluso ai tradizionali fornitori –:

quali iniziative intendano assumere per la valorizzazione del settore industriale dei prodotti liofilizzati, ed in particolare per salvaguardare i patrimoni aziendali nel settore, costituiti di uomini e mezzi altamente specializzati, di notevole interesse strategico per il nostro Paese che intende svolgere un ruolo primario in Europa. (4-07030)

URSO e VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

la gestione dei servizi di assistenza elettrica, audiovisivi, luci pista e sicurezza al volo degli Aeroporti di Lamezia Terme, Reggio Calabria, Crotone e Grottaglie sono stati affidati in appalto alla Ditta ACET - Azienda costruzioni elettriche telefoniche s.p.a. di Roma, la quale per aggiudicarsi l'appalto e poter sopperire ad una grave

crisi aziendale ha offerto il servizio con un ribasso sulla base d'asta del 33,51 per cento;

attualmente la predetta Ditta ACET, permanendo nelle condizioni di crisi – in ragione delle quali ha adottato provvedimenti di Cassa integrazione speciale e contratti di solidarietà – ha lamentato nei confronti dell'Azienda autonoma assistenza al volo, con una nota alla stessa indirizzata in data 2 dicembre 1994, che per i seguenti motivi non è più in grado di assicurare il servizio;

ritardi nei pagamenti delle anticipazioni sui canoni bimestrali e decurtazioni operate unilateralmente sui canoni degli aeroporti di Crotone e Reggio Calabria;

aumento dell'impiego orario per persona per fronteggiare cause imprevedibili al momento dell'offerta;

aumento del costo orario per persona in conseguenza della modifica legislativa in materia di sgravi contributivi;

sopraggiunta impossibilità di usufruire dello sgravio totale degli oneri sociali per il primo anno e l'avvio dei contratti di solidarietà;

ragioni tutte che, secondo la predetta Ditta ACET mettono a repentaglio la vita della società, tanto da richiedere all'Azienda per l'assistenza al volo un correttivo economico per la commessa, intimando – qualora non venisse adottato alcun provvedimento – di abbandonare i luoghi di lavoro denunciando il contratto a norma dell'articolo 1467 codice civile per sopravvenuta eccessiva onerosità;

si evidenzia, altresì, che il giorno 11 novembre 1994, presso l'Aeroporto di Lamezia Terme – dove il servizio è gestito dalla ACET S.p.A. – si è verificato un *black out* di trenta minuti che ha messo fuori servizio tutte le strutture elettriche compreso il gruppo elettrogeno di emergenza dalle 21,30 alle 22 (come documentato nel registro della locale direzione traffico). Fortunatamente l'aereo era in ritardo, ma se fosse stato, come di norma, in fase di atterraggio si sarebbe verificato un disastro di immane portata;

tutti questi fatti, come altri che si è avuto modo di lamentare in una precedente interrogazione, rappresentano una scenografia da terzo mondo della gestione degli aeroporti meridionali, nei confronti della quale vanno ricercate ancora una volta le responsabilità ed adottati urgenti opportuni provvedimenti –:

se corrisponda al vero il fatto sopra denunciato e, in tal caso, se sia stata aperta una inchiesta, o se ritenga di proporla, per stabilire le responsabilità al riguardo;

se non ritenga opportuno l'intervento della Azienda autonoma assistenza al volo per la gestione diretta degli impianti elettrici, audiovisivi, luci pista e sicurezza al volo negli aeroporti meridionali di Lamezia Terme, Reggio Calabria, Crotone e Grottaglie, oggi gestiti mediante appalto, al fine di garantire l'espletamento del servizio in termini di sicurezza totale ed evitare che situazioni peculiari delle Aziende appaltatrici possano incidere sulla qualità e continuità del servizio stesso.

(4-07031)

BLANCO, BARBIERI, PAOLONE, NERI, PETRELLI, ENZO CARUSO e DOMENICO ANTONIO BASILE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la privatizzazione delle poste ha dato l'impressione che venissero superate le vecchie logiche politico-spartitorie del territorio;

che alla privatizzazione fosse corrisposta una migliore efficienza del servizio;

che esiste ancora in Sicilia una città come Gela, (prov. Caltanissetta) con una popolazione di circa 80.000 abitanti che ne fanno la quinta città della Sicilia stessa, allo stato dotata di ufficio postale principale con n. quattro agenzie, baricentrica ad altre con popolazione di molto inferiore

(ma molto protette), con notevole rilevanza del traffico e disponibilità di spazio, requisiti questi, tutti necessari ed indispensabili per rappresentare un quadro di primo livello;

da notizie assunte dai sottoscritti, Gela, non potrebbe aspirare a diventare filiale o agenzia di coordinamento –:

se intenda verificare in questa fase di nuova « Organizzazione » degli uffici postali, se la sede di Gela sia stata ancora una volta mortificata da irrazionali ed irresponsabili scelte clientelari, ovvero se non ritiene opportuno intervenire per ripristinare il principio di equità e giustizia nelle scelte. (4-07032)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

con il regolamento n. 1626 del 1994, l'Unione Europea ha vietato dal 1° gennaio 1995 la pesca ed il commercio di alcune specie ittiche che siano al di sotto di predeterminate dimensioni;

tale misura, non tenendo conto delle diverse realtà marine, appare ispirata solo da una « logica atlantica » e pertanto risulta gravemente penalizzante per mari dai fondali poco profondi, come l'Adriatico;

in particolare il merluzzo pescato nell'Adriatico generalmente non raggiunge le dimensioni minime stabilite dalla normativa europea;

tanto più contraddittoria si rivela la richiamata normativa se si considera che contemporaneamente è autorizzato l'uso di reti con maglie con caratteristiche tali da consentire la cattura per la gran parte di pesce al di sotto della taglia minima (e dunque con l'assurda conseguenza che il pescato per buona parte dovrebbe essere ributtato a mare, per sottostare al divieto di commercializzazione);

le disposizioni dell'Unione Europea, hanno già creato grande disagio e vivo allarme nelle marinerie interessate e in special modo tra i pescatori pugliesi, dei Compartimenti Marittimi di Manfredonia e Gallipoli in primo luogo, che si apprestano a dichiarare lo stato di agitazione della categoria per protestare contro l'ingiusta e vessatoria disposizione;

se le norme in questione non venissero modificate si calcola che le imprese di pesca dei Compartimenti Marittimi di Manfredonia e Gallipoli, così come quelli degli altri Compartimenti pugliesi, subirebbero un danno che oggi può essere valutato intorno al 30/40 per cento del reddito di impresa e che nei prossimi mesi salirebbe intorno al 50 per cento;

questo ulteriore colpo giunge, inoltre, dopo che il settore in Puglia è stato già messo in ginocchio dalla paradossale vicenda del colera e mentre si paventa che, a causa dei tagli attuati con la legge finanziaria, lo stesso fermo temporaneo di pesca possa essere compromesso;

la situazione può diventare incandescente, con pericolose ripercussioni anche per l'ordine pubblico, con il passare dei giorni e con il prevedibile intervento repressivo degli organi preposti –:

se il Governo non ritenga di assumere una doverosa ed immediata iniziativa presso l'Unione Europea per ottenere una deroga per l'Adriatico che consenta di ricercare le soluzioni ottimali e che soprattutto dia alle imprese di pesca la necessaria serenità per svolgere il proprio lavoro nella legalità;

se i rappresentanti italiani nelle Sedi europee abbiano, nei mesi scorsi, avallato la richiamata normativa e, in caso contrario, quali azioni siano state svolte per rappresentare le ragioni dei pescatori adriatici, nonché per contrastarla. (4-07033)

BELLEI TRENTI, NARDINI, SAIA e VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità, e della famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'ASMME (Associazione Studio Malattie Metaboliche Ereditarie) è sorta a livello

nazionale per iniziativa di un gruppo di genitori nell'intento di far conoscere queste malattie che richiedono enorme impegno di mezzi per l'assistenza e la ricerca scientifica;

le principali finalità dell'Associazione sono: promuovere e sostenere iniziative a favore dei pazienti metabolici e delle loro famiglie; sensibilizzare l'opinione pubblica sull'esistenza di queste malattie; segnalare alle autorità sanitarie i problemi che affliggono i portatori, che necessitano di specifica assistenza medica; aiutare il Centro di Malattie Metaboliche Ereditarie presso il Dipartimento del Bambino dell'Università di Padova (unico in Italia);

le malattie metaboliche ereditarie si manifestano nei bambini generalmente nei primi anni di vita con sindromi gravi che, se non riconosciute, causano seri *handicap* fisici e mentali e spesso morte precoce;

con il nome di malattie metaboliche si intendono differenti patologie quali:

fenilchetonuria, glicogenosi, acidurie organiche (leucinosi, metilmalonico, propionico, isovalerico acidemia, glutarico aciduria tipo I, ecc.) tirosinemia, galattosemia, fruttosemia, omocistinuria, acidosi lattiche, iperammoniemie primitive (deficit di ornitincarlbamiltransferasi, *deficit* di argininsuccinico liasi e sintetasi), difetti dell'ossidazione degli acidi grassi; per alcune di queste malattie esiste uno *screening* alla nascita che permette una rapida diagnosi e un precoce trattamento che consente di prevenire e limitare danni organici irreversibili;

attualmente non esiste una cura definitiva: molte malattie metaboliche ereditarie portano a morte; altre producono *handicap* permanenti, sia fisici che mentali;

in alcuni casi risultano soddisfacenti trattamenti dietetici o terapie farmacologiche; per alcune di queste malattie si prospetta la possibilità, in un prossimo futuro, di nuove terapie che conducano alla guarigione completa;

sia i farmaci che i prodotti dietetici non vengono concessi gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale come farmaci salva-vita ma, nella quasi totalità dei casi, devono essere pagati completamente, essendo collocati nella fascia a tariffa intera –:

se il Ministro non intenda provvedere affinché siano predisposte convenzioni tra le unità Sanitarie Locali del nostro Paese e la regione Veneto affinché eventuali ricoveri e day-hospital di bambini ammalati non trovino alcun ostacolo presso il centro di Padova vista la impreparazione delle altre Usl ad affrontare gli effetti delle malattie metaboliche, a livello di conoscenza, di laboratori, di personale medico e paramedico;

se non intenda, da subito, rendere completamente gratuiti tutti i farmaci ed i prodotti dietetici necessari per sopravvivere e che oggi incidono in maniera insopportabile sul bilancio delle famiglie.

(4-07034)

ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il basket in Italia è il secondo sport dopo il calcio per numero di praticanti e di partecipanti. In particolare si tratta di circa 4500 società con 350.000 tesserati ed 11.000 squadre partecipanti ai campionati delle varie categorie, con un coinvolgimento di milioni di appassionati di tale sport;

il movimento finanziario annuo dell'« Azienda » basket è di circa 100 miliardi e la SIAE registra incassi per circa 50 miliardi;

gli italiani nel 1993 hanno speso per scommesse ufficiali circa 13.000 miliardi e certamente più di 15.000 in modo clandestino;

l'Italia, malgrado tale rilevante cifra complessiva, risulta al terzultimo posto nella graduatoria mondiale delle scommesse;

anche per il totocalcio gli italiani non sono i primi, ma i terzi nel mondo ed a gran lunga distanza dalla Svezia e dalla Norvegia;

il Presidente della Federazione Italiana Pallacanestro, in considerazione di quanto sopra, ha chiesto al Presidente del CONI di studiare un concorso pronostici legato al campionato di basket;

il Presidente del CONI ha opposto a tale richiesta un netto rifiuto senza alcuna valida motivazione –:

se non ritengano di dover intervenire presso il Presidente del CONI per indurlo a cambiare idea in quanto, a parere dell'interrogante, esistono le condizioni e gli spazi necessari per la realizzazione di tale concorso.

Non sfuggono gli effetti decisamente positivi, sia di natura finanziaria, per lo Stato, per le migliaia di società con frequenti difficoltà di bilancio e per lo sport in genere, che di natura sociale, in quanto molti giovani potrebbero essere invogliati a praticare questa disciplina sportiva dalla grande propaganda che il basket certamente ricaverebbe dalla istituzione del concorso pronostici ed, in tal modo, verrebbero allontanati dal mondo della strada. (4-07035)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che alcuni direttori generali di unità sanitarie locali di seguito indicati non hanno i requisiti previsti dalla legge per la nomina specifica:

dottor Alesini direttore generale della unità sanitaria locale RM/C: non aveva maturato i cinque anni di dirigenza apicale previsti dalla legge;

dottor Forte direttore generale della unità sanitaria locale Latina: non apicale – incompatibile in quanto dirigente della unità sanitaria locale della quale è divenuto direttore generale (trasferimento alla ex unità sanitaria locale di Ciampino il 2 giugno 1994 – nomina il 24 maggio 1994);

dottoressa Bruni direttore generale della unità sanitaria locale RM/D: non apicale;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei suddetti direttori generali. (4-07036)

MATACENA, BERGAMO, SAVARESE, PINTO, MATRANGA, MELE, MASSIDDA, BROGLIA, RUBINO, CASCIO, CAVANNA SCIREA, CARLESIMO, CALLERI, MAMMOLA, BIONDI, GALLI, DEVICIENTI, COVA, JANNONE, PAOLA MARTINELLI, BASSI LAGOSTENA, FERRARA, CRIMI, PERALE, TORTOLI, NAN, USIGLIO, LI CALZI, CICU, AGNALETTI e ROSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso:

che che la RAI per allettare i cittadini al pagamento del canone del corrente anno ha messo in palio « 20 pacchetti premio » di « Telefortuna », comprendenti: viaggio, soggiorno e prima fila al festival di Sanremo per un totale massimo di 40 persone;

che dalla tv di Stato per pubblicizzarli erano stati previsti e poi realizzati soprattutto otto filmati, per un costo complessivo di circa ottanta milioni di lire, utilizzando una sua presentatrice interna;

che altri filmati per abbonamenti sono stati realizzati e molto più trasmessi;

considerato che gli *spots* realizzati con la nota presentatrice della RAI sono sottoutilizzati a vantaggio di quegl'altri –:

la spesa complessivamente sostenuta per realizzare la miniserie di « Telefortuna »;

il totale complessivo dei costi di tutta la campagna della RAI per sollecitare i telespettatori a pagare il canone;

se sia vero che sono state spese diverse decine di milioni per acquistare *spots* abbonamento;

tutte le società esterne di pubblicità e produzione utilizzate per realizzare e/o acquistare gli *spots* della campagna abbonamenti;

il quadro analitico del costo di ogni singolo *spot;*

se il rapporto « costo-utilizzo » degli *spots* realizzati abbia avuto un positivo ritorno economico, ovvero è da registrare un ennesimo spreco di danaro pubblico;

per quale motivo, per gli *spots* su evidenziati, siano state utilizzate società esterne;

perché gli otto filmati di Telefortuna vengono mandati in onda in orari di basso ascolto quando invece informano i telespettatori dei nomi dei vincitori fornendo uno specifico servizio. (4-07037)

SITRA. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Per sapere – premesso che:

la regione Calabria si è vista nell'ultimo decennio decurtare annualmente la quota di pomodoro assegnata da codesto Ministero, che è passata così dai 4.500.000 quintali circa di metà degli anni ottanta ai 450.000 quintali circa della stagione appena trascorsa;

conseguentemente si è assistito ad un massiccio ritiro da parte dei centri AIMA del pomodoro ed alla fuga fuori regione di grosse partite senza destinazione industriale e che sfuggono pertanto all'attenzione del Ministero;

si è assistito altresì al grave disagio dei produttori e della mano d'opera stagionale, passata nello stesso periodo da 4.000 occupati a poco più di 300 unità lavorative, nonché ad una grave moria di aziende industriali di trasformazione di pomodoro che sono passate dalle 47 unità produttive del 1983 ad appena 7 industrie superstiti, quasi tutte allocate nel Crotonese, già riconosciuto quale area di crisi industriale per la dismissione dell'ENICHEM e del settore bieticolo-saccarifero, e pertanto soggetta ai provvedimenti legislativi di reindustrializzazione e di rilancio occupazionale;

le quote pomodoro 1993/94 assegnate alla regione Calabria hanno permesso solo a 4 industrie di lavorare al 70 per cento circa della loro capacità e alla CONSUD Srl di lavorare ad appena il 7 per cento (22.064 quintali su 250 quintali di capacità produttiva);

il sistema industriale calabrese nel suo complesso ha una capacità produttiva di almeno 1.200.000 quintali di pomodoro industriale;

l'Assessore all'agricoltura della regione Calabria con nota n. 25501 del 6 dicembre 1994, chiedeva l'assegnazione di una quota pari ad almeno 1.200.000 quintali per il 1994/95 per impedire che in Calabria si continui a distruggere il prodotto con le conseguenze di cui si è detto –:

se non ritenga di doversi sollecitamente adoperare con la necessaria disponibilità verso la Calabria, da un decennio maltrattata anche in questo settore agricolo e pure in presenza del regolamento CEE, affinché sia assegnata una quota pomodoro di 1.200.000 quintali, condizione necessaria per evitare l'ulteriore chiusura dei pochi stabilimenti industriali di trasformazione del pomodoro rimasto in vita. (4-07038)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Vernole (LE), con deliberazione del Commissario Prefettizio n. 163 del 12 ottobre 1994, e con deliberazione del Consiglio comunale n. 65 del

21 dicembre 1994, ha proceduto all'approvazione di un progetto in deroga per la realizzazione di un campo da golf a 18 buche e la costruzione di un *club-house* in un terreno di Ha 130 sito in agro di Acaya, località « Santa Pietru »;

forte e diffusa è la preoccupazione delle associazioni ambientalistiche, del mondo della cultura e dell'università per lo stravolgimento di un vasto territorio che congiunge Cesine e Acaya e che costituisce un vero e proprio santuario naturalistico, storico e paesaggistico, vincolato per legge, che viene sottratto alla funzione della generalità dei cittadini e degli studiosi;

l'esperienza dimostra che i campi da golf o impianti similari costituiscono il sistema migliore per aggirare i vincoli urbanistici nella prospettiva di più remunerative speculazioni edilizie su aree di pregio ambientale;

il Coreco di Lecce, nella seduta del 19 gennaio 1995, con provvedimento n. 1100, ha preso atto della delibera sopra richiamata, subordinandone l'efficacia alle ulteriori valutazioni in ordine alla compatibilità ambientale che rientrano nella competenza della regione Puglia e della sovrintentenza dei beni ambientali, che dovranno approvare il progetto –:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per assicurare un corretto uso del territorio ed evitarne il depauperamento attraverso una iniziativa a dir poco discutibile. (4-07039)

SAIA, VENDOLA, COCCI, GALDELLI, DORIGO, BIELLI e VIGNALI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

con l'entrata in vigore delle norme comunitarie che fissano le dimensioni minime dei pesci che possono essere pescati nel Mar Mediterraneo si è creata una situazione di grave disagio tra i pescatori del Mare Adriatico i quali, sono esposti a contravvenzioni e sequestri del pescato, in quanto, pur adoperando reti regolamentari, la metà circa del pesce che essi pescano è di dimensioni più piccole rispetto a quelle fissate dalla predetta normativa;

quanto su esposto dipende dal fatto che, dati i bassi fondali sabbiosi, il Mare Adriatico è popolato da una fauna ittica di dimensioni mediamente molto più piccole di quelle della fauna che popola tutti gli altri mari facenti parte del Mediterraneo;

l'inconveniente che si determina da tale situazione risiede nel fatto che i pescatori dell'Adriatico, per non incorrere in pesanti sanzioni, sarebbero costretti a ributtare in mare la metà dei pesci pescati, prevalentemente morti;

è facile intuire il danno complessivo che ne deriva alla Marineria ed all'economia dell'intera costa Adriatica che ha nella pesca e nelle attività indotte ad essa connesse, (ristorazione, commercio, turismo), una delle più importanti risorse economiche ed una rilevante fonte di occupazione –:

quali siano gli orientamenti del Governo italiano rispetto alla citata questione;

in particolare se non intendano assumere una iniziativa urgente nei confronti della CEE affinché la questione delle dimensioni minime del pesce che può essere pescato venga rivista alla luce delle specificità dei vari mari, tenendo conto, nel caso del mare Adriatico, del fatto che, come detto in premessa, la fauna ittica che lo popola ha, mediamente, dimensioni molto più piccole rispetto alla fauna complessiva del mare Mediterraneo;

se non ritengano necessario che questa iniziativa nei confronti della CEE venga intrapresa in tempi brevi a causa dell'urgenza che è determinata dalla situazione di crisi che si sta già manifestando tra i pescatori dell'Adriatico e tenendo conto anche del fatto che si va approssimando la stagione turistica che, come è noto, per quanto riguarda la costa Adriatica, inizia già in primavera con l'arrivo

dei turisti stranieri provenienti dal Nord Europa. (4-07040)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1995, con l'entrata in vigore della legge finanziaria, sono stati fissati i criteri per individuare le categorie di cittadini esentati in tutto o in parte dalla partecipazione alla spesa sanitaria;

in particolare al punto 16 dell'articolo 1 (esenzioni) si sancisce che, tra gli aventi diritto all'esenzione, vi sono « i disoccupati »;

questo termine generico ha sollevato dubbi interpretativi nelle varie regioni e nelle USL attinenti a come dovessero essere correttamente individuati i soggetti da ascrivere alla categoria dei « disoccupati » cui concedere il beneficio delle esenzioni; a tale scopo il 4 gennaio c.a. si sarebbe svolta una riunione tra il Ministero della sanità, le regioni, i rappresentanti delle categorie dei medici di base e dei farmacisti, volta a chiarire questi dubbi interpretativi;

questa riunione, che non può in alcun modo sostituirsi alla sede legislativa che è costituita solo dal Parlamento Italiano, avrebbe sortito un criterio interpretativo secondo il quale per « disoccupati » si dovrebbero intendere solo i cittadini di età superiore ai 14 anni che avessero perso il lavoro nel corso dell'anno;

tale interpretazione palesemente cervellotica ed illegittima contrasta con la chiarezza della lingua italiana per cui « disoccupato » è chiunque « non ha un posto di lavoro per cui detta interpretazione » è difforme dalla legge e chiunque ne diffonde i contenuti ne connette una evidente violazione i cui risvolti giuridici potrebbero anche investire la sfera penale;

sembrerebbe invece, alla luce del preciso dettato legislativo, che nell'ambito dei nuclei familiari il cui reddito complessivo dell'anno precedente, sia stato inferiore ai 16 milioni aumentati a 22 milioni per il coniuge a carico del capo famiglia e di un ulteriore milioni per ogni figlio a carico, debbano essere esonerati dal pagamento dei *tickets* tutti i componenti che sono disoccupati, senza limitazione alcuna, riferita all'età, o ad una precedente condizione lavorativa, o alla eventuale iscrizione alla lista di collocamento ecc. ecc., condizioni aggiuntive queste che non sono affatto richieste dalla citata legge e che quindi nessuna riunione, ancorché ad alto livello, può rendere indispensabile ai fini del diritto all'esenzione –:

se sia a conoscenza della citata riunione tenutasi il 4 gennaio 1995, e dei suoi contenuti;

se sia vero che in questa riunione si è deciso di dare alla legge l'interpretazione restrittiva per quanto attiene la categoria dei disoccupati cui estendere il beneficio dell'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria;

quale valutazione dia l'attuale Governo della norma in parola e in particolare, se ritenga che sia corretta l'interpretazione che sin qui se ne è voluta dare;

quali iniziative urgenti intenda adottare nel caso in cui ritenga che la predetta interpretazione non sia conforme al dettato della legge approvata dal Parlamento e promulgata dal Presidente della Repubblica;

se non ritenga necessario inoltre, in quest'ultimo caso, diramare disposizioni immediate in tutto il territorio nazionale affinché vengano immediatamente revocate eventuali disposizioni che danno della legge una interpretazione distorta e venga invece adottato un criterio uniforme onde non venga imposto ai cittadini il pagamento di somme non dovute, cosa che potrebbe essere sanzionabile sotto diversi profili dal punto di vista giuridico. (4-07041)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi nella zona industriale situata tra le città di Siracusa ed Augusta (SR) sono stati ritrovati depositi interrati di scorie di amianto che sarebbero state lì abbandonate dalla fabbrica ETERNIT che attualmente ha smesso la sua attività da qualche anno;

come è noto l'amianto è sostanza altamente tossica e nociva ed è dimostrato che essa può indurre carcinomi al polmone e soprattutto quella gravissima forma tumorale che è il mesotelioma pleurico;

il fatto è ancor più grave se si considera che quella zona è già esposta a notevole inquinamento ambientale dovuto alla presenza di numerose industrie chimiche che determina una condizione di rischio per tutti gli abitanti di quelli e di altri comuni vicini (Melilli, Priolo ecc.) –:

se non ritengano necessario inviare una ispezione ministeriale che consenta di chiarire qual è la reale entità del fenomeno e quali sono i rischi per l'ambiente e per le popolazioni del luogo;

se siano stati individuati i responsabili di questo grave inquinamento perpetrato ai danni di quelle popolazioni e dell'intera zona;

quali misure si intendano adottare contro gli eventuali responsabili;

quali e quante malattie tra quelle la cui origine possa essere connessa all'amianto, si sono manifestate tra gli abitanti di quella zona ed i lavoratori della *ex* ETERNIT nel corso di questi anni;

quali provvedimenti saranno presi per far sì che coloro che sono stati colpiti da questa malattia e le loro famiglie vengano risarciti;

quali provvedimenti saranno presi a breve scadenza per procedere ad un rapido e radicale risanamento ambientale della zona colpita. (4-07042)

GAMBALE, GRIMALDI, GIULIETTI, LUIGI MARINO, PECORARO SCANIO, SALES, NAPPI, MANGANELLI e TANZARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

è in atto un drastico e allarmante ridimensionamento di alcuni dei pilastri dell'informazione e della produzione culturale in Campania;

gli aspetti più preoccupanti del fenomeno riguardano il maggiore quotidiano del Mezzogiorno, *Il Mattino*, e la sede Rai di Napoli;

in particolare, il direttore della Testata per l'informazione regionale, Piero Vigorelli, oggi simpatizzante di Forza Italia e in passato vicino all'ex segretario del PSI Bettino Craxi, che pure aveva assicurato il rilancio della redazione partenopea della Rai stravolgendo il piano editoriale, ha deciso di cancellare tutti gli appuntamenti nazionali ideati e realizzati a Napoli;

oltre le tre rubriche settimanali, è in pericolo il TG1 delle ore 11, che pure il direttore del TG1, Carlo Rossella, aveva confermato nel suo piano;

nemmeno il nuovo TG Italia delle 12,10, che doveva partire da Napoli e Milano, verrà prodotto, a quanto pare, in queste città, bensì a Roma, vanificando, una volta di più, i tanto sbandierati propositi di decentramento;

negli ultimi 3 anni il Centro di produzione di Napoli è stato sostanzialmente dimezzato, passando da 750 a circa 400 addetti;

un ridimensionamento altrettanto grave e ingiustificato è in atto al *Mattino*;

il recente prepensionamento di 37 giornalisti (e tra questi alcune delle firme più note, quali Mimmo Carratelli, Carlo Franco e Giuseppe Pacileo) e l'ancor più consistente riduzione dell'organico dei poligrafici, sono segnali chiari dell'accantonamento di qualsiasi progetto di sviluppo;

di fronte alla dimensione di fatto regionale assegnata dagli editori Giuseppe

Gorjux e Stefano Romanazzi al quotidiano, tutti devono assumersi le proprie responsabilità, a cominciare dai Consiglieri della Fondazione Banco di Napoli e dal presidente;

i proprietari della testata, d'altronde, non possono aver già dimenticato che gli editori dell'EDIME hanno chiuso e non editano più 3 delle 4 testate che hanno in affitto: i settimanali *Sport Sud*, lo *Sport del Mezzogiorno* e il quotidiano *Il Corriere di Napoli* –:

se effettivamente risulti un ridimensionamento del quotidiano *Il Mattino* e della sede Rai di Napoli, due tra i più prestigiosi strumenti di crescita e sviluppo culturale del Mezzogiorno e quali provvedimenti intendano adottare per evitare il definitivo declassamento di queste realtà;

se non ritengano di responsabilizzare tutte le parti, convocando incontri specifici urgenti, che vedano, per il *Mattino*, la partecipazione del Presidente e dei consiglieri della Fondazione Banco Napoli e per la Rai di Napoli la Presidente Letizia Moratti e il Consiglio d'amministrazione.

(4-07043)

VALPIANA, ALOISIO, NARDINI, GRIGNAFFINI, GRITTA GRAINER, CARAZZI, BELLEI TRENTI e LUMIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel catalogo di vendita per corrispondenza Temporex della primavera-estate 95 diffusa dalla ASSOPROM SRL (Associazione italiana produttivi e distributivi di articoli pubblicitari e promozionali) via Zuigo n. 14 – 20147 Milano, a pag. 14 è pubblicizzato e posto in vendita a lire 49.000 l'articolo « Orologio Mussolini », che reca sul quadrante l'effige del famigerato Duce del Governo Fascista in assetto di guerra (con elmetto militare);

tale catalogo viene spedito per posta ad un vastissimo indirizzario di cittadini italiani;

la Costituzione italiana vieta espressamente l'apologia del fascismo e di tutto ciò che tale nefasta ideologia ha significato per oltre un ventennio per il nostro paese –:

se sia consentita in Italia la vendita di oggetti obiettivamente miranti a « commemorare » la figura del Duce;

se non si possa richiedere la sospensione della diffusione di tale catalogo, recapitato anche a quei cittadini che in nessuna maniera intendono essere complici del reato di apologia del fascismo.

(4-07044)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

sono apparse in questi giorni sulla stampa nazionale notizie relative alla presenza di vagoni ferroviari che conterrebbero sostanze tossico-nocive quali l'amianto o, comunque, per la presenza nella struttura delle carrozze di sostanze coibentanti all'amianto – ed essendo parte dei rivestimenti dei vagoni usurati e perforati – si potrebbe avere un effetto inquinante delle aree circostanti tali vagoni, spesso limitrofe a zone abitate;

si è altresì parlato della presenza di decine di questi vagoni a Torino (zona Lingotto), a Nichelino (Torino), a Carrù (Cuneo), a Carcare (Savona);

a Carcare vi sarebbero 24 vagoni a rischio, o forse 30, parendovi essere una discrepanza tra il numero di quelli realmente presenti e quelli annotati nei registri delle Ferrovie dello Stato: 24 sarebbero quelli « blindati » (ossia con tutte le aperture saldate) arrivati a Carcare dalle officine di Parco Doria di Savona, nell'arco di 7 anni, dal 1988 al 1994;

alle officine di Parco Doria sarebbero però giunti e « blindati » molti più vagoni, che si troverebbero pertanto ubicati in altre località;

vi è una precisa necessità di determinare con esattezza la pericolosità delle carrozze in questione, valutando la situazione luogo per luogo e carrozza per carrozza, essendovi la possibilità che talune siano state anche adibite a deposito per l'amianto prelevato o avanzato dalla coibentazione e valutare altresì un metodo complessivo di trattamento e smaltimento di eventuali sostanze tossico-nocive;

vanno altresì valutati i possibili danni arrecati alla salute di coloro che siano venuti in contatto con le eventuali sostanze tossico-nocive, nel transitare o sostare vicino ai vagoni o come per gli operai adibiti all'attività di sigillazione delle aperture dei vagoni e se vi siano responsabilità ascrivibili a coloro che dovevano valutare la possibile pericolosità della situazione ai sensi delle leggi vigenti sui rischi della esposizione alle polveri di amianto (decreto legislativo n. 277 del 1991) –:

quali iniziative intenda assumere in proposito il Governo a tutela della incolumità e della salute della popolazione, così come per appurare eventuali responsabilità in riguardo. (4-07045)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

è apparsa sulla stampa notizia della promozione del Dott. Vito Mattera a Prefetto e della sua nomina a direttore centrale per l'organizzazione tecnica degli uffici di Polizia –:

se sia la stessa persona che, quale Questore di Napoli, sia stata coinvolta in una inchiesta per il possibile appoggio dato ad un Sindaco napoletano inquisito nei confronti di alcuni giornalisti, al fine di un esame « amichevole » della vicenda di tale Sindaco sulla stampa;

quali esiti abbia avuto tale inchiesta;

a quali meriti sia dovuta tale promozione. (4-07046)

MARENCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per sapere - premesso che:

il finanziamento di lire 100 miliardi deciso dal Governo Berlusconi, attraverso un decreto del precedente Ministro dei Trasporti e della Navigazione onorevole Publio Fiori, per la trasformazione delle Compagnie Portuali in imprese, pone oggi il problema della definizione di un criterio per la suddivisione di tale stanziamento tra le diverse Compagnie italiane;

l'applicazione di un criterio meramente matematico in questa suddivisione – ad esempio è stata ventilata l'ipotesi di individuare una quota pro-capite per ogni lavoratore delle Compagnie, che, in tutta Italia, sono complessivamente circa 5.700, per una quota di lire 17 milioni cadauno – non renderebbe possibile tenere nella giusta considerazione il fatto che il Porto di Genoa – nel cui contesto è essenziale la funzione della locale Compagnia dei lavoratori portuali (C.U.L.M.V.-Compagnia Unica Lavoratori Merci Varie) – svolge un ruolo primario di confronto, di competizione, con la concorrenza europea, nel quale ruolo, venendo adeguatamente sostenuto dallo Stato, può altresì svolgere una funzione di sistema trainante per l'intera portualità ed economia marittima italiana;

al contrario, una eccessiva parcellizzazione dell'intervento pubblico, anche in questo caso di sostegno alle Compagnie Portuali, può determinare una crisi che, partendo dal Porto di Genova, finirebbe per ripercuotersi negativamente sul sistema italiano dei trasporti marittimi, senza vantaggio per gli altri porti nazionali –:

quali siano le considerazioni del Governo in merito al problema in questione. (4-07047)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in una lettera pubblicata su « Il Lavoro » (supplemento quotidiano genovese

de « *La Repubblica* ») del 24/1/1995, il dottor Sansa, ex Magistrato, afferma, a proposito dei tempi spropositati per il rilascio delle licenze edilizie da parte della Civica Amministrazione di Genova e delle conseguenti lamentele degli utenti, che tali lamentele proverrebbero da chi « vorrebbe i vecchi privilegi » ossia « canali privilegiati » che « permettano, magari proprio a qualcuno che oggi è scontento (grandi imprese o professionisti legati a politici), di aggirare il "marasma burocratico-procedurale" e tramite una pratica sostanzialmente clientelare di ottenere concessioni edilizie in tempi più brevi » –:

se non ritengano opportuno chiedere al Dott. Sansa i nomi delle persone che vorrebbero ripristinare i « vecchi privilegi » e tramite chi li potrebbero ottenere.

(4-07048)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro delle finanze ha deciso di affidare la concessione decennale della riscossione dei tributi nella provincia di Genova alla ORSI SpA, società di proprietà per il 90 per cento del gruppo SAN PAOLO;

tale decisione ha determinato la giustificata reazione della Cassa di risparmio di Genova, che da settant'anni svolgeva detto servizio e che ha deciso di impugnare tale decreto davanti al TAR;

la direzione della CA.RI.GE. lamenta l'andamento incomprensibile della procedura con cui si è arrivati alla summenzionata assegnazione: in particolare, non vi sarebbe stata alcuna preliminare consultazione, né – ancora in data 31 gennaio 1995 – avrebbe ricevuto alcuna formale comunicazione della decisione presa;

l'improvvisazione con cui detta decisione viene ad essere attuata determina d'altra parte una situazione di disagio non solo per i cittadini utenti, bensì anche per gli addetti dell'esattoria, vista l'attuale precarietà delle strutture predisposta, nonché le differenze nelle pattuizioni aziendali;

si fa infine presente che tale vicenda si inquadra nel più vasto scontro attualmente in corso in Italia, che vede vari istituti bancari in lotta per ottenere le concessioni delle esattorie –:

se non intendano appurare la dinamica dei fatti esposti, al fine di fornire un adeguato chiarimento della questione.

(4-07049)

ANGELINI, BIELLI, TURCI, MICHIELON, PINZA, SODA e ZAGATTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Ravenna sono presenti nove campeggi che insistono su aree del demanio forestale;

i gestori pagano un canone di lire 20.000.000 per ettaro di terreno occupato;

il canone è riferito al terreno nudo essendo le attrezzature di proprietà dei gestori;

complessivamente nel 1994 i nove campeggi hanno pagato un canone di 750 milioni determinato da una valutazione fatta dall'UTE e quindi corrispondente ai valori di mercato, hanno occupato 300 dipendenti registrando 400.000 presenze turistiche;

l'articolo 32 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 « Misure di razionalizzazione della mano pubblica » per il 1995 ha previsto un aumento di 2,5 volte il canone pagato nel 1994;

l'aumento è insopportabile per queste attività che trovandosi nell'impossibilità di competere saranno costrette alla chiusura –:

se non ritengano di intervenire per risparmiare un danno grave all'economia

di un territorio che ha nel turismo una delle principali risorse ed evitare il paradosso di una diminuzione di introiti per le finanze pubbliche;

quali atti intendano compiere per assicurare alle imprese turistiche o che svolgono attività ricreative concessionarie dei beni del demanio forestale condizioni di equità rispetto alle altre imprese che operano su terreno privato. (4-07050)

FINOCCHIARO, GRASSI, GAIOTTI, EVANGELISTI, PEZZONI, INCORVAIA, TRIONE, BANDOLI e FASSINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

vari organi di stampa segnalano l'esistenza di disfunzioni e disservizi presso Consolati e Ambasciate italiane di alcuni paesi dell'est europeo in relazione alla concessione di visti di entrata nel nostro Paese, per turismo, per lavoro o per matrimonio a cittadini stranieri;

in particolare risulterebbe in alcuni casi segnalata la richiesta di compensi in denaro non dovuti ad addetti degli uffici di competenza per ottenere, sbloccare ed accelerare le pratiche per i visti configurandosi in tal senso fatti penalmente rilevanti –:

quali iniziative siano state assunte al fine di accertare la veridicità di tali episodi e quali misure siano state assunte, nel caso in cui tali episodi fossero stati accertati, al fine di ottenere una corretta e trasparente gestione di uffici diplomatici alla cui responsabilità sono affidati aspetti rilevanti nelle relazioni tra il nostro Paese e le nuove democrazie dell'est Europa. (4-07051)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel 1991 i giornali riportarono la notizia, e la dichiarazione del Presidente IACP Leonardo Masso che assegnava loro un appartamento popolare di due stanze e cucina, in Via Calo Calisse 10 al Quadraro. (*Il Tempo* del 5 maggio 1991 - *Il Messaggero* del 2 maggio 1991). La signora Grande recatasi all'indirizzo indicato, si trova difronte una farmacia in piena attività. A tutt'oggi il signor Claudio Carta e la signora Grande Angela vivono nella grotta nel Parco della Caffarella –:

come intendano risolvere la grave situazione esistente nel Parco della Caffarella, dove il signor Claudio Carta e la signora Grande Angela dal 1987 vivono in una grotta;

come si possa permettere alle soglie del 2000 che ci siano persone che vivono in condizioni di uomini primitivi. (4-07052)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Anguillara Sabazia nell'anno 1979 ha espropriato l'area di proprietà dei signori Lancellotti;

il Tribunale civile di Roma, a seguito di giudizio instaurato dai signori Lancellotti, condannava con sentenza n. 2547 del 23 febbraio 1991 il suddetto comune al pagamento di alcune somme di denaro per un totale di circa lire 856.787.595, quale risarcimento del danno patito per l'esproprio da parte dei medesimi;

tale sentenza veniva comunicata, come per legge, dalla Cancelleria del Tribunale, non veniva appellata e passava pertanto in giudicato in data 10 aprile 1992;

la mancata indicazione di tale posta, oltre a costituire una esposizione di fatti non corrispondenti alla reale situazione finanziaria ed economica del comune, ha fatto sì che il comune non abbia provveduto a pagare quanto dovuto;

in nessuna delle copie dei bilanci preventivi e consuntivi relativi agli anni successivi, vale a dire 1991-1992-1993, risulta portata tale voce di spesa;

altri espropri sono stati pagati o comunque definiti, altre spese sono state pagate, altri impegni assolti;

svariate volte i signori Lancellotti hanno tentato di definire la questione tramite incontri con gli Amministratori del comune i quali hanno assicurato una soluzione mai venuta –:

se non si ritenga opportuno intervenire per far luce su una situazione che sta continuando ad arrecare un ingiusto danno oltre che ai diretti interessati anche alla cittadinanza, poiché ogni giorno che trascorre il comune dovrà pagare gravosissimi interessi. (4-07053)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che a Pozzuoli (NA), insiste una Casa circondariale femminile sovraffollatissima, che ospita oltre 180 detenute, mentre ne dovrebbe ospitare non più di ottanta;

che la maggior parte, oltre il 50 per cento delle stesse, è in attesa di giudizio, e delle quali, molte hanno maturato già diversi mesi di custodia cautelare;

che il 31 dicembre 1994, la detenuta Rosa Luciano, è deceduta nel carcere per un tumore al cervello;

che il fonogramma con l'ordine del ricovero, è stato inviato dal Giudice, il 15 dicembre 1994, alla Casa circondariale;

che il 10 gennaio c.a., durante una visita effettuata presso la Casa circondariale di Pozzuoli, ha potuto verificare di persona:

la presenza di spazi angusti e di locali fatiscenti e umidi;

la convivenza di oltre venti detenute, in un unico stanzone con un solo gabinetto e con uno spazio tanto stretto, tra le due file di letti, da non consentire ad una persona più robusta della media, di passare comodamente;

la presenza di alcune detenute ammalate di AIDS, che convivono con altre detenute in condizioni igienico-sanitarie pessime –:

quali siano i motivi per cui il Giudice, ha aspettato tre mesi, per disporre il ricovero in ospedale della Luciano, e quali sono i provvedimenti che si intendono adottare, affinché venga assicurato alle detenute di questo carcere una permanenza degna di una nazione civile. (4-07054)

PARLATO e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

secondo l'agenzia OPI del 14 novembre 1994 « la Commissione istituita dal Ministro dei trasporti Publio Fiori per controllare se le attività delle FS Spa rispettano gli obblighi assunti nell'atto di concessione ha bloccato il contratto di pubblicità previsto con il cantante Celentano ed ha chiesto di conoscere, oltre l'entità della spesa anche la procedura seguita per l'assegnazione dell'incarico. Al riguardo lo stesso Fiori aveva inviato una lettera all'amministratore delegato delle FS Lorenzo Necci per avere conferma delle notizie pubblicate dalla stampa circa un mese fa e relative agli intendimenti diretti ad affidare una campagna pubblicitaria ad un noto personaggio dello spettacolo, preferendolo a professionisti del settore pubblicitario, con un compenso che, a detta dell'articolista, ammonta ad un miliardo e mezzo di lire. Si legge inoltre – prosegue la lettera riferendosi a notizie circa l'ipotesi di ingaggio di Roberto Spingardi – che il compenso annuo spettante al futuro amministratore delegato della società Metropolis ammonterebbe a 600 milioni di lire.

La Commissione ha poi chiesto l'elenco delle consulenze di tutte le società del Gruppo, con l'indicazione degli importi e dei beneficiari, ed anche un quadro dei servizi assicurativi FS della TAV e della Metropolis, nonché copia dei contratti con i quali sono state affidate alla FENIT ed alla FEDERCONSULT incarichi tecnici per centinaia di miliardi. » –:

quali esiti, punto per punto di quanto precede, abbiano avuto le iniziative assunte dal ministro Fiori e se sia stato dato alla commissione il completo elenco delle consulenze e degli incarichi affidati e dei servizi concessi, e si possa disporre per esercitare al riguardo la funzione parlamentare del controllo di merito di tutti gli indispensabili dati. (4-07055)

SAVARESE, TRAPANI, MASTRANGELI, MAZZOCCHI, GASPARRI, CALLERI, ZACCHEO, CARLESIMO e PINTO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 66 in applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841, venivano identificati, all'articolo 1, i territori da espropriare da destinarsi esclusivamente all'attuazione della riforma agraria;

ai sensi dell'articolo 2 veniva costituito l'Ente per la colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale e del territorio del Fucino finalizzato all'attuazione territoriale di detta riforma;

lo stesso Ente ometteva i suoi compiti istituzionali procedendo solo in parte alle dovute assegnazioni;

l'Ente veniva quindi soppresso e sostituito, nel Lazio, dall'Ente per lo sviluppo agricolo regionale (E.R.S.A.L.) con legge della regione del 3 aprile 1978, n. 10 in esecuzione della legge statale 30 aprile 1976, n. 386 ed in seguito commissariato;

attualmente con legge regionale 10 gennaio 1995, n. 2 si è proceduto ad una nuova sostituzione con l'agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura nel Lazio (A.R.S.I.A.L.);

questi Enti regionali ancora detengono indebitamente terreni espropriati ai legittimi proprietari o aventi diritto;

questi terreni sono stati in molti casi riespropriati da Comuni, Comunità montane, eccetera invece di essere prima retrocessi ai legittimi proprietari, per l'esercizio dei propri diritti, essendo l'esproprio avvenuto in funzione della riforma agraria e non per altri motivi di pubblica utilità —:

se non concordino con gli interroganti circa l'opportunità di un'indagine parlamentare sull'attuale consistenza patrimoniale, ivi compresi passivi, contenziosi giudiziari ed incidenze sui bilanci degli enti succeduti all'Ente Maremma e sul diritto al protrarsi della detenzione di tali terreni;

se non ritenga contraddittoria la messa in liquidazione dell'E.R.S.A.L. e la costituzione dell'A.R.S.I.A.L. in considerazione della duplicazione delle finalità dei due Enti;

se non si ritenga opportuna la messa in liquidazione di questi Enti essendo venuti a mancare i motivi che a suo tempo avevano portato alla loro fondazione e costituzione ed ora alla loro inattuale ed inattuabile operatività e, dunque, assolutamente antieconomica la loro sopravvivenza. (4-07056)

BRACCO, LORENZETTI, DUCA, BATTAFARANO, RAFFAELLI e SETTIMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'IMET SpA con circa 500 addetti, occupati nei cantieri di Roma, Aprilia, Ancona, Perugia rappresenta un'importante realtà produttiva in un settore strategico come quello della telefonia;

l'IMET, avendo la direzione generale nel comune di Perugia, costituisce una risorsa significativa per un territorio che in questi anni è stato largamente impoverito di presenze produttive di centri direzionali;

in mancanza di una politica di sviluppo, di prospettive certe e di ordini, a fronte di una riduzione massiccia di inve-

stimenti da parte della Stet e della TELECOM, le aziende del settore procedono a drastiche riduzioni degli occupati;

la IMET, dopo che già in 5 anni ha ridotto i propri occupati da circa 300 a 78 nel solo cantiere di Perugia, ha preannunciato la disdetta degli accordi aziendali e il licenziamento di altri 99 lavoratori (di cui 25 a Perugia); licenziamento che per il momento è stato sospeso –:

quali iniziative intenda prendere e se ritenga urgente riprendere gli incontri con le Organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori, i rappresentanti delle Aziende e delle Società concessionarie per far fronte alla gravissima crisi del settore. (4-07057)

PISTONE, SCALIA, GAIOTTI de BIASE, GAMBALE e ELIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

con Decreto del Ministero della pubblica istruzione 18 febbraio 1992 venivano ripartiti alle regioni i fondi per l'edilizia scolastica di cui alla legge n. 930 del 1991, che prevede mutui con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato;

con Del. G.R. 25 marzo 1992 la regione Lazio individuava gli enti locali destinatari dei mutui e la determinazione delle opere da realizzare con le rispettive quote di finanziamento;

con la suddetta deliberazione venivano assegnati al comune di Castro dei Volsci lire 250.000.000 per un intervento di adeguamento alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità da realizzare sulla Scuola Elementare « Angeloni » sita in via delle Grotte in località Madonna del Piano;

il mutuo a favore del comune di Castro dei Volsci veniva concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti con provvedimento n. 424703400 del 19 febbraio 1993;

nel pieno svolgimento dei lavori il Sindaco di Castro dei Volsci instaurava una personale e circospetta trattativa per affittare all'Ente Poste Italiane una parte della Scuola (definita nella corrispondenza intercorsa sempre come generici « locali » di un generico « edificio » – da ultimo vedi nota del Sindaco Prot. n. 113 del 18 gennaio 1995);

sui ritardi nell'ultimazione dei lavori, iniziati addirittura durante l'attività scolastica (18 aprile 1994) al fine di ultimarli improrogabilmente prima dell'inizio dell'anno scolastico 1994-1995, pesa il grave sospetto che gli stessi ritardi siano stati « desiderati » dalla Amministrazione comunale in quanto la non disponibilità e l'inagibilità della Scuola per l'inizio del corrente anno scolastico avrebbe oggettivamente favorito la scellerata decisione di chiudere tutti i plessi pubblici per andare ad affittare una semplice casa privata da adibire a scuola, per il quale gravissimo atto sono già stati interrogati i competenti Dicasteri ed è stata interessata la Procura della Repubblica di Frosinone;

in data 2 novembre 1994 un Consigliere comunale di Castro dei Volsci inoltrava al Direttore provinciale delle Poste di Frosinone una richiesta di documentazione relativa alla segreta trattativa tra il Sindaco e lo stesso Ente Poste, ai sensi della legge n. 241 del 1990;

con una sconcertante circonlocuzione il Direttore di Filiale di Frosinone rispondeva di non poter ottemperare alla richiesta in quanto tale « attività negoziale » era « sottratta all'ambito di applicazione » della legge n. 241 del 1990, cosa palesemente non vera in quanto l'oggetto della richiesta non rientra affatto nei casi di cui all'articolo 24 della citata legge n. 291 del 1990;

con i lavori di adeguamento sempre in corso, il Direttore delle Poste con nota prot. n. 67 del 2 gennaio 1995 scrive al Sindaco di Castro dei Volsci e si « riserva di trasmettere lo studio grafico, elaborato per l'adattamento dei locali (cioè della scuola) ad ufficio postale, nonché l'elenco dei lavori che dovranno essere a carico dell'Amministrazione comunale » (!!!); il

Sindaco risponde con nota 113 del 18 gennaio 1995 invitando l'Ente Poste « a trasmettere l'elenco dei lavori » da eseguire;

in data 20 gennaio 1995 il Sindaco di Castro dei Volsci veniva formalmente diffidato dall'utilizzare o destinare ed altri usi la Scuola di cui trattasi –:

se siano già state attivate le procedure d'ufficio, ai sensi delle vigenti norme, per la revoca del mutuo di lire 250.000.000 concesso al comune di Castro dei Volsci per le finalità di cui all'articolo 1 quarto comma lettera *a)* della legge n. 430 del 1991, in quanto il Sindaco persiste deliberatamente nell'intento di destinare la scuola ad ufficio postale, mentre abbandona 230 bambini in una casa privata sprovvista di tutti i requisiti e certificazioni di legge per essere destinata a scuola;

se e come il Ministro delle poste intenda attivarsi nei confronti del Direttore di Filiale di Frosinone che pretende di ridurre la trattativa, per l'affitto di una Scuola Pubblica da parte di un Ente Pubblico, nella sfera privatistica sottraendola quindi alla trasparenza prevista da una legge dello Stato. (4-07058)

SCOTTO di LUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

nella seduta del 29 dicembre 1994 il Consiglio comunale di Napoli ha approvato a maggioranza la proroga per altri due anni della concessione alle Ferrovie dello Stato SpA, per la realizzazione della metropolitana;

nella delibera di proroga si prevede che gli uffici debbono avviare gli atti per il recupero funzionale dell'area comunale situata all'uscita della prevista fermata della metropolitana Piscinola-Secondigliano per poter ivi realizzare un mega parcheggio d'interscambio;

su quell'area insiste un campo nomadi, composto da 2.000 Rom di religione per metà musulmana e per il resto cristiano-ortodossa –:

se non ritengano necessario, in tempi brevi, individuare prioritariamente un'area opportunamente attrezzata allo scopo di spostare ivi i 2.000 Rom che sostano nell'area destinata a parcheggio. Questo per intervenire nei confronti della evasione scolastica, contro la devianza minorile, per il ripristino di condizioni igienico-sanitarie, problemi presenti in maniera rilevante nel campo nomadi;

se non ritengano in una fase successiva procedere alla realizzazione del parcheggio deliberato. (4-07059)

PORCARI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel maggio 1994 il Ministero della difesa autorizzò la « Fondazione Sassi » ad esercitare il servizio civile nei rioni dei Sassi di Matera;

tale servizio è stato svolto da un gruppo di giovani che, vivendo stabilmente in un contesto di grave abbandono (privo di illuminazione e di altri primari servizi pubblici), hanno dato prova di grande abnegazione sociale, costituendo all'interno dei vecchi rioni, una sorta di « isola della legalità », consentendo così a giovani stranieri ed italiani di intrattenere anche scambi culturali e di studio, e nel contempo scoraggiando gli inquietanti fenomeni di vandalismo e di teppismo compiuti in danno del patrimonio architettonico dei rioni, nonché dei pochi coraggiosi abitanti, recentemente sottoposti ad incendi dolosi delle loro abitazioni ed altri gravi fatti delittuosi contro le loro proprietà;

inoltre questi giovani, in assenza di interventi degli organi pubblici, provvedono personalmente alla pulizia e manu-

tenzione dei vicinati con recupero delle edicole ed altri reperti di memoria storica –:

se, di fronte a tale dimostrazione di encomiabili virtù civiche, espletate all'insegna di un volontariato spontaneo di alto profilo sociale, e di bonifica morale e matariale di quei « Sassi » di Matera che di recente sono stati dichiarati nell'assise plenaria dall'UNESCO a Cartagena (Colombia), « Patrimonio Mondiale », ma nei confronti dei quali le Autorità non hanno ancora avviato alcun concreto processo di reale recupero a carattere pubblico;

se non ritenga opportuno che l'azione di questi giovani sia degna di essere riconosciuta attraverso una ufficiale benemerenza con il conferimento di un diploma con medaglia d'oro che di solito si conferisce ai benemeriti della Cultura, e da assegnarsi al Servizio civile del Ministero della difesa, onde premiare moralmente l'opera meritoria svolta da questi giovani volontari a tutela del patrimonio mondiale dei « Sassi », in condizioni ambientali precarie e di estremo bisogno come si è innanzi esposto;

e se il Ministro della difesa intenda provvedere ad assegnare alla « Fondazione Sassi » un ulteriore gruppo di giovani di leva al fine di incentivare e migliorare tale servizio civile svolto con grandi sacrifici personali. (4-07060)

VIETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

a seguito della denuncia del Presidente dell'Associazione Commercianti Maria Luisa Coppa – riportata su « La Stampa » del 1° febbraio 1995 – si apprende che dall'alluvione di novembre a causa del crollo del Ponte sul Po, in Chivasso « quasi la totalità dei circa 380 esercizi commerciali cittadini ha registrato uno spiccato calo delle vendite: fino al cinquanta per cento, sono penalizzati sorpattutto quelli che trattano generi di prima necessità. Gli abitanti della collina hanno dirottato i loro acquisti a Gassino, a San Mauro e nei grandi centri commerciali di Settimo e Torino »;

gli inconvenienti e i disagi per la mancanza di vie di comunicazione tra Chivasso e la collina sono divenuti insostenibili non solo per il settore del commercio ma per tutti i servizi pubblici e privati –:

se non ritengano di dover intervenire con urgenza per accelerare la ricostruzione del Ponte sul Po. (4-07061)

VIETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

è recente la notizia del blocco dei lavori per la realizzazione di un lotto della tangenziale Est che avrebbe dovuto collegare la zona di C.so Casale, Valgera e Callianetto (Asti) per poi proseguire verso Casale con una successiva realizzazione. I lavori, che avrebbero comportato un esborso finanziario di circa 10 miliardi ad opera conclusa, erano stati assegnati alla Di Penta di Roma, azienda specializzata in realizzazioni di questo genere. La copertura finanziaria (circa 10 miliardi) era già stata interamente garantita dal Governo tramite l'ANAS;

la brusca interruzione dei lavori lascerà l'opera all'attuale stato di avanzamento, quando ormai manca poco più di un chilometro per arrivare all'intera realizzazione del lotto assegnato. Le motivazioni addotte dall'ANAS, la vera responsabile del blocco, sono abbastanza lacunose: sembra infatti che alcune risorse finanziarie destinate alle opere di viabilità ordinarie siano state dirottate alla riparazione dei guasti causati dall'alluvione;

l'abbandono improvviso della realizzazione – a soli 1,6 chilometri dal progetto di svincolo di Callianetto (Asti) che permetterebbe di utilizzare almeno un tratto della nuova tangenziale – genera uno scenario di strade terminate in campi –:

quali interventi urgenti intendano assumere al fine di favorire l'ultimazione dei lavori della tangenziale Est di Asti. (4-07062)

VIETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in diversi comuni dell'Oltrepò chivassese è impossibile captare il segnale delle tre reti Rai;

la segnalazione è giunta da numerosi abitanti di Lauriano, Monteu da Po, Cavagnolo e Brusasco i quali puntualmente pagano il canone di abbonamento alla Rai –:

se non ritenga opportuno verificare la possibilità di potenziare il segnale Rai, eventualmente installando un nuovo ripetitore e che si esamini la possibilità di sospendere temporaneamente il pagamento del canone per i cittadini di quella zona, fino a quando non sarà possibile per loro captare il segnale Rai. (4-07063)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

l'Azienda provinciale per il turismo di Trapani, di cui è presidente lo stesso presidente della provincia, dispone di 44 operatori e di ben 11 dirigenti con una proporzione certamente invidiabile riferita a qualsiasi altra amministrazione pubblica;

il più importante luogo di attrattiva turistica della provincia di Trapani è il Parco Archeologico di Selinunte, noto in tutto il mondo per la sua incomparabile testimonianza storica e culturale, ciò convalidato dal numero dei suoi annuali visitatori. Tenuto conto che tale Azienda per il turismo dovrebbe potenziare la sua presenza operativa in quel luogo, in considerazione di quanto sopra esposto, mentre una delle più affollate manifestazioni tenutasi nel Parco Archeologico è stata gestita dalla Sovrintendenza ai beni culturali, contrastata in ogni modo proprio da coloro che per responsabilità istituzionale avrebbero dovuto agevolarla –:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la A.P.T. ad interrompere il servizio di promozione turistica in quel parco, richiamando telegraficamente i suoi addetti presso la sede di Trapani, fornendo così finalmente qualcuno da dirigere alla pletora di dirigenti che li attendevano. Specie tenuto conto del fatto che la Sovrintendenza ha già dato la sua disponibilità, e ciò già da diversi mesi, a fare allocare un prefabbricato prima e una costruzione in seguito all'interno del parco in un'area progettualmente a ciò destinata. (4-07064)

PERCIVALLE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il decreto 22 novembre 1994 Riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini « Monferrato » pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 282, è teso a disciplinare la produzione di vini « Monferrato »;

il Monferrato tutto, è terra di vigneti e di produzione di ottimi moscati;

numerosi comuni del Monferrato Casalese o Basso Monferrato non sono inseriti nell'elenco dei comuni che possono produrre Moscato « Piemonte » –:

quali misure il Ministro intenda porre in essere per aggiornare l'elenco dei comuni evitando in tal modo una forte penalizzazione per quei viticultori che operano nei comuni non in elenco che possedendo vigneti di Moscato e producendo tale vino in conseguenza del decreto in oggetto non potrebbero più produrre o commercializzare col nome di Moscato « Piemonte » il loro prodotto. (4-07065)

ONNIS, DEVICIENTI, PERETTI, ANGHINONI, TADDEI, DE GHISLANZONI e

MORSELLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

i motivi per i quali l'Associazione Interprovinciale Produttori Ortofrutticoli — sezione di Parma — abbia informato, senza addurne specifiche motivazioni, numerosi operatori agricoli della provincia di Piacenza dell'impossibilità ad accogliere la richiesta, inoltrata tramite la denuncia di semina, della attribuzione della cosiddetta « quota pomodoro »;

quali siano i nominativi dei singoli operatori agricoli ai quali sia stato comunicato detto diniego dall'AINPO;

se e quali passi siano stati fatti dalle organizzazioni agricole presso le industrie agroalimentari per farle recedere da un atteggiamento che ingiustamente penalizza gli operatori agricoli. (4-07066)

SIGNORINI e FLEGO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la realizzazione dell'impianto di incenerimento rifiuti di « Cà di Bue », viene ad insistere sul cosiddetto piano di divagazione dell'Adige ubicato su un territorio che si estende dal centro di Verona in direzione Est-Sud-Est, fin verso Ronco all'Adige;

tale zona è altimetricamente depressa ad una quota simile a quella del fiume, da cui ne consegue che in caso di rotta del fiume o di venute d'acqua eccezionali dalla Lessina tramite i torrenti che solcano la zona sarebbe certamente allagata;

in questa area sono presenti strutture morfologiche a canali intrecciati e meandri che indicano chiaramente un modellamento del terreno di epoca assai recente, operato dal fiume Adige;

la falda freatica si trova a 1.5 metri dal piano di campagna il che limita la possibilità di assorbimento da parte del suolo e la rende altamente vulnerabile all'inquinamento;

è verosimile che la produzione di polveri di ricaduta può comportare inquinamento atmosferico a livello di tutta l'area che circonda l'impianto;

riveste particolare importanza quindi una corretta valutazione dell'impatto ambientale dell'impianto –:

se in caso di allagamenti o di rotta del fiume Adige, (sulla scorta di quanto è accaduto in Piemonte di recente) potrebbero sussistere gravissimi rischi di inquinamento, anche in considerazione dell'altissimo pregio idrologico della zona;

sa sia possibile la produzione di polveri di ricaduta, in particolare metalli pesanti, che metterebbero la zona di Verona e S. Giovanni Lupatoto a rischio di inquinamento atmosferico;

se esistano rischi di produzione di diossina;

se esistano valutazioni da parte della regione, della provincia e dell'ULSS sulla conformità dell'impianto. (4-07067)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Firenzuola (Fi), con deliberazione n. 93/076 del 28 luglio 1993, accoglieva la richiesta del Commissario del Bilancino di aprire una cava nell'abitato di Covigliaio al fine di proseguire la realizzazione della diga;

con atto n. 31/94 del 22 luglio 1994, il sindaco di Firenzuola autorizzava ai soli fini del vincolo paesistico la coltivazione della cava ed inviava la documentazione autorizzativa al Ministero dell'ambiente affinché valutasse, entro 60 giorni dal ricevimento, se annullare con provvedimento motivato l'autorizzazione medesima;

il « Comitato Ambiente Covigliaio Alta Valle del Santerno », autorizzato dal Sindaco alla partecipazione nel procedimento, presentava un esposto al Ministro dell'ambiente in data 11 agosto 1994, relativamente alla Pratica Edilizia n. 58/94

sul « Progetto coltivazione e recupero ambientale di cava di prestito loc. Campalbo-Faggiotto, Covigliaio nel comune di Firenzuola;

in data 23 novembre 1994, il medesimo Comitato di cittadini presentava un secondo esposto nel quale si mettevano in rilievo i particolari pregi ambientali e paesistici dell'area e si evidenziava come l'attività di estrazione fosse in conflitto con le esigenze di tutela di tali beni;

l'area in questione è perimetrata come Zona Protetta ed è inclusa nel « Sistema regionale delle aree protette L.R. 52/82 » poi normato con DCR Toscana n. 296 del 19 luglio 1988, di attuazione della LR 431/85 che disciplina le aree protette;

nell'area sono inoltre presenti sorgenti utilizzate dall'abitato di Covigliaio e da quello di Firenzuola nonché alcune specie animali e vegetali protette –:

se gli uffici competenti del Ministero dell'ambiente abbiano espresso, così come sembra, parere contrario all'autorizzazione concessa dal Sindaco di Firenzuola;

se il Commissario del Bilancino e la regione Toscana abbiano sollecitato il Ministero dell'ambiente affinché non esprimesse parere contrario all'autorizzazione e non adottasse quindi provvedimenti di annullamento *ex* legge n. 431 del 1985;

se in conseguenza di tale richiesta l'allora Ministro Matteoli abbia anteposto la volontà del Commissario del Bilancino e della regione Toscana all'esercizio delle proprie funzioni in ordine alla tutela di beni protetti ai sensi della legge n. 431 del 1985;

se il Ministro non intenda fornire una valutazione in ordine ai fatti sopra descritti;

se, infine, il Ministro non intenda disporre un'indagine di carattere amministrativo per verificare se vi siano state eventuali omissioni o responsabilità da parte del Ministero al fine di favorire l'avvio di un'attività estrattiva in zona tutelata in ossequio alle indebite richieste del Commissario del Bilancino e della regione Toscana. (4-07068)

SITRA. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

ieri sulla strada della morte, la statale ionica 106, all'altezza dell'incrocio di Condofuri per Bova Marina, perdeva la vita in un ennesimo incidente stradale l'Ins. Francesco Antonio Creazzo di Palizzi;

questa strada, come già rilevato in numerose interrogazioni precedenti svolte in questa legislatura e nella legislatura scorsa, e mai evase dai governi che si sono succeduti, continua a produrre un grave sacrificio di vita umana ed è causa determinante del mancato decollo socio-economico dell'area ionica che va da Reggio Calabria a Taranto;

in occasione dell'esame della legge finanziaria sono stati approvati due ordini del giorno, nei quali s'impegnava il Governo e l'Enas a dare priorità alla statale n. 106 nei lavori di manutenzione e di riammodernamento di propria competenza –:

quale sia lo stato di attuazione del generale bisogno di riammodernamento della statale n. 106, oggi denominata E 90, per la sua importanza strategica;

quale sia l'indirizzo del Governo in ordine alle priorità di intervento da segnalare all'Enas. (4-07069)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Saia ed altri n. 3-00076, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sciacca.

L'interrogazione con risposta in Commissione Cecchi e Mele n. 5-00698, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gaggioli.

L'interrogazione Emiliani n. 4-06908, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Cecchi n. 7-00176, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gaggioli.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Nardini ed altri n. 4-06817 del 24 gennaio 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00753.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Pistone ed altri n. 4-06899 del 31 gennaio 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00754.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 gennaio 1995, a pagina 5740, prima colonna, diciannovesima riga, deve leggersi: « all'applicazione di un nuovo canone di concessione, adottando inoltre l'adeguamento ISTAT vigente al momento del rinnovo e non quello vigente alla scadenza delle concessioni –: », e non: « all'applicazione dell'adeguamento ISTAT vigente al momento del rinnovo e non a quello della loro scadenza –: », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1995, a pagina 5790, seconda colonna, trentottesima riga, deve leggersi: « Diana, De Angelis, Gatto », e non: « Diana, De Angelis, Gatto, Valiante », come erroneamente stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S p A

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-129
Lire 3300